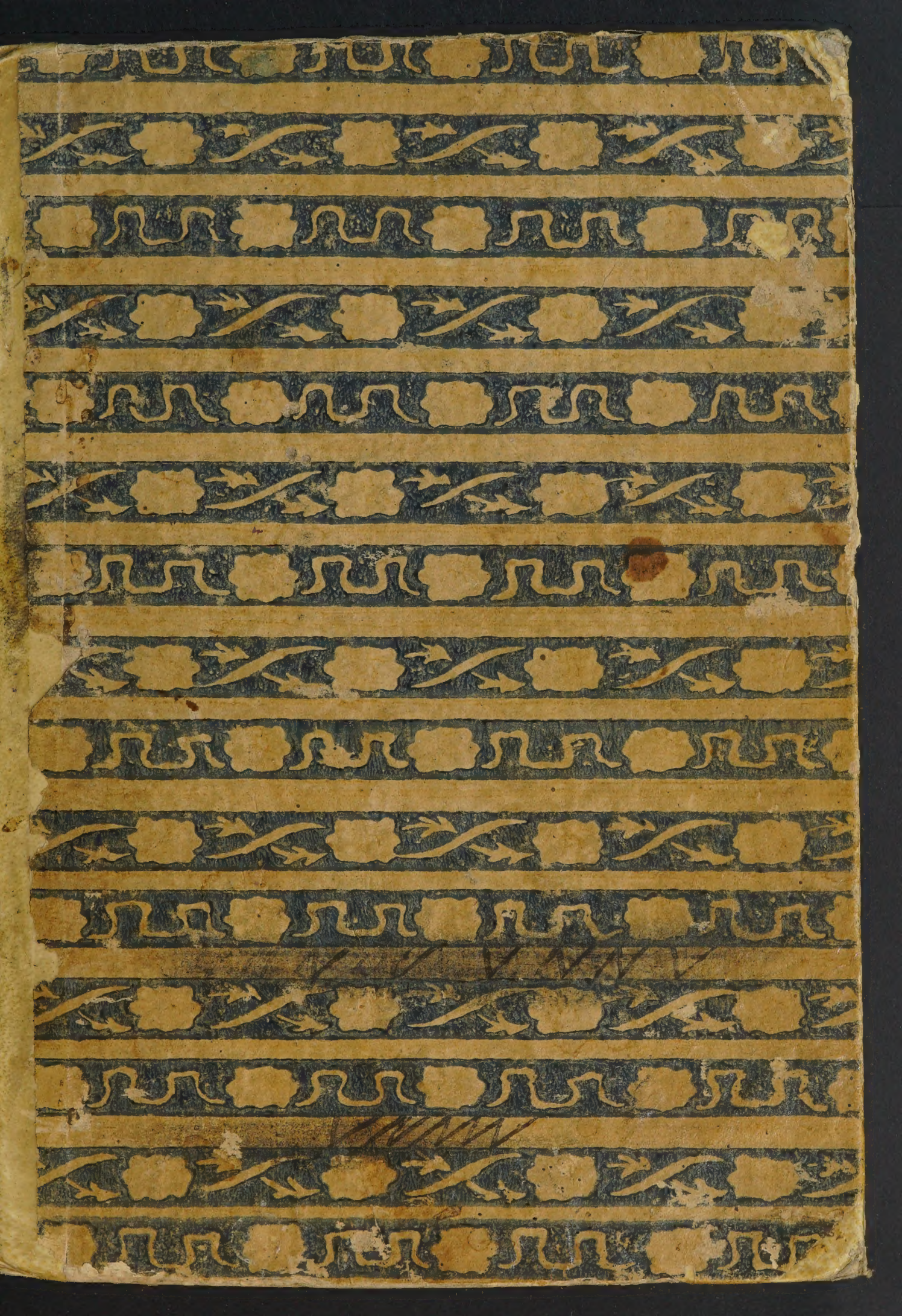

BEATA

VITA
DELLA B. RITA
DA CASSIA,
DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO,

Raccolta, e descritta

DA F. AGOSTINO CAVALLVCCI DA FVLIGNO
Agostiniano Baccelliere in Sacra Teologia,
Curato, e Custode dell' honorata Compagnia de' Centurati
di S. Agostino della Città di Siena.

Dedicata

ALL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.
CARDINAL SAVLI
Protettore della sudetta Religione.

IN SIENA, Nella Stamperia di Matteo Florimi. M. DC. X.

Con licenza de' Superiori.

ALTISSIMVS TE DIRIGAT ORO.

CVSTODIT, ET PROTEGIT.

ALL'ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISS. SIGNOR
E PATRON SVO COLENDISS.

il Signor

CARDINAL SAVLI

Protettore dignissimo dell'Ordine Heremitano di Santo Agostino.

FRAT' AGOSTINO CAVALLVCCI
da Fuligno.

L'OBLIGO *grande, che la nostra Religione Agostiniana porta a V. S. Illustrissima, e Reuerendiss. per la sua gratiosissima protettione, fa, che tutti con l'intimo del cuor nostro l'amiamo, l'honoriamo, e la riueriamo. Hora io non starò in picciol giro di breue discorso, quasi la luce del Sole in angusto vetro, a ristregnere l'hono-*

l'honoratissima virtù, e qualità di lei; ma pregarolla con ogni humiltà a degnarsi di rimaner' appagata, che io l'ammiri con l'animo in vece di lodarla con parole, tanto più, che le persone d'animo generoso, com'è V. S. Illustrissima, non hanno cosa più in odio, che ascoltar le propie lodi, massime in lei, le cui glorioſe opere parlano per se stesse; essendosi ella esercitata in ciò fine da' suoi teneri anni, cioè di voler più tosto essere, che parere: Non si marauigli adunque, se io, hauendo data alla Stampa la presente opera, ho voluto, che porti in fronte il nome di V. S. Illustrissima, che ciò ho fatto, prima per essere la Beata Rita del nostr' Ordine di S. Agostino, onde non poteuo a più degna persona dedicarla, che a V. S. Illustriss. (come a nostro Protettore) ed appresso, percioche ella essendo dedita tutta allo Spirito, non prende sodisfattione, ne piacer maggiore, che di legger libri Spirituali, e vite di Santi, e però nel descriuerla ci ho trapoſte molte Scritture, e moralità, acciò che tanto maggiormente in leggerla vi senta gusto l'anima nostra. Accetti dunque V. S. Illustrissima questo picciolo segno dell'animo grande che io ho, ed habbialo continuamente in luogo d'vna continua voce, che sincera-

mente

mente professi quell'osseruanza verso di lei, che la lingua mia non è bastante in modo alcuno a dire, sperando io di vederla colà, doue gli altissimi meriti suoi a gran voce la chiamano. Viua tranquilla vita, e longamente viua, acciò che appresso Dio s'acquisti ogn'hora maggiori accrescimenti di gratia, e poi anco di gloria, e con tal fine humilmente inchinandomele, le bacio le sacrate vesti. Di Siena à 25. di Marzo 1610.

ALL'AMOREVOLE, E CORTESE LETTORE

AVVERTIMENTO DEL CONTENVTO DELL'OPERA.

F. AGOSTINO CAVALLVCCI DA FVLIGNO dell'Ordine di Santo Agostino, Baccelliere in Sacra Theolgia.

ANCOR che due altre volte sia stata data alla Stampa (amoreuole Lettore) la Vita della nostra Beata Rita da Cassia, l'vna in prosa, in versi l'altra, con tutto ciò in ciascheduna di esse pareua, che non s'esplicasser totalmente l'opere rare, e segnalate di lei; però informatomi io non solo da molte persone degne di fede; ma anco moltissime cose vedute, e nella vita, e ne' miracoli in vn breue transunto fatto da M. Iacomo Vittori da Spello della detta Beata; e così considerando io fra me stesso tutte queste cose, mi risoluei radunarle tutte insieme, e darle alla stampa, e tanto più volentieri ciò ho fatto (ancorche me ne cognoscessi indegno, per non esser suggetto tale) si per accrescere maggior deuotione nell'animo de' fedeli, sforzandosi di leggere la presente opera, che improntarà ne' cuori nostri le virtù sue imitandola, per poter giun-

giungere a quella gloria de'beati, alla quale ella doppo esser vissuta in questo mondo, sprezzando tutte le sue vanità, felicemente è peruenuta, e sì anco per sodisfare al desiderio del Molto Reu. Padre Maestro Lorenzo da Fuligno Agostiniano, ilquale più, e più volte mi fece intendere per lettere, ch'io la desse alla Stampa quanto prima; ho distinta dunque la presente opera a Capitolo per Capitolo, cioè della sua origine, qual deue essere il pensiero di colui, che entra nella Religione; il suo entrare nella Religione, che fu miracolosamente riceuuta per gratia particolare di Dio, come si spogliò della sua volontà, con quanta diligentia osseruasse i voti della Religione, cioè l'obbedienza, la pouertà, e la castità, inclusoui molti auuertimenti per le persone Religiose, della sua grand'astinenza, della frequente oratione, del suo transito, ed vltimamente de' suoi miracoli, e se meglio desideri sapere, (amoroso lettore) la cagion' per la quale io presi tal'impresa, sappi, che non per altro effetto ciò fu, se non per indurti a seguitare i vestigij di questa Beata, e veramente secondo il parere di molti Sauij, e Filosofi non si troua fra tutte le cose humane, che ricerchi maggior consideratione, che eleggersi vna vita, la quale seguir dobbiamo per conseguire il desiderato fine, che è il Paradiso. Per la qual cosa la più bella, e pretiosa cosa, che sia nel Cielo, e nella Terra, e che più debba esser abbracciata, ed accarezzata da tutti, e seguire la vita delle buone, e sante persone. Ho procurato dunque con ogn' affetto di cuore, e con quella maggior breuità, che ho potuto,

raccontare in parte di quelle eccelse, ed alte virtù della Beata Rita, per intendere i cuori, e per inuitar coloro, i quali si sono disposti a leggere la presente vita, e diuentare amatori di sì gratioso spirito, e se leggendola vi trouarai alcun'errore, mi sottometto a ciascheduna persona più giuditiosa di me a qual si voglia correttione pregandola, che scusi l'ignorantia mia; altra sodisfattione a me non aspetto, se non d'hauer sodisfatto a chi doueuo, e d'hauer celebrato quanto ho saputo, e potuto la vita di questa Beata, confidando molto nelle sue sante orationi, offerendomele in tutto, e per tutto adesso, e per sempre tutta la Casa mia, raccomandandole tutti i suoi deuoti caldissimamente. Altro non mi resta per vltimo di questo mio auuertimento, se non pregarti, che così facendo ti degni aggradire solo questa mia buona volontà. Prega dunque per me misero, ed infelice peccatore, sì mentre sarò viuo, come anco quando sentirai la mia morte; se sei Religioso ricordatene nel santissimo sacrifitio della Messa; se sei secolare, non mancar d'aiutarmi con l'opere buone, che Nostro Signore Giesù Christo ci dia la sua santissima gratia.

DE B. RITA IN CVIVS FRONTE
Spina apparuit.

EPIGRAMMA.

EADEM AD CHRISTVM.

THEOFILI GRIFONII HVMILIS
Intronati Artium, & Medicinæ
Doctoris.

VT frontem ſpina terebrari molliter vna
Senſit Rita ſuam, talia dicta dedit.
Chriſte precor totam ex ſpinis mihi trade coronã,
Membraq; da flagris dilaceranda tuis;
Da ferrum cupidæ pectus tranſigat amantis,
Et palmas clarus fodiat, atq; pedes.
Nam tot amara, tuo poſtquam condita cruore
Dulcia ſunt nimirũ, tum quoq; dulce mori eſt.

IN B. RITAE OBITV.

HORATII SOLZE.

RITA vbi mortalis defuncta est munere vitæ,
Insontemq; animam restituit Domino.
Inter se auditæ miro sunt vndiq; motu
Campanæ, lætis increpuisse sonis,
Angelicæ mouere manus, hac leue triumphum,
Rita arcem victrix duxit ad ætheream.

AD EANDEM.

Ex cuius ore adhuc puellæ Apes cuolasse sæpius visæ sunt.

EIVSDEM.

DVM teneris insedit Apis studiosa labellis
Rita tuis, inibi mella dedisse reor:
Eloquij auspicium dulcis, quo grata fuisti
Vsq; Deo, ac ipsa dulcior ambrosia.

IN MONASTERIVM A SS. IO: EVANG. Auguſtino, & Nicolao è Tolentino transfertur.

NVNC Pater Omnipotens felici germine florem
Sentibus implicitum vidit, & indoluit:
Et cœlo miſit, qui transferret in hortum,
Cœleſtis Zephiri, quem leuis aura fouet.
Felices horti diuino flore beatos:
Queis ſua diuinus germina credit amor.
Felices horti; flos at felicior ipſe,
Quem Cœli, fauſto numine, turba fouet.

A CHRISTI CRVCIFIXI IMAGINE Spinam accipit in fronte.

SVME cruenti Capitis noua munera, dumos;
His ornasse iuuet te mea Rita caput.
Vis nostri quondam patuerunt verticis ossa:
Ossa tua post hac peruia frontis erunt.
Pignus amoris habes, & habes monumẽta doloris.
Et dabit æternas hæc tibi spina rosas.

Per Infantis Ritę os apes candidę discurrunt.

INfantis placido resoluta per ora sopore,
Dum iacet in cunis candida currit Apis.
Dulcè rosis vernant malae: sunt labra papauer:
Sunt oculi violæ: sunt sacer ora fauus.
Candida currit Apis: flores depasta puellæ.
Sedula nectareos condit in ore fauos.

DE AERE CAMPANO IN B. RITÆ funere ſponteſua ſonante.

CAMILLVS ACCARISIVS.

OPPETIS vt primum mortem, diuinitus ecce
Æneus ex templo fertur ad aſtra fragor.
Quid mirum? populus ſacrata ad funera tendat:
Hic te collaudans: hic ſua vota dicans.
Nãq: vbi demigras ſupera ad conuexa triũphans
Virtutis radius fulget in orbe tuæ.
Emicat hinc cœleſtis odor ſplendore coruſco;
Qui trahit affulgens ad pia templa viros.

SPINAM A CRVCIFIXI IMAGINE datam fronti infigit.

IACOBVS VGVRGIERIVS.

FIXISTIS sũmi quæ iam dumeta medullas,
Regis: mox noſtram cingite cæſariem.
Hæc mihi ſerta placent leni ſtringentia dente.
Non facit ad crines blanda coralla meos.
Serta etenim ſummi video dum ſpinea regis;
Dat roſa mi ſpinas; dat mihi ſpina roſas.

VITA
DELLA BEATA RITA
DA CASSIA
DELL' ORDINE DI S. AGOSTINO.

DELLA PATRIA, E ORIGINE della Beata Rita.

Cap. I.

SEMPRE s'è compiaciuto l'Onnipotente Iddio, e tuttauia si compiace di mostrarsi onnipotentissimo nelle sue attioni, la cui onnipotenza risplende talmente, che come lucente Sole, che sparge i suoi chiari raggi per tutto l'vniuerso, cosi hà fatto quest'amoroso, e dolce Signore spargendo per l'vniuerso, come tanti raggi solari varij, e diuersi Santi, e Beati, accioche con l'esempio loro discacciassero le tenebre di molti vitij, che nel mondo si ritruouano; Per la qual cosa, se vogliamo risguardare (posponendo da parte tanti Regni, tanti Stati, tante Città, e Prouincie) doue si ritruouano varij, e diuersi

Santi,e Beati,ſolo applicandoci alla Prouincia dell'Vmbria, trouaremo,che in eſſa ſi ritruoua vn'honoratiſſima Terra, chiamata Caſſia, laquale hà ſotto di ſe vn Caſtellò intorno à due miglia lontano chiamato Rocca Porena, le cui genti molto s'eſercitano nel Culto Diuino, viuendo con gran feruor di ſpirito verſo il Signore Noſtro Giesù Chriſto. Fra gli altri adunque, che in eſſi ſi ritrouauano l'Anno del Signore 1309. erano due marito,e moglie,ed ambi honoratiſſimi,li quali viueuano inſieme con molta pace, e quiete in ogni purità,e ſincerità di ſpirito,e ben che s'affatigaſſero nelle attioni temporali, quanto guadagnauano, e quanto haueuano, tutto diſpenſauano a Poueri, a Chieſe,e a luoghi Pij, ed altro non ſi ritrouauano di poſſedere, ſe non quanto baſtaua al viuer loro, e ad altro non penſauano, ſe non a conformarſi in tutto, e per tutto con la volontà del lor Sig. Giesù Chriſto, e ſe pur tal volta occorreua loro ragionare,d'altro non voleuano ſentir ragionar,che della Santiſſima Paſſione,ſeguendo quel, che diceua San Paulo. *Abſit mihi gloriari niſi in Cruce domini Noſtri Ieſu Chriſti.* Abborriuano i vitij, correggeuano i peccati altrui con sì bel modo, e con tanta piaceuolezza, che non ſi metteuano mai ad'impreſa alcuna, che non ne riuſciſſero, e reſtaſſero ſodisfatti à gloria di Dio, in ſalute di quell'anime,ed a benefitio loro talmente,che quando ſi vedeuano conuerſare,e doue eſſi arriuauano, pareua, che v'arriuaſſe ogni bene; e quando ſentiuano, ò diſcordie, o diſunioni, o inimicitie,ſubito cercauano di riunirle inſieme hor con piaceuoli

uoli parole, ed hor con minacce, ponendo lor sempre dauanti gli occhij la Santissima Passione, e quel gran patir fatto per noi sopra il santo legno della Croce, talmẽte che non si partiuano di lì, se prima nõ l'haueuano rappacificati; per la qual cosa, erano nominati per antonomasia per quei luoghi conuicini, i Pacieri di Giesù Christo.

Essendo dunque stati insieme alcuni anni, e vissuti con tante buone opere (come s'è detto) ed arriuati quasi alla decrepità volse il Signore dimostrar l'amore, che portaua loro facendo lor' hauere miracolosamente fuor dell'vsato tempo vna figliuola, che risplendesse con le sue opere, e con li suoi miracoli per tutto il Mondo, come si dirà; Accortasi dunque della grauidezza non restaua di marauigliarsi la Santa Donna, e posta in mezzo fra la marauiglia, e lo stupore, non restaua di perseuerare nelle sante orationi, ed ecco vna volta più infiammata, che mai nelle contemplationi fù salutata da vn'Angelo, e le riuelò, che stesse di buona voglia, e ristasse di marauigliarsi, perche Iddio voleua così, e che haurebbe partorita vna fanciulla molto accetta a lui, e che per mezzo suo haurebbe operate, e fatte gran cose; e così detto subito si partì via: Restò la donna tutta consolata, rendendo gratie infinite del dolce saluto, e gratioso conforto al suo Sig. Giesù Christo; Arriuata l'hora del partorire partorì senza alcun dolore vna gratiosa fanciulla risplendente come sole; mirauа la Madre il gratioso parto, notaua i mouimenti degli occhij, il maneggiar delle mani, il ritirar de' piedi,

ed ogni picciola attione fatta dalla nata fanciulla; la baciaua, l'abbracciaua, e caramente se la stringeua al seno; l'honoraua, l'accarezzaua, e quasi in vn certo modo l'adoraua; ricordandosi in quel punto delle parole dettele dall'Angelo. Nata la gratiosa, e bella fanciulla, e volendola portare al Santo Battesimo, non sapeuano, che nome metterle, ne come nominarla, e cosi stando sospesi la Madre, e'l Padre, hebbero in visione la notte seguente, che le douessero metter nome Rita. Riceuuta dunque la visione, e certificati, che così era voler di Dio, che si chiamasse Rita, la condussero con ogni riuerenza al Santo Battesimo; Battezzata, che fù, il primo giorno appresso ben si cominciò a scorger, e chiaramente a vedere l'alti prodigij, che voleua adoperare in lei questo amoroso, e dolce Signor Giesù Christo, secondo la promessa. Standosene dunque la Fanciulla vn giorno fra gli altri com'è consuetudine, nella Culla, fù più, e più volte visitata da alcune Apebiache, che l'entrauano, e l'vsciuano di bocca: Certamente potiamo credere per questa attione, e per si gran prodigio, che Nostro Signore Iddio volesse mostrare, che la Fanciulla in vita sua hauesse da esser punta, come da vna pungente spina amorosa però, e soaue della Corona di Giesù Christo Nostro Signore, segno chiaro d'vna caparra di volerla coronar colasù nel Paradiso d'vna corona di gemme, e di perle pretiose della sua infinita gloria.

Con quanta diligenza, e sollecitudine fusse nutrita, ed alleuata dalla Madre, e dal Padre la Fanciulla nella

via

via del Signore, nell'osseruanza de' santi precetti, e nella diuina legge, il lassarò giudicare a ciascheduna persona, che si metterà a considerare quanto fussero amorosi il Padre, e la Madre sua di questo nostro Signore Giesù Christo, tanto più, che la Fanciulla era tutta infiammata dell'amor di Dio. Dal bel principio cominciò a disprezzare il Mondo, e priuarsi delle vanità mondane, e quanto più procurauano i suoi di mandarla, secondo il grado, e la conditione, che ricercaua lo stato loro, ella altro non diceua, se non che lo stato suo, e la sua conditione non era altro, che di seruire a Giesù Christo crocifisso, e morto per lei, Mai non si truoua però, che la Fanciulla desse vn minimo disgusto ne al Padre, ne alla Madre; ella sapeua talmente andar loro a verso, che bene, che tal volta non paresse a suoi genitori d'esser obbediti da lei, non poteuano però non sodisfarla, percioche scorgeuano in lei vn certo che più tosto Diuino, che humano.

Vedendosi colmi d'anni, e soprapresi da graue infermità il Padre, e la Madre di Rita, si risoluettero, e si disposero a fatto di metterla al Mondo circa l'età di dodici anni, ed ancorche con varie, e diuerse lusinghe di ciò fusse più volte parlato alla Fanciulla, con tutto ciò sempre stette forte, e costante non per non voler obbedire, mà altro non rispondeua, che il suo sposo era Giesù Christo, e che ella più tosto si sarebbe contentata d'esser Religiosa, ed entrar in vn Monastero per hauer maggior occasione di seruir a Dio, che restare al Mondo, con tutto ciò vedendo il gran desi-

derio

derio del Padre, e della Madre acconsentì (ancorche contro sua voglia) a pigliar Marito; Fu dunque maritata la Fanciulla Rita ad vn Huomo molto feroce, il quale atterriua nel parlare, e spauentaua nel conuersare; mà con lui seppe talmente conuersare Rita, che lo ridusse tutto humile, e tutto al seruitio di Dio; vissero con tant'amore, e tanta carità insieme, che tutto il paese restaua marauigliato della sua patientia, dimorando insieme circa diciott'anni, nel qual tempo visse la Fanciulla con molt'oratione, e diuotissima della Beata Vergine, di S. Gio. Battista, e del Padre Santo Agostino, e di San Nicola da Tolentino, digiunaua tutte le Vigilie della Madonna in pane, e acqua, osseruaua con grandissima diligenza le Vigilie della Santa Chiesa, faceua oltre la quadragesima ordinaria, due altre per sua deuotione, molt'elemosine a' poueri, visitaua infermi, e del tutto se ne compiaceua il suo marito.

Fù poi volontà di Dio, che stando questi diciott'anni insieme col suo Marito n'hebbe due figliuolini, cioè maschij, [illegible] N. doppò hauerne rese gratie Rita al Signore cercaua d'alleuarli principalmente col timor di Dio, sapendo benissimo, che doue si ritruoua il timor di Dio, vi si ritruoua ogni bene, e fuor di lui non c'è cosa di buono, si sforzaua poi con ogni suo potere d'insegnar loro i buoni costumi, ed il Ciuile, ed honesto conuersare. Appena dunque hauuti questi due fanciulli le fù ammazzato il lor Padre; Intendendo Rita la morte del suo Marito, non potè far di non sparge amare lacrime, mandar fuori cocenti so-

ti sospiri, amari singulti, dolendosi, e lamentandosi fra se stessa dello strano caso successo; pure ritornata in se, s'armò di patienza, ed accesa di Santa deuotione, pregaua Dio per l'homicida per obbedire al santo precetto di Dio, e ricordandosi dell'esempio del suo Signore, il quale stando in Croce perdonò a' Crucifissori, anzi pregaua, ed essortaua quanto poteua, i suoi figliuoli a perdonar, e rimetter l'offese per amor di Dio; mà perche, vedeua, e chiaramente scorgeua Rita, che i figliuoli s'erano disposti, e risoluti a fatto di vendicar la morte Paterna, con caldissime orationi pregaua Nostro Signore Giesù Christo, sentendo ella più dolore della vendetta, ch'haueuano in animo di far i figliuoli, che della propia morte, porgeua (dico) caldissimi preghi a Dio nell'intrinsico del suo afflitto, e tribulato cuore desiderando, che prima li richiamasse a sè, che hauessero a far vendetta: ed ecco, che quest'amoroso, e dolce Signore, che tutti ascolta, e che finalmente concede le gratie a chi perfettamente le chiede, queste calde preghiere di questa donna furono esaudite, atteso che in meno d'vn'anno i figliuoli l'vno doppò l'altro passarono per infermità a miglior vita, per voler diuino possiamo dir, che fusse, accioche Rita hauesse compitamente il suo intento, che altro non era, che di seruire a Dio in vita monastica, e Religiosa.

Cessato dunque, e moderato alquanto il suo dolore sì della morte del suo Marito, come anchor quello de' suoi cari, ed amati figliuoli, sciolta dal santo legame del Matrimonio, e fatta libera della cura de' figliuoli

gliuoli, e da molti negotij del Mondo, e quietatasi con la sua mente, con molta più quiete poteua attendere alle sante orationi, talche dispostasi di seruire a Dio in tutto, e per tutto, e spiccarsi dal Mondo, fù da Nostro Signore Giesù Christo tocca nel cuore con vn raggio del suo Diuino ardore, di trasferirsi fin'a Cassia al Monasterio delle Reuerende Madri di Santa Maria Maddalena, e quiui arriuata, e fatta chiamare la Madre Abbadessa, la pregaua quanto posseua, che di gratia la volesse proporre alle Monache d'accettarla in quel santo luogo, e così proponendola, non mancò il Diauolo di far si, che non riuscisse, e non fusse accettata altrimente per allora, antiuedendo questo nemico tentatore, che sarebbe stata di molto giouamento all'anime nostre, ed a lui di gran danno, ma non gli riuscì, perche volse Iddio, che il tutto gli fusse vano, ne giouassero le sue astutie a questo maladetto tentatore seminator de zizzanie; inteso dunque Rita, che non era accettata, ne passata al santo habito, se ne ritornò al suo Castello senza essersi punto turbata, anzi ringratiaua Dio, ed ogni di era più attenta nelle sante orationi, anzi quanto più staua, tanto più le cresceua questa buona volontà di monacarsi, ed entrare nella Santa Religione. Non puotè più star questa deuota donna Rita, che fù forzata di bel nuouo con maggior feruor di spirito, sentendosi arder dentro di diuin'amore, accostarsi a questo santo Monasterio, per ottener quanto bramaua; ma haueua talmente radicato, e posto il suo voler il diauolo dell'Inferno, accio

che

che non riuscisse, che sempre per tre volte hebbe la ripulsa, e sempre se ne ritornaua senza pigliarsi affanno alcuno; anzi più ne ringratiaua Dio, considerando, che non era anchor'arriuato il suo tempo, e che quando fusse stato permesso dal viuente Dio, harebbe fatto sì, che sarebbe stata sodisfatta.

Proseguendo adunque questa donna nelle sue solite contemplationi, ed orationi, vna notte fra l'altre prostrata in terra con gli occhij riuolti in alto, con le mani giunte solo intenta all'oratione, ecco, ch'all' improuiso si sentì picchiare alla porta della sua picciola, ed angusta casa, con vna voce, che fortemente gridaua Rita, o Rita: Rimase vn pezzo sopra di se la fanciulla, e poi alla fine affacciandosi alla fenestra non vidde persona alcuna; prosegui le sue solite orationi, ed ecco non molto appresso hebbe vdito con quella medesima voce chiamarsi più intenta a dimandar la gratia a Giesù Christo, che si degnasse d'accettarla per sua sposa, che subito, come rapita in estasi, vidde tre Santi, che il Signore le mandaua in suo aiuto, in questo sentì da vna voce chiamarsi, e dire; Vieni Rita mia cara, hora è tempo, che tu conseguischi il tuo intento d'entrare nella Santa Religione, nel monastero, nel quale più volte sei stata ributtata, di nuouo affacciata alla picciola sua fenestra, e da Dio illuminata, vidde, e connobbe, ch'era San Giouanni Battista, subito vscita di casa gli s' inuiò dietro, seguitandolo fin'al gran sasso, chiamato lo Schioppo di Rocca Porena, e quiui arriuata stupita, e marauigliata restò tutta spa-

uentata in vn subito, all'improuiso per la grande altezza del Monte, che è tale, che chiunque di giorno vi passa, non che di notte ne prende spauento; quiui fermossi, ma mentre S. Gio. Battista cercaua di rallegrare la fanciulla Rita, ed inanimirla, ecco, che in compagnia di Lui si scoprirono a lei i suoi cari auuocati (come s'è detto di sopra) il Padre Sant' Agostino, e San Nicola da Tolentino, i quali accompagnandosi con Rita la condussero a Cassia al Monastero (o gran cosa misericordiosissimo Signor nostro) essendo tutte le porte, e le fenestre serrate, nell'istessa notte la posero dentro; poi immediatamente sparirono da gli occhij di Rita; la qual veduta che fù la mattina dalle Suore, ed accortesi ancora delle porte serrate del Monastero, restorno tutte ammirate con sospetto l'vna dell'altra, che a Rita segretamente non fusse stato aperto; ciò sentendo Rita per leuar ogni sospetto, e quietar l'animo di quelle Monache, raccontò loro il successo, e disse:

Care, e dilette Madre, e figliuole in Christo Giesù, sappiate, che la Maestà Diuina m'ha fatta questa specialissima gratia, la notte passata arriuarono da me nella mia Patria tre Santi. San Gio: Battista, Sant'Agostino; e San Nicola da Tolentino, i quali dalla porta di casa mia, m'hanno guidata alla porta di questo Monastero, ed arriuati tutti insieme mirabilmente m'hanno posta qui dentro senz'aprir porte, o fenestre; però vi prego, per quanto mai pregar vi posso, tutte in carità, ed amore a far di nuouo Capitolo, e vedrete, che da tutte sarò accettata amoreuolmente; ancorche più vol

te m'habbiate ributtata; Così, fatto Capitolo, la riceuettero prontissimamente senza discrepanza alcuna, perche così haueua disposto la Maestà Diuina, e benche da principio fusse discacciata, segno che non era ancora arriuato il tempo suo, nè che per allora volse prestarui il voler suo questo Signore, che tutto gouerna; Fu dunque accettata, e con gran contento, e sodisfattione di tutte quelle Reuerende Madri le misero l'habito della Madre Santa Monica, e doppo esser stata nella Santa Religione, secondo la consuetudine per vn'anno incirca, e vissuta con molto esempio, e santità di vita, fece Professione, e fù velata, promettendo d'osseruare i santi voti della Religione; e perche Rita sempre fù veduta osseruatrice de' santi precetti, e buoni auuertimenti, tutte si rendeuano sicure, che tanto maggiormente hauerebbe osseruato i voti; ed auanti, che veniamo a dimostrare quanto fusse sollicita nell'osseruanza di questi santi voti, dirò prima, quale deue esser il pensiero di colui, ch'entra nella Santa Religione, e quale deue esser anchor consequentemente il suo fine.

SI DIMOSTRA QVALE DEVE ESSERE il primo pensiero di colui, ch' entra nella Santa Religione, e consequentemente il fine suo osseruato da Rita.

Cap. II.

CIASCHEDVNA persona, che entra nel Chiostro della Santa Religione, deue pensar totalmente di spiccarsi dal Mondo, e dedicare a Dio il suo cuore, e la sua prima volontà, la qual cosa senz'altro ricordo fu da Rita osseruata totalmente, che dall'hora ch'ella iui dentro si rinchiuse, non si curò più di nulla, e stimaua il Mondo; come mai non l'hauesse conosciuto, e questo auuertimento pare a me', che la sposa gratiosamente ce lo dimostri colà nella Cantica nell'ottauo Capitolo in queste parole. *pone me, vt signaculum super cor tuum*; si come dir volesse la sposa, o tù, ch'allontanato ti sei, ed vscito dal falso, e fallace mondo, e venisti a seruire nella santa Religione, è necessario, che tù mi ponghi per vn segno, e per vn bersaglio sopra il tuo cuore, e quiui drizzar deui i tuoi pensieri.

Noi sappiamo, che per qualche solennità taluolta sfidandosi due Capitani, o due Caualieri ad vna giostra fra di loro, à chi meglio drizza le lance per coglier il bersaglio, sì per hauer il premio, come anco per non perder quiui l'honore alla presenza di tanti Signori,

gnori, nè il premio conseguirebbono, al quale contendendo aspirano, se nò con grand' industria, e gran destrezza. Colui pone sopra il suo cuore Dio per bersaglio, che quanto fà, tutto fà in seruigio solo di lui, talmente, che prima perderebbe la vita, che cõmettere vn'offesa contro il suo Dio, e veramente Rita fù quella, che messe sopra il suo cuore Dio per bersaglio, poiche quanto faceua, tutto per lui faceua, tutto patiua per lui, e volentieri haurebbe sparso il sangue, e data la vita per amor suo; Il mio gran Padre Sant'Agostino dice sopra San Giouanni, sappiate, che'l male, e'l bene della salute nostra, non tanto nell'opere, che facciamo consiste, quanto in quello, perche le facciamo; Del cui detto pare a me, che ne seguiti, che se questo per che sarà buono, sarà buono ancho, quanto faremo male, e per dichiaratione di questo intendo prouare tutto con esempi della Sacra Scrittura. Ciascheduno professore della Sacra Scrittura sà, come il grã Capitano Ioab ammazzò due caualieri del popolo Israelitico chiamati Abner, ed Amasa, e come anche San Pietro ammazzò Anania, e Saphira sua moglie, dalle quali morti risultò, che Ioab per quell'homicidio ne fu morto, e S. Pietro per quello ne fu lodato; perciò che la intentione del primo fu di vendicarsi de' nemici suoi, e l'intentione del secondo fu di sradicare l'auaritia dalla S. Chiesa. Quando Iddio promesse al Vecchio Abramo, che nella sua vecchiezza gli hauerebbe dato vn sì chiaro figliolo, che ne sarebbe nato il Redẽtor del mõdo, si rise il buõ vecchiarello di quella ꝓmessa, se ne rise anco Sarra sua moglie;

2 Reg. c. 3.

Actu Apost. cap. 5.

Genesi 17.

quello

quello che ne seguì fù, che il riso d'Abram fù approbato da Dio, perche alla promessa credette; ma il riso di Sarra fù condennato, perche si beffeggiaua di tal promessa. Fù veramente peccatore il Rè Saul, e quanto maggior peccatore il Rè Manasse. Si pentirono poi non solamente questi due Principi de' falli loro; ma publicamente li confessarono; con tutto ciò alla fine il Signore Iddio la confessione di Manasse accettò, perche fù vera, e riprobò quella di Saul, perche fù finta. L'infelice Giuda, e'l glorioso San Pietro hebbero per prelato ambedue Christo, ambedue furono di quel Collegio sacro, ambedue furono peccatori, e tradirono il lor Signore, percioche l'vno il vendè, e l'altro il negò; ma perche Pietro si pentì, e pianse la colpa sua, meritò d'ottener perdono; e Giuda, perche si disperò della misericordia di Dio, si dannò, talche io tutti questi essempi v'hò apportati; accioche più chiaramente si possa scorgere, che tutte l'opere nostre di nessun merito sono, se foderate di qualche santa intentione non sono: Di merito dunque grandissimo erano tutte l'opere di Rita, perche altra mira non haueua, se non di conformarsi in tutto, e per tutto con la volontà del suo Signore fin dalla sua fanciullezza, e quando le si voleua far far qualche cosa, che paresse a lei di rimetterui di conscienza, sempre diceua; Non vedi, che facendo io questa cosa, offenderei il mio Sign. Giesù Christo? e così ristaua di farla; perche sempre haueua quella buona intentione, la quale altro non è, che vna brocchetta, con la quale prende il Signore il frutto, che noi

2 Reg. 28.

Mat. c. 26.

gli

gli offeriamo: dice S. Girolamo sopra quella parola del Salmo: *Anima mea in manibus meis semper.* Quando il Salmista dice, che pose Iddio nella mano mia, non volse altro dire, se non che non per altro diede il libero arbitrio all'huomo, se non che con esso di nostra volontà il seruissemo; e però Rita di sua propia volontà tante volte, come s'è detto di sopra, andò a quel Santo Monastero, per accettar, e per riceuer l'habito, considerando, che il Signore è tanto nemico della tirannide, e così alieno di far forza altrui, che anzi vuole non hauer il seruitio nostro, ch'altri forzato il serua. Psal. 118.

Habbiamo in San Luca al Capitolo vintuno, che disse Christo queste parole; *Verè hæc Vidua pauperula plusquam omnis in gazophilatio misit*; quasi volesse dire, in verità, e di certo vi dico, che sono stati più accetti a Dio quei due soli quattrini, che hà quella pouera vecchia dati per elemosina, che quante elemosine habbiano mai fatte i Prencipi alla Sinagoga, e gratiosissimamente dice San Girolamo sopra queste parole, che non riprese il Signore quelli, che offeriuano molt'elemosine al tempio; ma che fra tutti loro questa donna lodò, e fù di ciò cagione, perche gli altri Ricchi, del molto, che loro auanzaua, offeriuano, la doue la pouera Vecchia del poco, ch'ella haueua daua; che dunque posseua dar più la nostra Rita, se ella stessa in tutto, e per tutto si diede al suo Signore? Dice Hilario Santo a questo proposito; Nella pouera offerta di questa Vedoua assai chiaramente il Signore dimostra, quanto fà egli più conto della buona intentione, che habbiamo,

bia mo, che di quante opere per lui facciamo, perche la fredda intentione de' ricchi fece, che le loro elemosine dinanzi al Signore poco, o nulla valessero; e la buona intentione della vecchia fece più assai dinanzi a Dio. Dobbiamo ancora notare quello, che c'apporta Chrisostomo; quando dice. Benche offerischi al Signore l'anima tua, e'l corpo, e la tua vita, e la tua facultà, e ciò, che tu hai, e te stesso insieme, non farai mai cosa alcuna, se tu il tutto non farai di buona volontà, accioche dauanti alla misericordia di Dio sia accetto; Quando tenne l'Angelo il Patriarca Abram pel braccio, perche non ammazzasse il suo figliuolo, ma che in luogo di lui il Montone sacrificasse; a punto, vedete tanto hebbe il Signore accetto quel denudar della spada, quãto se Abram hauesse morto il figliuolo; non già perche egli con effetto questo escquisse, ma perche di fatto fare il voleua.

Gen. c. 22.

Applicando hora quel, che s'è detto, al proposito nostro, dico, che il seruo del Signore deue prima d'ogn'altra cosa mirare, e considerare ben seco stesso qual fù il suo primo intento d'abandonare il Mondo, e d'entrare nella Santa Religione; perche se non fù per esser miglior Christiano, e per seruire più liberamente a Christo, egli in mal punto nel Monastero entrò. Hora non è in modo alcuno, chi possi dubitare, se questa nostra Rita entrasse nella Religione, se non per hauer maggior occasione d'attendere a gli esercitij spirituali, percioche, come s'è detto di sopra, viuendo col Padre, e con la Madre non si curaua punto del commercio

mercio dell'altre fanciulle, e quanto più si poteua ritirar sola, si ritiraua, e solo intenta alla Santissima Passione del suo Giesù Christo, anzi non hò io detto, che quando succedè la morte de' figliuoli di questa Donna Rita, rendeua gratie a Dio, perche conosceua, che più commodità haurebbe hauuta di seruire al suo Signore; si che sij pur sicuro, lettore della mia opera, che Giesù Christo benedetto prima accetta la volontà, con la quale il seruiamo, che l'opere, che per lui facciamo.

Quando dice, dunque, il Signore. *Pone me, Vt signaculum super cor tuum*, n'auuerte, ed auuisa, che il fine, perche noi altri entriamo nel Monastero, dee principalmente essere per osseruare i comandamenti, e l'opere, e per adempire i consegli euangelici, che per queste due cause principalissime la nostra Rita entrò nella Santa Religione, per poter far meglio quanto era in quel tempo costume, che quelle Reuerende Madri poteuano vscir del Monastero, ed andare per le Sante Stationi ad vdire i santi Sermoni, e predicationi; onde vna volta fra l'altre predicando in Cassia circa quindici anni doppo la sua professione il Beato Giacomo della Marca riformato delli Frati minori, e ragionando in quella mattina della Santissima Passione, della qual cosa sentendone ragionar con tutto feruor di spirito le s'impresse talmente nel suo cuore, che ad altro, non voleua, ne poteua in modo alcuno pensare, ne parlare, ed ogni volta, che ne sentiua ragionare, le si liquefaceua il cuore, come cera al fuoco; Can. 8.

e così cresceua Rita secondo, che disse vna volta il Profeta. *Ibunt de virtute in virtutem, & videbitur Deus Deorum in Syon:* voleua forse questo inferire il Profeta. Se tu vuoi vedere il Dio de gli Dij, e fruire il Santo de' Santi, vattene di virtù in virtù, e vanne per l'opere virtuose pian piano, fin che con esse ne giunghi al fine; poiche non consiste la perfettione del Religioso, nè di quella Religiosa, se vogliamo dir il vero, nel bene incominciare; ma si bene nel santamente finire; cominciò ne' suoi primi anni nella sua prima età Rita a seruire a Dio, e santamente finì; come sentirai a suo luogo: Colui và di virtù in virtù, che doppo esser battezzato ristringe se stesso dal conuersare, e si dà al seruitio di Dio, e a esser deuoto; indi ne passa ad esser caritatiuo, e da questa virtù ne sale, come salì Rita ad esser contemplatiuo, e di contemplatiuo, ne giunge finalmente all'esser perfetto intanto, che l'ordine di peruenire a questa perfettione hebbe dall'esser Christiano principio, quindi è, che con ogni sollicitudine, e prestezza, e con somma diligenza il Padre, e la Madre di Rita la condussero all'acqua del S. Battesimo.

Dice Cassiodoro sopra i Salmi. Non è egli senza mistero, che il Profeta non dica, che n'andaranno di virtù in virtù, ma d'vna virtù in vn'altra; percioche volle a questo modo darci ad'intendere, che l'huomo, e la donna, che lassano il Mondo, e si ritirano ne' Monasterij, non habbiano da pensare di douere fra pochi giorni esser molto virtuosi, e di poter fra poco tempo esser perfetti; perch' assai più tempo bisogna ad istac-

care

care i vitij da noi, che ad auuezzarci ad esser virtuosi, se però non veniſſero ad esser preseruati da Dio per sua gratia, e priuilegio particolare, come auuenne a Rita, la quale in breuissimo spatio di tempo si perfettionò in qualsiuoglia virtù; tanto più, che non haueua da sradicar vitio, ne difetto alcuno dall'esser suo; doue io non voglio restar di dar' vno auuertimento, con dichiarare la differenza, che è tra'l vitio, e la virtù; accioche ciascheduna persona si possa guardare dal vitio, ed applicarsi alla virtù; la virtù è naturalmente difficile ad apprendersi, e molto facile a dimenticarsi, doue il traditor del vitio è molto blando a lassarsi prendere, e difficultoso poscia a partisi, per esser questa nostra carne assai mal'auuezza. Credilo a me, saggio, e prudente lettore, ch'all'ora ne va il seruo del Signore di virtù in virtù, quando lassa la superbia a dietro, come fece Rita, che con tutti s'humiliaua (come si dirà di questa virtù dell' humiltà sua) e seguita l'humiltà; e dimentica l'ira, e con la patienza s'abbraccia: disprezza le ricchezze, ed ama la pouerta, da di calcio alla gola, e l'astinenza procura; dimodo, che ne va di giorno in giorno lassando d'esser peggiore, e migliorando viene. *Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea.* diceua il Salmista: si come dir volesse. O grande Iddio d'Israel io ti prego, io ti supplico, che mi porgi aiuto di poter osseruare i tuoi comandamenti, ed adempire i tuoi consigli, con li quali due cose ne viene ad'ingrassarsi l'anima, ed a riconciliarsi con Dio. Dice Damasceno, sopra queste parole, che non è senza gran Psal. 61

misterio, che il Profeta non chieda a Dio l'adipe, senza la pinguedine, ne la pinguedine senza l'adipe, percioche questo è per darci ad intendere, che l'amor di Dio non deue stare senza quello del prossimo, ne l'amor del prossimo senza quello di Dio; e veramente quando poteua Rita essercitarsi intorno all'aiuto del prossimo, non restaua per qualsiuoglia cosa affaticarsi in questo, anzi che ella era tanto feruente, ch'ancorche vi vedesse il pericolo della vita, non restaua però per questo di far tal carità, e di compire il Santo comandamento di Dio, sapendo benissimo, che sopra queste due alte colonne viene ad esser fondato il grand'edificio del Christiano, però ciascheduna persona può imitar Rita, laquale non solo con l'opere si sforzaua esser sollecita all'osseruanza della legge Diuina; ma ancor con la propia volontà liberamente il tutto prontamente osseruaua.

basti questo intorno à questo capitolo, ed intorno à questa materia.

SI TRATTA, CHE A CHI ENTRA nella Religione, il Signore gli fa gran gratia, si come fece a Rita, che miracolosamente la leuò dal Mondo, e l'introdusse alla Santa Religione del P. S. Agostino.

Cap. III.

ERA sempre intenta questa Donna Rita al suo primo pensiero, d'esser Religiosa, e fra l'infinite gratie, che ella chiedeua a quest'alto Signore, vna era questa, fondata nella mente sua di seruire a Giesù Christo, ed ottenerlo per suo diletto, ed amato Sposo; posposta dunque da parte qualsiuoglia altra dimanda, altro non gli chiedeua, se non habitar sempre nella sua casa, viuendo nella Religione, ed imitaua questa Donna il Santo Profeta, il quale spessissime volte oraua, e nell'orare chiedeua gratie a Dio dicendo; *Vnam petij à Domino, Vt inhabitem in Domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.* Queste parole diceua il buon Dauid, quasi egli dicesse. O grande Iddio; o amoroso, e dolce Signore vna sola cosa t'ho dimandata, e sopra essa t'hò importunato più volte, ed è questa, che tu mi lassi fare tutti i giorni della mia vita nella tua casa. Psal. 26.

Io qui vado considerando, ch'essendo il Profeta Dauid eleuato in spirito, e nella cõtemplatione astratto, e nell'ingiurie così patiẽte, e tacito, diceua il Sig. di lui parlãdo

col

col Profeta Samuel, *inueni virum secundum cor meum*, si come egli diceſſe. Io hò per la ſua diſobedienza diſcacciato da me il Rè Saul, perche non regni più nella Republica mia, ed hò tolto in ſuo luogo Dauid, ilquale è tale, quale hà il mio cuore deſiderato. Non vi ſarà veruna perſona, che non giudichi, che il Signore haueua molte coſe da poter dare a Dauid, e poteua Dauid chiedere al Signore Dio molte coſe, Per la qual coſa non volendo egli più coſe: mà vna ſola, ben ſi deue credere, che queſta doueſſe eſſer'aſſai grande, e buona, percioche il noſtro Signore, non sà propiamente dar poco, ancor che gli ſi dimandi poco. Ritrouandoſi dunque il cuor di Dauid, ſe noi conſideraremo diligentemente quello, che l'vno chiede, e quello, che l'altro concede, potremo facilmente indouinare, che coſa ſia quella, che habbiamo a chiedere a Dio, e che coſa ſia quella, che egli potrà facilmente concederci.

Molto fà a propoſito noſtro quel, che il Redentor noſtro diſſe a Marta. *turbaris ergaplurima, porrò vnum eſt neceſſarium*, come ſe diceſſe: Se tu ſapeſſi, o Marta quello, che più conuiene all'anima tua, e quello, ch'io più volentieri dono, vna coſa ſola mi chiedereſti, e di quella ne ſareſti contenta; perche il deſiderare molte coſe, come tu fai, è cagione, che tu ne vadi turbata, e ſtanca: Hora poiche il Rè Dauid non dimanda più d'vna coſa, a Dio, ed il Signor Noſtro Chriſto conſeglia a Marta, che non procuri piú d'vna coſa ſola, ben' è giuſto, e debito, che noi riſtrengiamo in vna tutte le noſtre dimande; poiche da queſt'vna ſola tutto il bene

Luc. c. 10.

della

della vita nostra dipende; Chiarissimo esempio habbiamo nella vita di Rita, laquale altro non chiedeua, se non esser Religiosa, e Religiosamente viuere, e da questa sola cosa hebbe origine la sua felicità, ed ogni suo bene: Ritornando dunque a Dauid dico, che qui si deue diligentissimamente considerare, che ne egli, ne questa fanciulla Rita chiedeuano a Dio, che donasse loro ricchezze, non gli chiedeuano honori, non gli chiedeuano riposo; ma solo gli chiedeuano, che gli lassasse riposare nella sua santa casa, doue con maggior vigore l'hauerebbono seruito; o glorioſa domanda, o santa richiesta, o petition felice, furono queste, e di Dauid, e di Rita; che mancaua a Dauid essendo Rè d'Israel, eletto da Dio, vnto da Samuel, accettato dal Popolo, e temuto da tutto il Mondo? mostra allegramente voler lassarlo, e renuntiarlo per sempre con questo, che il Signor vn cantone della sua casa gli dia, doue possa meglio seruirlo, e dall'occasioni del mondo meglio distorsi, o Rita, e che ti mancaua a te nel tuo picciol Castello? honorata da tutti, rispettata da tutti, fauorita, ed accarezzata, ricca di beni temporali, e padrona libera di fare, e disfare quanto a te piaceua, con tutto ciò non ti curi punto d'abbandonare il Mondo, lassar i parenti, e gli amici, ed ogni cosa, purche il tuo dolce Giesù ti faccia vn tantin di lato nella sua casa, per poter quiui più agiatamente seruirlo, honorarlo, e rispettarlo. La casa, che Dauid Profeta Santo chiedeua, con tant'istanza, e per laquale tanto sospiraua, non era la casa d'Aminadab, doue (secondo le storie) era l'arca santa 1 Reg. c. 7.

ca ſanta; ne quella di Hierico, che ſtaua ſcommunicata; ma era la caſa della Santa Religione, doue ſuole il Signore i ſuoi eletti raccorre, ed i ſuoi cari depoſitare, ed in queſta era l'intento di Rita, che ogni volta, che partiua da Caſſia, e ritornaua al ſuo Caſtello di Rocca Porena, eſſendole addimandato d'onde veniua, ſoleua riſpondere; vengo dalla mia caſa, ma l'hò trouata per me chiuſa, e ſerrata, voleua intender Rita all'hora, quando tante volte era andata al Monaſtero di Santa Maria Maddalena, e non la volſero mai accettare per all'hora, ſi come s'è detto di ſopra; ſe ne ſtanno dunque nelle lor caſe i ſerui di Dio, ne' Monaſterij, in quella guiſa apunto, che erano nell'arca di Noè manſioni, cioè
Gen.c. 6. camere grandi, e vi erano; anco manſiuncule, cioè camere picciole; coſi ſono molte manſioni nella Chieſa di Dio, che ſono lo ſtato del Popolo; ed iui ſono anco manſiuncule, che ſono lo ſtato Religioſo, e ritirato dal Mondo, nel quale naſconde Iddio le perſone di gran perfettione, e d'alta contemplatione, come era la noſtra Beata Rita. Io ho trouato ſcritto nella vita de' noſtri Padri antichi, ch'vn Monaco diſſe vna volta a queſto modo all'Abbate Panuntio; che farò io Padre Santo, poiche non poſſo preualermi del Mondo, che mi luſingha; ne della Carne, che mi tenta, ne del Demonio, che m'inganna, ne dell'heremo, che mi ſpauenta? Riſpondendo il Santo Vecchio a queſta propoſta gli diſſe; Nella guiſa, che il ricco ripone nella parte più ampia della borſa il denaro di baſſo prezzo, e ſi ſerba nella picciola, e ſtretta borſa i ducati d'oro, così

laſſa

lassa nostro Signore al Mondo quelli, che sono imperfetti, e deboli, e ritira alla Santa Religione, quelli, che son virtuosi, e perfetti, di modo che dallo stato, che nostro Signore ci pone, possiamo noi conoscere il poco, o il molto amore, che egli ci porta: Non potiamo noi dire; o saggi lettori? che questa nostra B. Rita, non fusse suiseratissimamente amata da Nostro Signore Giesù Christo, che doppo hauerle fatte infinite gratie, la leuò dal Mondo, e la vestì nella Santa Religione del Padre S. Agostino, e della Madre Santa Monaca. Soleua dire il Padre San Basilio nella sua regola antica; egli è così amico il Signor di quelli, che la sua amicizia vogliono, che infin dal principio del Mondo si vede, che egli d'alcuni luoghi della terra cauò i suoi, come fece d'Abram, che lo cauò di Caldea, e Giacob di Soria, e Ruth di Moab, e Mosè d'Egitto, e Dauid di Babillonia, ed Helia di Samaria, ed il Gran Battista di Giudea. Ditemi di gratia, ch'altro è dunque il ritirar il Signore alcuno alla Santa Religione; se non cauarlo da' pericoli, ne' quali haurebbe potuto offenderlo, e dargli la gratia sua? perche più facilmente possa seruirlo? Se io hò da dir il vero, non ho mai inteso, ne veduto, che facesse il Signore gratia ad alcuno di qualche segnalato benefitio, che non lo cauasse prima dalli tumulti del Mondo, o che non lo conducesse all'heremo, o non lo ponesse in Religione? Hora a questo proposito mi s'appresenta quell'attione fatta da N. Sig. due giorni auanti alla Pentecoste; fece il benedetto Christo stare i suoi discepoli a guisa di Religiosi ritirati in vn luogo alto,

Genesi 20.
Genesi 29.
Ruth. c. 1.
Exod. c. 1.

solitario, e rinchiuso, orando, digiunando, ed aspettando quello, che era stato a loro promesso, dimodo che vado considerando, auanti che mandasse lo Spirito Santo sopra di loro li fece stare, come Religiosi. Tosto che morì Christo, gli Apostoli deputaron' vn luogo in Hierusalem separato a guisa di Monastero, doue tutti i fedeli s'vniuano per riceuer'i Sagramenti, e per celebrar gli offitij diuini.

Poco doppo la morte de gli Apostoli incominciarono molte Sante Religioni, ed in particolare quella del mio Gran Padre Sant'Agostino, che egli instituì con nuouo ordine viuendo strettissimamente cõ gran Santità in vn deserto dell' Africa non lungi dalla Città di Bona, doue co' frati suoi serbaua Regola Apostolica, dando quanto essi haueuano a' Poueri, e teneua no fra di loro ogni cosa in commune, come s'osserua hoggi giorno ancora nelli Conuenti della nostra Religione, ed in particolare in questo delle Monache della nostra Beata Rita, entro al qual Monastero si viue con tant' osseruanza, che non solo sono specchio di quell'honorata terra, ma anco di tutti gli altri Monasterij di Religione, e perche hanno cercato, e tuttauia cercano d'imitar la nostra Beata Rita con l'esempio del la vita, con l'oratione, e con astinenze si è lassato hora il titolo di Santa Maria Maddalena, e si chiamano le Monache della Beata Rita, sì per la santità della vita della Beata; sì anco dal seguir delle vestigie, che fanno queste Reuerende Madri entro a quel Santo Monastero. V'era anco nella legge antica vna maniera

di

di Religiosi, che si chiamauano Nazzarei, iquali, ne si tagliauano i capelli, ne beueuano vino, promette-uano alcuni voti, ed offeriuano certi sacrificij particolari, di modo che quelli, che noi hora chiamiamo Religiosi; chiamauano essi all'hora Nazzarei: Diceua il Profeta del Messia nella legge, promesso, che fù il nostro Signore Giesù Christo; Quoniam Nazzareus vocabitur, come se dicesse, il chiamaranno Religioso. Ricordateui scritturali, che quando Mosè hebbe la legge; quando Dauid fù vnto Rè; quand' Helia fù ricreato dall'Angelo; quand'Heliseo riceuette lo spirito dupplicato; e finalmente quando San Giouanni mostrò Christo benedetto col dito, si ritrouauano ritirati nelli deserti a guisa di Santissimi Religiosi: la virtuosa Vedouella Giudith a guisa d'vna ben ritirata Monaca, se ne staua nel più segreto luogo della sua casa oscura, quando le diede il Signor la gratia sua, ed ella ne troncò ad Holoferne il Capo. Che diremo della nostra Beata Rita? in quel tempo, che viueua col Padre, e con la Madre, quante volte la ritrouauano riserrata in vna picciola, ed oscura stanza della sua casa? non stette nascosta vn'anno intiero vna volta senza mai farsi vedere, mentre staua al secolo? e dall'hora in quà le diede virtù il Nostro Signore, che tutto ciò, che operaua miracolosamente il tutto faceua? e ditemi, quando la Vergine Santissima fù visitata dall'Angelo Gabbrielo, doue la ritrouò egli, se non dentro alla sua caletta rinchiusa? quando fù ella per Madre da Dio eletta? Ditemi non istaua forse Santa Elisabetta

nelle Montagne della Giudea ritirata, quando fù visitata dalla Madre di Dio? Anna Profetessa non si trouaua forse ella nel Tempio orando, e sola; quando meritò di vedere, come era Christo nel Tempio offerto? Non l'habbiamo anco questo in Osea al Capitolo secondo, quando disse Idio per bocca di questo Profeta, *Ducam illam in solitudinem, & loquar ad cor eius*? si come dir volesse quest'amoroso, e dolce Signor nostro la prima cosa, ch'io farò, all'anima, che io ho predestinata alla gloria mia, ed alla quale communicarò la mia gratia, sarà di cauarla dalle occasioni del Mondo, e di ritirarla in vn luogo ben solitario, doue da solo, e solo riuelarò il segreto del mio cuore al suo cuore solo.

Ah Signor mio, e quante volte tutto questo l'hai dimostrato in questa Beata Rita conuersando, e fauellando con lei, mentre, ella ritirata si staua, e tirata dalla dolcezza delle vostre sante, e dolci parole, quante volte la ritrouauano in estasi sopra la terra? dice San Bernardo sopra queste parole, egli parla a molti il Signore con segni, e con parole, ma a pochi parla egli nell'intima parte del cuore; perche io mi tengo di certo, che non parla Idio al cuore, se non a coloro, che di cuore ama; o felice te Rita, o auuenturata l'anima tua, la quale amando con perfetto amore il tuo Signore, con perfetto amore egli conseguentemente ti parlò al tuo purissimo, e perfettissimo cuore, e però egli ti concedè questa bella grazia, chiamandoti alla Santa Religione, ed al colmo in somma d'ogni perfettione, per-

che

che iui o buon Giesù, o dolcezza dell'anime nostre ne depositi tù i tuoi eletti, perche con deuotione ti seguano, e con tutto il cuore loro ti seruano; San Girolamo và considerando queste parole del Profeta Osea e dice, che poco ci gioua, che ci parli alle orecchie il Signore; perche l'vdiamo, ne a' piedi; perche lo seguiamo; ne a gli occhij, perche lo miriamo, ne alla bocca perche il lodiamo, se eglial cuore non ci parla, perche l'amiamo, percioche nō amarà giamai di cuore colui, che nel suo cuore non l'hà; Allhora parla questo amoroso Sig. al cuore del buon Religioso, quando dalle tempeste del Mondo il caua, e gli da gratia di perseuerare nel Monastero, perche quiui più, che altroue può mantenerne mondo il suo corpo, e conseruar puro il suo cuore. Se questo dunque è vero, com'è verissimo, secondo la dottrina di S. Girolamo non diremo noi, che Rita fusse fatta degna, che il Sig. le parlasse al cuore? e che le desse perfettamente lo stato monacale, ed il viuere perfettamente nella Religione? sì veramente.

Gratiosa dottrina per l'istessa materia c'apporta Sant' Anselmo, auuertendoci, che se prima non lassiamo col cuore tutte le cose mondane, poco ci gioua, che il Signore c'habbia tirati alla Santa Religione, perche tu dei hauer già per esperienza veduto, che anzi nuoce, che gioui l'hauerci fatto alcun dente cauare', se lassiamo qualche putrida radice fra le gengiue ascosa: Pare a me, che colui fra le gengiue qualche putrida radice lassi, che non si hà anche discacciata dal cuore tutta la cupidigia humana,

ma

ma se ne stà ogni giorno piangendo la cattiuità, che s'elesse, e sospira la libertà, che perdè, dicendo non esser per lui così stretta vita; e che se tal cosa pensato hauesse, non si sarebbe giammai Religioso fatto. Prima ch'entrasse nella Religione, procurò la Beata Rita sradicarsi dal suo cuore ogni affetto terreno totalmente, e mollificare il suo cuore, per poterui improntare perfettissimamente l'immagine del Santissimo Crocifisso; lasò l'heredità paterna; rinuntiò quanto haueua, e si doleua di non potersi dolere com'ella voleua, e tuttauia più procuraua ristrengere se stessa, e dall'esempio di questa nostra Beata dourebbe ciascheduno imparare, che viue nella Religione, parendogli troppo stretta vita, e così facilitarà ogni strettezza, ed ogni durezza gli parrà soaue, e leggiera.

Ritornando dunque a quel, che dal bel principio di questo Capitolo habbiamo detto, con l'auttorità del Santo Profeta; *Vnam petij à Domino, hanc requiram, vt inhabitem in Domo Domini omnibus diebus vitæ meæ*, questo desideraua la nostra Beata Rita, e questa è la gratia, che desideraua di conseguire, percioche non è picciolo dono, che Idio in compagnia de' Santi Religiosi ci ponga, e che del numero de' suoi eletti ci faccia; però sempre il dobbiamo ringratiare, e questo era il secondo pensiero della Beata Rita, hauendo prima pregato per se, rendeua gratie al Signore, che l'haueua introdotta nella Santa Religione, anzi ella soleua fare la festa, e solennizzar quel giorno, che l'haueua il Signore cauata dal Mondo, e messala nella Religione;

l'istesso

l'istesso leggiamo nella vita de' Santi Padri, che facesse l'Abbate Arsenio, e la festa, che faceua questo Santo Abbate era questa, che in quel giorno si cominciaua, egli daua a tre pouerelli elemosina, mangiaua qualche legume, e lassaua nella sua Cella a lor libertà tutti i Monaci entrare. Se li figliuoli d'Israel celebrauano il giorno, nel quale gli haueua il Signore cauati d'Egitto, perche non volete voi, che la nostra Beata Rita non celebrasse il giorno della sua entrata nella Religione, se ella era tanto sollecita a rendergli gratie d'ogni minima cosa, (se minima si può dire) che gli facesse questo Signore, era tanto maggiormente cosa conuenien te d'vna cosa tanto grande, d'hauerla condotta alla Religione, che ne lo ringratiasse. Dice a questo proposito Seneca, quello, ch'il Sauio deue procurare, si è, vn luogo ritirato, ed vna famiglia honesta; perche iui alcuno, non gli dia noia, e con riposo viua, perciò che al parer mio non ha che più desiderare in questa vita colui, che con compagnia virtuosa s'affronta.

SI VEDRA, CHE RITA ENTRATA nella Religione si spoglia totalmente della sua volontà, e quanto piaccia al Signore quest'attione molto necessaria al Religioso.

Cap. IV.

CIASCHEDVNA persona sà, che questa nostra volontà sempre ci trasporta al male, e cerca precipitarci fino al centro dell'Inferno, e facilmente iui ci trarrebbe, se non fusse regolata dalla potentissima mano del viuente Dio, che continuamente c'aiuta con le sante, e buone spirationi, però non dobbiamo mai fare secondo la volontà nostra, ne caminare secondo, che ci detta l'ingordezza sua, ch'ad altro non attende, come è detto, a precipitarci, e questo auuertimento ci diede Nostro Signore per bocca del suo Profeta Esaia al Capitolo 18. mentre diceua. *Cum non facis vias tuas, & non inuenitur voluntas, tunc delectaberis coram Domino*, come dir volesse; Quando tù o Israel, non fai quello, che far vorresti, ne vai per la strada, che vorresti, all'hora per vie sicure n'andrai, e ne saranno dinanzi al Signore accette l'opere tue.

Tre sono le strade generali, e reali, la prima è quella di Dio, che ne và dritt'al Cielo, la seconda del Demonio, che ne và all'Inferno, la terza è dell'Huomo, che ne và al Mondo, e dal Mondo al peccato, e dal peccato all'Inferno, di modo che grande inditio è d'andare

dare l'Huomo in ruina, quando per lo propio ſuo volere andare il vediamo. la ſtrada di Chriſto è la carità; quella del Demonio, è la malignità; quella del Mondo è la vanità, e quella della carne è la dishoneſtà.
La noſtra Beata Rita ſempre abborrì, e ſempre s'allontanò dalla via del Mondo, chè è la vanità, anzi che quando nella ſua fanciullezza, ne' ſuoi più teneri anni voleuano il Padre, e la Madre adornarla, ed abbellirla ſecondo la conſuetudine del Mondo ſi naſcondeua, e li diſprezzaua, non curandoſene punto, e ſe tal volta v'acconſentiua, più toſto ciò faceua per dar ſodisfattione al Padre, ed alla Madre, che ella a tal'attione fuſſe inclinata, talche in modo alcuno non camminaua per la via del Mondo, che ſon le vanità. Ne meno camminaua per quella della Carne, che è la dishoneſtà; perche era la fanciulla lontaniſſima da tal vitio, e per domarla tuttauia il ſuo corpo con aſpriſſima penitenza, (come ſi dirà nel ſuo luogo della ſua mortificatione, e maceratione della ſua propia perſona) Talche ſolo caminaua per la ſtrada di Chriſto Crocifiſſo, e di far ſemplicemente la ſua volontà, non curandoſi in modo alcuno della ſua. Dice Seneca nel primo libro de Ira. quattro coſe ſi ritruouano nel cuore dell'huomo, che ſono dolci ad amare, e fadigoſe a laſſare, cioè la terra, doue egli naſce, e s'alleua; le ricchezze, che egli accumula, e ripone: l'honore, che egli conſeguiſce; e l'amico, che egli s'acquiſta.
Egliè certo coſa ſpiaceuole, che l'huomo il ſuo propio terreno laſſi, e ne vada in terra ſtraniera a viuere;

ma quest'affanno il sofferse il Patriarcha Abram, ed il suo figliuolo Giacob, il primo per volontà; per necessità il secondo, ma che altro esempio vi posso apportare io, quanto questo della nostra Beata Rita, della quale hora parliamo? partendosi volontariamente dalla Paterna stanza; dalla natiua terra senza molestia d'affanno, e di dolor alcuno? Cosa noiosa è certo, che l'huomo lassi lo stato, in che si troua, e caschi dall'honor, che egli mantiene; ma questa noia è di sconsolamento, il Console Cicinnato, e l'Imperador Diocletiano sofferfero; l'vno il Consolato lassandone, l'altro rinuntiando l'Imperio, e chi meglio sofferse tutto questo, quanto la nostra Beata Rita? rinuntiando se stessa al Mondo, e lassando quanto al temporale haueua? e gliè anchor cosa acerba, che l'huomo lassi le ricchezze, che hà accumulate, e le facultà, che hà hereditate; ma quest'affanno Socrate in Atene, e Demostene in Sicilia sofferfero, l'vno de' quali, quanto haueua ad vn Tempio diede, l'altro gettò quanto haueua nel profondo del Mare: osseruatrice di questo fù la nostra Beata Rita; perche del suo oltre hauerne fatte tante, e tante limosine, non risarcì poi vltimamente quel santo luogo della Chiesa di Santa Maria Maddalena, doue ella volse poi viuere, e morire? Applicando hora quanto si è detto, a quello, che dir vogliamo, dico, che il vero, ed essentiale affanno d'vna persona Religiosa, (e ciò dico per far palese tanto maggiormente al Mondo, quanto fusse spogliata Rita della sua propia volontà) non consiste nell'allontanarsi dal

la sua

la sua patria, ne nel lassare le sue ricchezze, ne in distaccarsi da' suoi amici, e compagni, perche al fine ognuna di queste cose si dimentica col costume nuouo, che si prende, e col tempo lungo si cura. Il continuo, ed intollerabile, e spauenteuol trauaglio della persona Religiosa è il negar se stesso ogni hora, e il non poter far il suo propio volere. Dice S. Girolamo sopra Ezechiele; fra tutte le lagrime, che noi piangiamo, e fra tutti i sacrifitij, che noi offeriamo, non è sacrifitio così accetto a Dio, com'è quel di colui, che sacrifica il propio cuore: la qual cosa allhora si fa, quando alla sensualità si nega quel, che ella chiede, e si segue la ragione in quel, che ella vuole. Rita mai non volse acconsentire alla sua propia volontà, anzi vna volta fra l'altre trasportandola la volontà a ritornarsene al secolo, presto la superò col freno, con dire, che se stessa haueua donata al diletto Sposo Giesù Christo, e perche haueua questa nostra Beata fatto vn sacrifitio a Giesù del suo cuore, però ella non sentiua disgusto, ne malagenolezza alcuna di essersi discostata dal Mondo, da' parenti, e dagli amici, e d'hauer lassate tutte le ricchezze, perche il suo cuore era totalmente nelle mani del suo Giesù. Disse vna volta Iddio a Mosè, come habbiamo nell'Exodo al Capitolo primo; *Solue calciamenta de pedibus tuis, terra enim, in qua stas santa est.* come dicesse; se tu hai volontà d'vdirmi, e di parlarmi, lassa costà le scarpe, e viene qui co' piedi ignudi; perche non può chi calzato si troua, parlar meco. Quando diceua Iddio queste parole a Mosè: in vn pruno, che forte

ardeua posto era, di modo che toltosi Mosè le scarpe, bisognò o arder nel fuoco, o nelle spine pungersi; hora sopra questo passo v'apporto la dottrina del mio gran Padre Sant'Agostino, doue egli dice, che altro son le scarpe, se non di qualche animale morto? se non il nostro bestiale appetito, ed il nostro propio volere? colui i piedi calzati hà, che va dietro a gli appetiti suoi, e colui gli hà discalzi, che li tiene alla ragione soggetti, e di quì nasce, che non potrà alcuno col Signore nel Pruno vedersi, se prima la sua propia volontà nō discalzarà, che cosa è egli altro il Pruno pieno di spine, se non la Religione Santa, e' monasterij carichi d'affanni, e pene? che altro sono le discipline, che nell' ordine ci danno, ed il restringerci, che facciamo, il silentio, che sofferiamo, se non tante spine, che ci lacerano le viscere, e tanti pruni, che la carne ci pungono? Benedetta sei tu dunque o Rita, poiche così discalza sei passata soura le Spine del restretto della Santa Religione, sottomettendoti à qual siuoglia fadiga, che fusse stata necessaria a guisa di tanti pruni, che tutta la tua persona pungeuano. Non è senza gran misterio, che per intrigato, e chiuso, e trauagliato, che fusse il pruno, vi vidde nondimeno il buon Mosè Dio; così alla Beata Rita ancorche fusse in mezzo alle intrigate spine, ed al trauagliato pruno, vi vidde Dio, vi scorse Dio, e fù fatta degna di conuersar con lui. Doue io dico, e veramente è così, che sotto l'osso stà il Medollo, sotto la scorza il nocchio, sotto la corteccia il frutto, così sotto le spine, e l'asprezza stà la perfettion della nostra vita. Abram non ritrouò

l'Ariete

l'Ariete se non fra le spine. Non vidde Mosè se non fra le spine il suo Signore; Nè Christo su la Croce morì se non fra le spine. Il mio gran Padre S. Agostino, San Nicola da Tolentino, San Guglielmo, San Fulgentio, e la mia Madre Santa Monica non s'alleuarono cosi forse fra queste spine, come fra Rose odorifere, e pretiose, le cui vestigie sono state imitate con tanta sollecitudine da questa nostra Beata Rita, e nella Religione, ed auanti, che entrasse nella Religione? Dice San Bernardo nelle sue meditationi. O buon Giesù, o amore dell'anima mia, quante volte t'hò io nella mia Cella cercato, e nel chiostro, e nell'horto, e nel coro, e doppo hauerti molto cercato, t'ho ritrouato nel Monte andar dietro a gli vccelletti vagando? chi vorrà dunque ritrouarti, e fruirti, cerchi sotto l'hedera con Iona, presso al giunipero con Helia, fra li pruni con Mosè, e con Abram fra le spine, perche in luogo solitario è la stanza tua, e col cuore afflitto, e lagrimoso i tuoi piaceri. Non era dunque fuor di proposito, se la nostra Beata Rita lo cercaua sempre fra' luoghi solitarij, anzi nella sua picciola Casetta in Rocca Purena haueua disposti, e separati i luoghi della Casa; In vn luogo meditaua il Monte Caluario, nell' altro il Santo Presepio, nell' altro il Santo Sepolcro del suo amoroso, e dolce Giesù; quì lo cercaua, quì lo chiedeua, quì lo dimandaua, e quì alla fine lo trouaua. Non è ne anco (saggi, e prudenti lettori) senza mistero, che del Rouo, nel qual Mosè vidde

Dio

Dio, e Iddio vidde Mosè, benche in viue fiamme ardesse, non per questo frondi ne spine ardere se ne vedeua, e questo per darci ad intendere, che quel seruo del Signore, che ha in se qualche fuoco di deuotione, o qualch'ardore di contemplatione, non ne portarà mai ne il corpo stanco, ne afflitto il cuore.

Come non si spauentò Mosè, ne per la solitudine del Deserto, ne per l'ardore del fuoco, ne per l'asprezza del Rouo; ma essendo chiamato da Dio si discalzò, e se n'andò iui al dritto. Così quest'animosa donna della nostra Beata Rita, alla prima vocatione si discalzò d'ogn'affetto terreno, senza punto spauentarsi delle minacce del Diauolo, della vergogna del Mondo; ardeua d'amore, sfauillaua d'ardore, ne punto si consumaua, mercè, che il fuoco diuino ha questa propietà d'ardere, d'accendere, e non consumare, anzi farci più vigorosi, e di maggior fortezza alle tentationi dello astuto lucifero. Dice San Girolamo sopra quelle parole. *Si quis vult venire post me.*

Se noi vogliamo bene queste parole intendere, in effetto ritrouaremo, che per voler seguir Christo, bisogna noi stessi perseguitare, e per ritrouare la sua strada, smarrir la nostra, e per chiamarci suoi, lassar d'esser nostri, e per douer amar lui, abborrire, ed odiare noi stessi. Dice il Gran Padre Sant'Agostino nelle sue meditationi. O buon Giesù, o amore dell'anima mia, se tu non mi darai gratia d'abborrir me prima, io non saprò mai amar te; perche se incomincia l'amore in me, va sempre a fine in abborrir te; ma quando l'amore in

re in te comincia, sempre in abborrir me finisce; di modo che il fondamento del tuo amore altro, che il mio disamor non è, e dice più oltre. ben sai tu o buon Giesù mio, ch'io non ti cercai giamai, se non quando da me stesso m'allontanai, ne ti ritrouai giamai, se non quando me medesimo odiai, ne in te pensai giamai, se non quando me stesso dimenticai, ne mai hebbi in te parte, se non quando in me alcuna non ne hebbi. *Iacta cogitatum tuum in domino, & ipse te enutriet,* diceua il Salmista, come se dir volesse, se tu vuoi seruire a Dio riponti nel parere, e voler suo, perche così tu facendo harà egli cura di mantenerti, e difenderti anchora.

Deh quanto con ragione possiamo adurre quì nella vita di Rita queste parole del Salmo, *Iacta cogitatum tuum in domino, & ipse te enutriet,* poiche altro non haueua ne' suoi ricordi quando andaua a consolar gli afflitti, e tribulati, rimetteteui in Dio, trouaua vna pouera bisognosa, ricorri a Dio, che egliti prouederà. Douiamo considerare, molto bene le parole del Profeta, che non dice Iacta opera tua, ma Iacta cogitatum tuum in domino, cioè che non ci comanda il Signore, che noi diamo gli occhij, ne i piedi, ne le mani, ma solamente il pentimento, per darc'ad intendere, che non fa tanto conto il Signore di quello, che noi siamo, quanto di quello, che potendo esser vorremmo. Non dice il Salmista Iacta cogitationes tuas, ma iacta cogitatum tuum in Domino, per darc' ad intendere, che non deue esser più che vn pensiero nel cuore del seruo del Signore, ne più che vn desio regnar vi dee, e questo

deue

deue esser solo in amar, e seruir il Signor Nostro Giesù Christo, perciò che sotto la legge d'amore non vi può esser'altro, che l'amor d'vn cuore, per amare vn'altro cuore; come faceua Rita, che tutto il suo cuore haueua dedicato a Giesù Christo. Ditemi digratia, le vacche, che portauano l'arca Santa del Testamento, benche gli occhij coperti hauessero non indouinarono elle a girne in terreno d'Hebrei? Talche da questa figura potiamo racorre, che se quel Religioso, e quella Religiosa consentono, che lo carichino dell'arca della Regola, e che gli chiudano gl'occhij de' suoi desij, e che si lassi sopra tutto da' suoi maggiori guidare, per cosa impossibil tengo, che questo tale posia perdersi, e il buon camino smarrire, e tanto più io m'induco a creder tutto questo; perche l'esempio chiarissimo lo vedo in questa nostra Beata Rita, alla quale essendo stati assignati tutti i pesi della Santa Religione, l'astinenza della Regola, l'asprezza del vestito, ed il poco mangiare', altro non rispose, se non ogni volta, che io sarò ammaestrata da' miei superiori, e mi sarà posta sopra le spalle questa sant'arca, voglio serrar gli occhij; perche mi rendo sicura, e certa; che sempre caminarò per la via dritta del mio dolce Giesù, non facendo secondo il voler mio, che allhora questi occhij miei saranno aperti di non fare secondo la mia volontà, e però questa Beata Rita caminò sempre fin'all'vltimo della vita sua per il dritto sentiero, nè mai smarrì la via del suo dolce Sposo Giesù. Dice Chrisostomo, che è altro il comandare il Santo Vangelo, che io ami

Chri-

Christo, che io ami il prossimo, che io ami il nemico mio, e che me stesso odij ed abborrisca; se non in darci ad intendere, che non ha il Christiano maggior nemico, che il suo propio volere.

Nel corso di questa vita non dee l'huomo di cosa men confidarsi, che del desio della sua stessa persona, perche non si dee credere, che hauessi Iddio comandato, che io m'abborrissi, se hauessi io ben'amarmi saputo; Se io ben'amarmi sapessi; certa cosa è che io non ardirei mai di peccare; ma essendo io colui, che me medesimo amo, sono quasi anch'io quel, che più del continuo contro me pecco. Dice il Benedetto Christo nel Santo Vangelo. *Ego sum via veritas & vita*, Cioè, io son la strada, onde tu vai; io son la verità, con la quale tu parli; e son la vita, con la quale tu viui, di modo che se tu vuoi amare, vieni meco; Se vuoi saper il vero, ragiona meco; Se vuoi viuere, meco ne vieni. Stando vna volta alla Santa Messa questa nostra Beata Rita a Cassia nella Chiesa delle Reuerende Madri di Santa Maria Maddalena, le s'improntarono talmente nell' intelletto suo queste sante parole. *Ego sum via veritas & vita:* che anchor che fusse semplice Donna, illuminata nondimeno dal santo splendore della Diuina gratia, le cominciò talmente a considerare, che da quell' hora incominciò feruentissimamente ad amare questo Giesù, ed a seruirlo. Dice San Cipriano sopra queste parole dell' Euangelio Santo; il Mondano sà la strada del Mondo, il vitioso la strada del vitio,

il Demonio sà la strada dell'Inferno ; ma solo Christo sa la strada del Cielo, e per questo gran ragione è, che quello, che egli ci comanda, facciamo, e che d'onde egli c'insegna andiamo. Dice Cassiodoro sopra i Salmi, auuertendoci, che la strada del Cielo è chiara per andarui, e stretta per passarui, e scabrosa per caminarui, ed è anco poco segnata, e trita per accertarla. Sano conseglio dunque parrebbe a me, d'addimandarla a chi la sà, ed'andar dritto a colui, che vi camina ; perche assai pochi sono quelli, che la sanno, e meno quelli, che l'accertano, ed assai meno quelli, che vi vanno ; ma eccoui la Beata Rita, la quale vinto il Diauolo, che le nascondeua la strada, superata la Carne, che la tratteneua da sì felice viaggio, vedute le reti, e l'inganno del Mondo, tosto se ne spiccò, vdendo, che il suo Giesù, che la chiamaua, che le insegnaua la vera via della salute sua, dicendole. *Ego sum via veritas & vita*, l'era giusto vn dire, che non poteua verità dire, se non parlando con lui, ne poteua viuere se non con lui, ne poteua caminare, se non con lui, ne in somma mai adoprare bene alcuno senza lui ; desiderosa Rita d'vdir sempre la verità, di viuere eternamente, di caminare per la vera via, ed adoprare sempre bene, però abbracciò, e strinse strettamente il suo dolce Giesù. Vltimamente per dar fine a questo Capitolo, dirò quel che dice il mio Gran Padre Sant'Agostino sopra San Giouanni, poiche Christo Nostro Dio è la vita, con la quale noi viuere dobbiamo, e la verità, che ha da valerci, e la strada, onde andare

dob-

dobbiamo, pregalo inginocchioni, che t'addestri, chiedeli con le lagrime, che t'incamini; poiche s'egli con le mani non ci conduce, sia pur certo, e sicuro qualsiuoglia, che il mondo ci farà cadere, la carne ci fara inciampare, ed il Diauolo c'aiutarà a rompere il collo. Felice tè dunque, Beata Rita, poich'accettandoti il tuo Signore per sposa, e tu accettando lui, dandogli la tua volontà nelle sue sante mani, ti tirò fin'al Cielo, doue tu viui con esso lui. Hora hauendo veduto fin quì, come donò la sua volontà a Dio, vedremo nel sequente Capitolo del primo voto, che è dell'obbedienza.

CON QVANTA DILIGENTIA LA nostra Beata Rita osseruasse il primo voto della Religione, che è l'Obbedienza.

Cap. V.

VOLENDO io hora ragionarui della Santa Obbedienza di Rita, mi souuiene quel, che nella sacrata Genesi al Capitolo 28. è registrato della visione di Giacob, il qual vedde vna volta vna scala, che toccaua dal Cielo in terra, ed vn gran numero d'Angeli, che per essa saliuano, e scendeuano, e grandissimo splendore le dauano, e quello, che lo faceua più attonito, e stupito era, che vedeua sù la cima della scala appoggiato il Signore, forse accioche ella non si mouesse ne a questa, ne a quella parte. Veramente si deue dire, che questa visione sia grande, e marauigliosa in se stessa: ma assai più marauigliosi saranno i segreti nascosti in essa, e per tirarla al proposito nostro: La scala, che haueua giù a terra i piedi, e con la sua cima toccaua il Cielo, che è egli altro, che la santa, e benedetta obbedientia, le cui opere, se ben noi come huomini le facciamo, ci fanno nondimeno sormontar gli Angeli. Fra tutte le virtù, non è virtù più sicura ad eleggere, ne consiglio più sano per prendere, ne camino piú certo per caminare, ne scala più dritta per montarne sù alla gloria Beata, che il merito dell'obbedienza, il cui priuilegio è, che mentre che stiamo noi altri senza pensiero al Mondo, ne-

gotia

gotia ella per noi col Signore gli affanni nostri. Se quel seruo del Sig. sempre obbedisce; qual cosa è quella, nella quale egli non meriti? Se noi neghiamo totalmente la nostra volontà (si come si è detto hauerla negata la nostra B. Rita) e ci rimettiamo del tutto all'obedienza; tanto restiamo soli; come accõpagnati; ed allegri, o doglio si, che siamo, o tacẽdo, o parlando, o infermi, o sani, ed o in prosperità, che ci ritrouiamo, o in auuersità, sempre l'obediẽtia negotia per noi col Sig.e suppliſce a qualche mancamento, che fusse in noi, perche non è cosa, nella quale l'obedienza interuenga, che meritoria non sia.

Ritornãdo hora al proposito nostro, dico, che questa B. Rita a guisa di Iacob la notte sequente fatta la santa professione, vidde vna scala, la cui sommità arriuaua al Cielo, l'estremitá si posaua sopra la terra, saliuano, e descendeuano gl'Angeli per la scala, e vedeua quest'amoroso Signore posato nella suprema parte alla cima di quella. Segno euidentiſs. che questa prudente, e sauia donna messe il primo scalino dell'obedienza, il secõdo della pouertà, il terzo della castità accõpagnata cõ molt'altre virtù, che le miniſtrauano questi Angeli, di questa santa, e benedetta Scala, finche peruẽne al suo Giesù, che l'aspettaua sopra l'altezza della scala. O felice te Rita, e gratiosa donna, o buon Giesù, o amore dell'anima mia, e che sarà di me, quando auanti a te mi vedrò, per douer darti conto della mia vita, ed aspettare la tua horribile, e tremenda sentenza? quello, che mi duole Sig. e quello, che mi spauenta si è, che nel dì della morte mia mi mancarà scala per montarne alla gloria, sarà

stata

stata mia sola la colpa, che io non habbia voluta farlami, hauendomi tu Signore datami libertà, e licenza di fabricarmi vna scala in vita per questo effetto; tanto più, che haueuo l'esempio, ed vno specchio lucentissimo di Rita pur della mia stessa Religione Agostiniana, e si come ella cercò di confrontare il nome di Rita con gli effetti, per poter dritta per questa scala salire al Cielo, così io Agostino dourei imitar il mio gran Padre Agostino. Dice San Bernardo nel libro, de Scala paradisi. Se tu sarai obbediente, io voglio, che tu ne viui del continuo allegro. E quando mai nelle cose auuerse fu veduta attristarsi, e conturbarsi Rita? anzi sempre parlaua, e ragionaua col Riso in bocca. Si deue anche auuertire, e diligentemente notare, che come non si può chiamare scala quella, che più d'vno scalino non hà, così non si può compita obbedienza chiamare quella, che non si stende più, che ad vna cosa sola. Questa dunque della nostra Beata Rita era compita scala, perche non si stendeua ad vn solo scalino d'vna sola virtù, anzi erano infinite le sue virtù. Non era virtù questa, che quando era calunniata, non se ne curaua? Non era virtù questa, che quando era battuta, sopportaua patientemente? Non era virtù questa, che sempre rendeua bene per male? Non era virtù questa, che perdonaua tutte le ingiurie, anzi pregaua per l'ingiurianti? Non senza gran mistero fu quello, che il Santo Iacob, e la nostra Beata Rita vedessero per quelle scale Angeli solamente, e non huomini; perche questo è vn darci ad intendere, che al ser-

uo del

uo del Signore, che renuntia quello, che egli hà, e non fa quello, che egli vuole, grande ingiura si fa, se huomo terreno, e non Angelo Celeste si chiama. Non ti pare, che egli meriti il nome di Angelo, e Serafico anchor colui, che ad ogni passo la sua propia inclinatione niega, e si ripone a tutto quello, che la santa Obbedientia gli comanda? A gli huomini appartiene in alcune, ed in molte cose obbedire; ma l'obbedire in tutte le cose a tutti, questo è propiamente offitio d'Angeli, ed allhora si può chiamare Angelo la Creatura humana, quando il Signore della sua benedetta gratia l'adorna, e dota: Stando dunque questa verità, secondo la dottrina, ed il parere del mio gran Padre Sant'Agostino, chiaramente si scorge, che la nostra Beata Rita si potesse chiamare Angelo, e che hauesse spirito Angelico, ed humano, negando per ogni volta il suo volere, e si sottometteua in tutto, e per tutto a quello, che la Santa Obbedienza le comandaua. Voglio dir dunque per questo, che è necessario, che tu diuenti Angelo, se tu desideri, e se tu vuoi per questa scala della Beata Rita, e del buon Iacob montarne al Cielo, ilche allhora farai, quando à nostri maggiori s'obbedirà. Per seguire, e stare pur nella istessa figura con l'istessa visione di Rita dice ancho, che essendo di notte, ed oscuro, era nondimeno piena di splendore la scala, così il luogo, doue apparse questa visione a Rita, era tutto risplendente, per darci ad intendere, che in quel ponto, che il Christiano nega la sua propia volontà, e che si rimette tutto a quello, che la san-

ta

ta obbedienza comanda egli non può più il camino del Cielo smarrire, ne in cosa brutta inciampare, perche il Signore illumina con la sua gratia tutti coloro, che si sforzano di salire con la scala dell'obbedienza: quante volte il Diauolo proponeua brutti passi a Rita per farla inciampare? quante volte in varie, e diuerse forme le compariua dauante per ingannarla? ma ella prestamente se n'auuedeua, mercè che il Signore le illuminaua la mente sua con la sua santa gratia, mediante la virtù dell'obbedienza, la quale piace tanto a Dio. che ciò sia vero già s'è detto, che nella sommità della scala, che vidde Rita, e Iacob v'era il Signore appoggiato alla scala, e che la scala staua ferma, e non si moueua, il che non è senza misterio. o quanto viue sicuro colui, che sotto il giogo dell'obedienza viue, poiche in ogni passo, e ad ogni momento si ritruoua appresso Dio, quale è per dargli la mano, quando si vuol salire al paradiso; O buon Giesù; o amore dell'anima mia, e perche ho io da temere, o da ricusare di salire per la tua scala; poiche sono certo, che se io salirò, tu m'aiutarai, e se io n'andassi per cadere, tu mi terrai? Stando tu, o buon Signor mio appoggiato alla scala benche scala di forca fusse, io vi salirei sù, poiche assai più vile morte facesti tu per me, morendo crocifisso, che non faccio io per te, se io morissi appiccato. Talche per inanimire ciascheduna persona all'obediẽza santa, gli antepongo l'obedienza del Nostro Signore Giesù Christo, dal quale certamente possiamo credere, che la nostra Beata Rita imparasse, tanto più, che

ella

ella in tutti i suoi ricordi sempre si mostraua obediente a Giesù, della cui santa obedienza parlando l'Apostolo solamẽte pone il termine fin quãdo Christo obedì, e nõ fa mentione alcuna, quãdo l'obedienza cominciò, e la ragione di questo credo io, che sia, perche noi altri al più quando nasciamo, incominciamo ad obbedire; la doue il Figliuol di Dio prima, che nascesse, obedì al Padre, venẽdo al Mondo, prima che nascesse obedì all'Imperadore Augusto, andãdone a farsi scriuere; tosto che egli fù nato si fece a Ioseph sogetto, e fatto poscia in età, pagò a i datieri il tributo, e nel fine della vita sua, fù da Pilato fatto in vn legno vituperosamẽte morire, di modo che in Christo hebbe prima l'obedienza, che la via principio. Dice S. Ambrogio sopra queste parole. Dimmi digratia chi ne mãdò Christo al Mondo, saluo che l'obedienza? chi per il mõdo saluo, che l'obedienza l'accõpagnò? chi a morire sopra vn legno saluo che l'obediẽza lo condusse? quãdo tu, o buon Giesù mio dicesti, orãdo al Padre, che nõ facesse q̃llo, che voleui tù, ma quello, che ti comãdaua egli, non ci desti tu ad intẽdere che voleui anzi pdere la vita, che mãcare dell'obediẽza, che voleui altro insegnarci nell'albero della Croce, quãdo inchinato il capo, ne rendesti l'anima al Padre, se nõ che, come per obedienza la carne humana prendesti; così per obedire ne lassasti ancho la vita? Dicendo tu, o buon Giesù, dell'anima mia, che non per altro ne descendesti dal Cielo, che per far quello, che per la Santa obedienza il Padre tuo ti comanda, come hauerà huomo alcuno ardimento di far la propia sua volontà?

Deh quante volte ritiratasi in se stessa la nostra Beata Rita alla considerationе di sì grande obbedienza di questo buon Giesù, piangeua, sospiraua, e per suo amore non si curaua nel Monastero di fare il più vile esercitio, che vi fusse, considerando molto bene, che la santa obbedienza era il compimento di tutte le buone opere, ch'ella faceua. Dice il mio Gran Padre San-t'Agostino in vn sermone, che egli scriue a gli Heremiti; In così gran rischio ti poni obedendo, o non obedendo, che se tu ti vesti di sacco, e dormi in terra, e tutto il giorno digiuni, e tutta la notte vegli, e ti discipli-ni ad ogn'hora il corpo tuo, e ne vai anche discalzo, non ti può tutto questo giouare, se non ti disponi a douere a' tuoi maggiori obbedire; perche più vale vn'obbedienza sola, che quanti affanni, e trauagli in questa vita soffrisci. La Scrittura sacra n'è piena delle figure, mediante la quale chiaramente si può vedere, quanto fussero obbedienti i nostri antecessori. Si legge nel Capitolo terzo del primo libro d'Esdra, che ritrouandosi i figliuoli d'Israel per tutte le Città di quel Regno sparsi, in quell'hora, che erano da colui, che li gouernaua chiamati, con tanta facilità si ragunauano insieme, come se tutti vn solo huomo stati fussero, egli è gran differenza fra quello, che il mondo gouerna, e che il Signore Dio ordina, e comanda, poiche douunque è congregatione, suol esser sempre mai confusione, la doue nella casa è congregatione di Dio vn solo basta per mille, e mille bastano per cento mila. Rita sola col suo esempio dell'obbedienza, haueua talmente ben

te ben disposte all'obbedire, che ad vn sol cenno erano tutte prontissime a questa santa obbedienza, e talmente erano vnite insieme, senz'alcun disordine, che faceuano a concorrenza a chi più poteua obbedire. Nel libro de' Numeri al nono Capitolo io trouo vna grandissima obbedienza ne' figliuoli d'Israel. *Ad imperium Domini erigebant tentoria, & deponebant; ad imperium quoque Domini proficiscebantur, & quiescebant;* queste son le parole della Scrittura Sacra nel luogo assignato, ed ancorche la lettera per se stessa sia chiara, con tutto ciò per maggior'intelligenza, e per sodisfattion di tutti vogliamo dir questo, che quando i figliuoli d'Israel stauano nel deserto, non caminauano se non quando il Signore il comandaua loro; ne si fermauano, finche egli loro nol diceua, ne s'armauano, ne drizzauano le tende, fin che non era lor comandato; Quando dunque dice la Sacra Scrittura, che non caminauano senza licenza, ne si fermauano senza licenza, in effetto gran cosa dice, poiche nel vero gran cosa sarebbe, che vn solo tutto questo facesse: Pur tuttauia potiamo conchiudere, che con questo ci si da ad intendere quanto viuino conformi quelli, che nella volontà si rimettono a' superiori.

Hora per applicare in parte questa figura, e questa scrittura al proposito nostro, ragionando della vita della nostra Beata Rita, dico, che ritrouandosi Monaca dentro al Monastero; ma però (come s'è detto) ne poteuano vscire, successe in questo tempo della nostra Beata l'Anno Santo, nel quale molte delle sue

compagne v'andauano; ma perche si come il Popolo d'Israel, stando nel deserto, non haueua ardire di partirsene senza licenza del lor Signore; così Rita ritrouandosi dentro al Monastero, non haueua ardir d'indi far partenza, senza licenza della Madre Abbadessa. ardeua di desiderio questa nostra Beata Rita di far acquisto di questo Santo Giubileo, e così, come obbedientissima domandò licenza alla Madre Abbadessa, dalla qual le fu risposto, che prima guarisse d'vna piaga, che ella haueua; qual piaga fusse questa, e come l'hauesse, si dirà da noi nel Capitolo dell'oratione, e così guarita con vn semplice vnguento miracolosamente procurato da lei s'inuiò verso Roma. Non si moueua per questo viaggio, se prima non sentiua, che tal fusse il volere del suo Sig. Giesù Christo, se si voleua riposare prima inuocaua Giesù, e in ciascheduna attione per ben picco la, che fusse, prima si raccomandaua al suo caro, ed amoroso Sig. con quanta deuotione, con quãte lagrime con quanti sospiri pregasse per tutto il genere humano per tutto questo santo viaggio, nõ vi potrei mai a pieno raccontarlo: Arriuata dũque a Roma prese le sante stationi, e con molta humiltà conseguitò il Santiss. Giubileo, se ne ritornò piena d'allegrezza, e colma d'ogni cõtento a Cassia al suo Monastero, doue subito ritornata di nouo le ritornò la piaga, talche accertata, che q̃sta era la volõtà del suo caro, ed amato sposo Giesù, prõtissima a far la sua santiss. obediẽza, vi si dispose cõ animo allegro, e cõ volontà pronta, come q̃lla, che ad altro nõ attendeua, che a sodisfare a q̃sto santo precetto dell'ob-

bedien-

bedięza, sì verso il suo prossimo, come anco verso il suo caro sposo Giesù. Scriuendo S. Girolamo a Rustico monaco gli dice così; Giusta cosa è, Rustico fratel mio, che tu, ed io obediamo a Christo in q̃llo, che egli ci comãda ed a tutti i nostri maggiori. Dice S. Bernardo scriuendo ad fratres de mõte Dei. Obedięza del seruo del Sig. dee esser prõta, e nõ forzata, semplice, e non malitiosa, allegra, e nõ di mala voglia, presta, e non tarda; animosa, e nõ debile, benigna, e nõ superba, perpetua, e nõ caduca. Se q̃ste sette cõditioni del vero obedięte così facilmẽte s'operassero; come si scriuono, sono certo, che nõ harebbono mai i nostri maggiori affanni; ne occasione di riprẽderci, talche dico io, che se la nostra B. Rita nõ fusse stata mai ripresa, come in effetto nõ fu, potiamo cõcludere, e certamẽte dire, che perfettissimamẽte fussero da lei tutte q̃ste sette cõditioni osseruate più perfettamẽte, e con più facilità, che da me nõ sono state scritte con la pẽna. Deh quãto ben poteua dire questa nostra B. Rita col Profeta Dauid; *In auditu auris obediui tibi*, come se dir volesse. Ben sai tu Iddio d'Israel quanto sono io figliuolo d'obienza, e quãto ne sto a quello, che tu comãdi soggetto, poiche a pena mi giunge il tuo precetto all'orecchie, che io l'hò già senza nulla mãcarui adẽpito, e veramẽte era così Rita, auãti, che le fusse comãdata la cosa, la faceua; ed a q̃sto proposito scriuendo S. Girolamo ad vn Monaco gli dice così. Tu dei saper, Ruggiero fratel mio, che così prõte dei tener l'orecchie, p credere a q̃llo, che ti dica il tuo superiore, e così apparecchiate le mani per quello, che ti comãdarà, che non bisogna aspettare,

che

che egli te lo dica, se tu prima indouinare il puoi, perche quanto più il frutto è primaticcio, tanto più si stima, così l'obbedienza quanto più è fatta presto, più è meritoria, e però la nostra Beata Rita a questo si sforzaua, quanto più poteua d'osseruare il desiderio de' maggiori, per poterli obbedire auanti le fusse comandato, Ed io, o buon Giesù disubedientissimo, o amore dell'anima mia io confesso d'hauer errato, più, e più volte contro di voi, o mio Signore; ma mira Signore, che io erraui sicut ouis, quæ perijt, e poiche tu non cerchi se non le pecorelle smarrite, cerca me, che tua pecorella sono, e quella pecorella anco, che ha più in questa vita errato; sicut ouis quæ perijt, cerca, o buon Giesú, cerca il tuo seruo, poiche cercasti Dauid quando adulterò, San Pietro quando ti negò, cercasti il ladrone, quando t'offese, liquali peccati se sparsi in loro si trouauano, hora vniti tutti in me sono, donami tanta gratia, che io imiti Rita nella sua santa vita, ed in particolare a compire questo voto dell'obbedienza, ilquale ella compitamente adempì. Talmente che volendo vna volta la Reuerenda Madre Abbadessa prouare l'obbedienza della Beata Rita, per longo spatio di tempo le fece annaffiare vna secca pianta, che dentro il suo horticino si ritrouaua, ed ella volentiere, e patientemente il faceua. Vna cosa simile pare a me, che scriua San Cassiano dell'Abbate Giouanni, che seruì tanti anni ad vn vecchio senza mai preterire pur vn de' suoi ricordi, e finalmente volendo il vecchio prouarlo, e vedere se quell'obbedienza era finta, o vera, gli comandò,

che

che douesse irrigare vn certo albero secco, e gli faceua portare da vn miglio, e mezzo l'acqua; il che il Santo a guisa della Beata Rita, per lo spatio d'vn'anno continuò senz'allegare in ciò scusa alcuna, ne replicarui mai, ne dimandare ne anche perche gle lo comãdaua.

Concluderò dunque questo nostro Capitolo della grande obbedienza della nostra B. Rita, sempre prontissima alla santa obbedienza, senza mai pigliare scusa alcuna di non potere con quello, che diceua l'Abbate Sisai nelle collationi de padri. Non sia alcuno, che si scusi sopra la perfetta osseruanza dell'obbedienza, dicendo, che non possa alcuno perfettamente adempirla; perche quello, che gli si comanda è cosa leggiera, e si può ageuolmente adempire, e se cosa forte, e difficile è con prouarui si adempisce, tanto più, ch'in tal caso non meno riceue il Signore quello, che il buono obbediente incomincia, che quello, che incomincia, e finisce; e per venire all'vltimo compimento del nostro intento, dirò vna parola; quanto di sopra dell'obbedienza s'è detto, cioè che l'obbedire non deue hauer termine; ma si deue col medesimo termine adempire, e finire, di modo che il fine, ed il termine dell'obbedienza deue esser quello stesso, che è della vita tua, e così si verrà ad osseruare questo importantissimo voto dell'obbedienza, e s'imitarà Rita.

SI TRATTA QVANTO FVSSE LA *Beata Rita oßeruatrice della pouertà, che è il ſecondo voto della Santa Religione.*

Cap. VI.

ECOSA chiara, e manifeſta, che chi diſprezza le ricchezze di queſto mondo, viene a conſeguire le ricchezze del Paradiſo, e però bramoſa la noſtra Beata Rita di farne acquiſto, come in effetto ella fece, ſempre ſi contentò d'eſſer Pouera di Giesù Chriſto ſuo caro, ed amato ſpoſo, e tanto maggiormente doppo eſſere entrata nella santa Religione, facendo profeſſione d'oſſeruare la santa Pouertà, e diceua con l'Apoſtolo Santo, *Omnia arbitratus ſum vt ſtercora, vt Chriſtum lucrifacerem*. Scriuendo l'Apoſtolo a' Filippenſi nel Terzo capo diſſe queſte parole, come dir voleſſe, io per me per conſeguir la gratia del mio amoroſo Chriſto, tenni in pochiſſimo conto tutte le coſe di queſto mondo, appunto come vn poco di fetido ſterco, o Beata Rita, e che dirò di voi tanto amoroſa, e tanto bramoſa di fare acquiſto del voſtro Giesù, abborriua Rita le ricchezze, procuraua la pouertà, perche ben ſapeua, che quiui ſi ritrouaua il ſuo diletto, ed amato Giesù, vt Chriſtum lucrifacerem, e quante volte mentre ſtaua col Padre, e con la Madre le miglior coſe, che haueſſe daua a poueri? e ſempre diceua; vo-

cose, che haueſſe daua a' poueri? e ſempre diceua; voglio, che le ricchezze vengano dietro a me, e non voglio io ſeguitar loro, ſempre cercaua di ſottometterle ſotto i piedi, ſempre le conculcaua, acciochè elle non haueſſero da conculcar lei, ed a queſto propoſito dice Seneca; ſe vorrai Lucillo, amico mio preſtarmi fede; degli due eſtremi, ne quali gli huomini cadono, eleggi prima, che qualcoſa ti manchi, che non t'auanzi molto; perche le ricchezze, che non ſi ſeruano, eſſi forzatamente ſi fan ſeruire, e colui non gli ſi farà ſoggetto, biſogna, che egli loro ſoggetto ſtia, e però Rita ſempre cercaua di ſottometterſele, e le riputaua tanquam ſtercora. Il Filoſofo Socrate nauigando di Sicilia in Athene, gettò nel mare vna verga d'oro, che gli haueua donata il Siraguſano Dionigio dicendo. Vanne giù maluagio oro, ch'io voglio anzi te affogare, che tu habbi ad affogare me. Andando la noſtra Beata Rita a Roma (come s'è detto) le occorſe paſſare vn fiume, e portando ſeco alcuni pochi denari ve li buttò dentro, e di queſto dalle ſue compagne fù ripreſa, ed ella con lieto viſo riſpoſe loro hauerli buttati, perche gli peſauano, e che il Signore le hauerebbe prouiſto. Deh quanto chiaramente ſi vede qui, che Rita non penſaua a queſti beni del Mondo, ma voleua eſſere pouera con Gieſù Chriſto, oh quant'accetta volentieri queſto amoroſo Signore i buoni deſiderij: Andando vna volta fra l'altre l'Angelo a Daniele, gli diſſe queſte parole: Quia vir deſideriorum es, ego oſtendi tibi quę futura ſunt, così ſi legge nell' iſteſſo Daniele al c. 9.

Come se detto haueſſe, perche ſei perſona di buoni deſiderij, e veggo in te ſanti proponimenti, t'inſegnarò, e moſtrarò come tu dei viuere, e quello, che ti deue accadere.

Doue io per me vado conſiderando, che non ſia ſenza grandiſſimo miſterio, che l'Angelo non faccia conto, che Daniel fuſſe Hebreo, fuſſe Giouane, caſto, aſtinente, e dotto Profeta glorioſo, e contemplatiuo, ma lo loda ſolamente, che deſiderij di perſona ſanta haueſſe, per dimoſtrarci, che ſenza comparatione, più ſi ſerue il Signore delli Santi Deſiderij, che habbiamo, che delle fragili opere, con le quali il ſeruiamo. Nella noſtra Beata Rita erano non ſolamente i ſanti deſiderij d'eſſer pouera; ma vi erano ancho l'opere perfette nell' oſſeruanza della ſanta pouertà, e che ciò ſia vero, ella ſi contentaua d'vna ſola veſte, ma accioche tanto maggiormente ſi veda la miſericordia infinita di queſto buon Gieſù verſo queſta Beata Rita, quello iſteſſo habito, che ſi veſtì, ſe lo portò ſempre, e con l'iſteſſo morì, non curandoſi punto di mutarſelo, mercè, che hauendo ella preparato il ſuo cuore al ſuo Signore, non ſi curaua d'altro; ben poteua dire col Profeta; Paratum cor meum Deus, paratum cor meum; cioè, io tengo Signore apparecchiato, e preſto il mio cuore per fare il ſeruitio tuo, che è d'attendere alla ſanta pouertà. Trouo nel Capitolo trediceſimo de' Regi, che Dauid erat robuſtior ſe ipſo; come ſe ella diceſſe; era delli più forti, forte, e più forte di ſe medeſimo, o alto miſterio, o profondo ſegreto, che ſi dica, che Dauid,

uid, che era più forte che esso medesimo Dauid; ilche si verificò con effetto, che era così, quando egli se stesso vinse perdonando al Re Saul gli oltraggi, che gli faceua; conseguì gran gloria Dauid vincendo il Gigante Golia nel campo, ma assai maggiore la guadagnò, quando se stesso vinse, perche se stesso vincendo vinse colui, che haueua già vinto il Tiranno; l'istesso potiamo dire della nostra Beata Rita, perche combattendo con le ricchezze del Mondo, ed essendo egli (come ciascuna persona sà benissimo) inclinato a questo, ella le superò, e vinse, vincendo dunque se medesima venne a vincere quelle, che l'inclinauano a questo.

Deh come, è uero quello, che dice San Gregorio in vna Homelia; il male, che hanno in se i beni temporali, si è, che prima che l'acquistiamo marauiglioso voglie n'habbiamo; ed acquistati poi; satietà, e nausea ci generano, di modo, che come s'acquistano con pericolo, così senz'appetito, ne gusto si godono. Se questo dunque è vero, come è verissimo; assai falsamente dunque dice colui, che chiama le ricchezze beni, poiche elle in tutto, e per tutto sono cattiue. Come si possono le ricchezze temporale chiamare beni? poiche sono senza comparatione più quelli, che con esse ne diuentano cattiui, che quelli, che con esse ne diuentano buoni? Deh che sono mali, e gran mali i beni di questo Mondo, poiche sono cose di vetro per mantenerli, e così pericolosi nel cumularli; questa ammonitione spessissime volte soleua fare la nostra Beata Rita a' Ricchi del Mondo per introdurli alla santa pouertà,

tanto amata da lui: o alto misterio, o inaudito segreto, che per comprare il Mondo bisogni hauer le ricchezze, e per comprar il Cielo bisogni affatto sprezzarle talmente, che le cose transitorie col prezzo si comprano, e col dispregio quelle del Cielo. Ecco la nostra Beata Rita, che per farsi acquisto, e comprarsi il Cielo, disprezzaua se stessa, ed il mondo insieme. O buon Giesù, o amore dell'anima mia, chi potrebbe chiamarsi tuo, o chi haurebbe da poter comprare il Cielo? si come ci comandi, che ne gettiamo tutte le cose nel letame della stalla, così dimandato per il tuo Santo Regno hauere l'oro, e l'argento dell'Indie? Sentendo vna volta la nostra Beata queste parole dette da Christo nell' Euangelio Santo; Se vuoi esser perfetto, vende ciò, che tu hai, e seguitami. nella Santa Pouertà, si seguita questo Giesù, il dirui questo amoroso Signore queste parole, che altro vuole da noi, se non affetarci, e chiamarci a lui? San Cassiano a questo proposito dà vn ricordo a' Religiosi, e dice così; Poiche il Signore c'illumina a lassare i Padri, che ci generarono, ed i parenti, che t'alleuarono, e le ricchezze, che possedeuamo, stiamo in ceruello di non esser nella vita troppo curiosi, e delicati, ne che per propietari ci tenghiano, perche le cose della Santa Religione sono delicate, e pericolose, che alle volte non meritiamo tanto per le ricchezze, che nel Mondo lassiamo, quanto perdiamo per gli appetiti, e strane voglie, che nella Religione sentiamo, e però potiamo veramente dir noi, che sia degna di

gran

gran laude la noſtra Beata Rita, che ſubito entrata nella Santa Religione, e promeſſa la ſanta pouertà, non ſi curaua più d'altro; o Rita, o Rita, e quante volte retiratati da te ſola diceui col tuo Giesù retiratati nella tua picciola ſtanza, come ardirò io di procurare celle grandi, poiche il mio Chriſto, il mio Giesù in vna ſtretta Croce patì tanto per me miſera peccatrice? com'ardirò io di tenere inuetriate alla mia cella, poiche il mio Chriſto hebbe tante piaghe, e fin dentro le viſcere aperto, e lacerato il tutto? come potrò io calpeſtare co' piedi ſopra morbide pietre, poiche il mio amoroſo Chriſto altro non calcò ſopra la Croce, che chiodi pungentiſſimi? come potrò io procurare veſti, ſe il mio Signore tenne sù la Croce le ſpalle ignude? Segui pure anima mia, l'ignudo ſeguiti l'ignudo, il pouero il pouero, il famelico il famelico, il crocifiſſo il crocifiſſo, e il ſolo ami il ſolo, e così ſarai conſolata, o anima mia. Di pouertà viueua la noſtra Beata, ricordandoſi ſempre del ſuo Giesù, che auanti lasù nel Monte caluario n'andaſſe, di puro timore ſudò, e ne vēne in'agonia, ma dappoi che guſtò la Croce, e che conobbe di che ſapore ella era, benche gli haueſſero i ſuoi nemici tolte le veſti, e nudo iui rimaſto foſſe con l'offerta della propia vita, non volle giamai ſmontarne, ne diſtaccarſene, ed a queſto penſando Rita, riceueua ogni allegrezza, ogni contento dell'anima ſua. Soleua dire il mio gran Padre S. Agoſtino a' ſuoi frati, che nel Heremo dimorauano, che la più ſtretta pouertà, è la maggior ricchezza; e chi più neceſſitato viue,

più

più perfetto si può tenere. Come se il benedetto Christo haueſſe ſemplicemente detto a Rita, *Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ poſsidet, non poteſt meus eſſe diſcipulus*, essendo bramosa d'esser discepola di Christo, il tutto assolutamente rinuntiò per accettare il suo Giesù, doue io vado ancora considerando queste parole del benedetto Christo, che non disse egli, quelli, che renuntiaranno, ma colui, che renuntiarà tutte le cose sarà mio discepolo, perche anchora che siano molti quelli, che hanno riceuuto il Santo Battesimo, qual'è colui, che arriui ad esser perfetto? Rita con le sue sante opere hà veramente dimostrata la sua vera perfettione nella pouertà santa. questo è quello, che addimandaua al Signore, che mostrasse la via del Paradiso, e veramente, se vogliamo dir il vero, non può nel Mondo esser dimanda così giusta, ne petitione più necessaria, ne priego così auuenturato, com'è il chiedere al Signore, che la strada del Cielo mediante la pouertà n'insegni; percioche è quel camino così difficile, ed aspro a caminare, e così dubbioso in accertarlo, che de' morti pochi lo sanno, e de viui nessuno. Il camino del Demonio sono le ricchezze, medianti le quali cerca sottraere, e tirare a se il genere humano, del che auuistasi la nostra Beata Rita con l'aiuto del suo dolce Giesù, cercaua sempre starne lontana, e sempre l'abborriua: O quante volte la nostra Beata Rita sospirando diceua. Il mio Signore nascendo, nacque nudo in vn vil Presepio, non doueua hauere già cosa, che fusse sua; quando i suoi cari, ed amati discepoli per

pura

pura fame n'andauano per li campi mangiando le spighe; non doueuano hauere già i granai di grano pieni, e quando in Cafarnaum egli non haueua vn Giulio da pagare il tributo, certo, che non doueua tenere danari in banco; o buon Giesù, o Redentore dell'anime nostre, che per vestire tutti noi altri, non ti curasti spogliare te stesso, e però vna volta la nostra Beata Rita ritrouando vn pouero, si priuò de' propij panni per vestir quello, ben sapeua ella, e si ricordaua delle parole di Giesù, quando vni ex minimis meis feciſtis mihi feciſti, e questo stesso è ben necessario, che faccia ciascuna persona, che vorrà perfettamente Christo seruire, bisogna, che egli principalmente si spogli di tutte le cose mondane. Dice a questo proposito il mio gran Padre Sant'Agostino, egli è così stretta la strada, onde Christo camina, e così angusta la porta, per la quale entra, che non vi può huomo, che sia vestito capirui.

Disse vna volta il benedetto Christo colà nella Cantica. *Pone me vt signaculum super cor tuum*, come se dir volesse, o tu che sei nella Santa Religione entrato per seruirmi, e seguirmi, ponemi per bersaglio, e per segno sopra il tuo cuore, doue le saette de tuoi pensieri si drizzino, perciochè non si perde giamai huomo, che mi seguisce. O buon Giesù, o amore dell'anima mia, come ben mostri con le tue dolci, e suaui parole, che mi ami con tutto il cuore, poiche mi comandi, che sopra il cuore mio ti ponga, in che mostri d'esser vero innamorato, poiche non il tuo, ma il mio amor dimandi.

di. Talche giudico io, che non dice Christo, che nella lingua lo ponghi, per parlarli; ne negli occhij, per mirarlo; ne per vdirlo negli orecchij; ma vuole, che nel cuore per amarlo, e per seruirlo il poniamo, perche come egli t'amò col cuore, e ci riscosse col sangue, così vuole, che con le viscere l'amiamo, e con l'opere lo seruiamo, e però sempre si sforzaua Rita, che tutte le sue opere fussero conformi a quel, che desideraua il suo Giesù cioè di hauer carità, e viuere sempre pouera. Non dice Christo nostro Signore, ponemi presso al tuo cuore, o ponemi sotto il tuo cuore, ma dice che nella principal parte del tuo cuore lo ponghi, e questo è quello, che rispose vna volta la nostra Beata Rita, quando fu addimandata, perche faceua tante carità, rispose, perche ho nel mio cuore Giesù scolpito nella principal parte d'esso Cuore: Colui (credete a me) si pone sopra il suo cuore Christo, che sopra tutte le cose l'ama, e colui presso il suo cuore se lo pone, che altra cosa ama insieme con lui; e colui sotto il suo cuore se lo pone, ch'altra cosa più, che lui ama. Il mio Gran Padre Sant'Agostino gratiosissimamente dice a questo proposito, che meno colui l'ama, che con lui qual ch'altra cosa ama, che colui, che nulla se ne ricorda. Doue dobbiamo anco notare, che non si contenta Christo, che nella più alta parte del cuore il poniamo, che anche vuole, che ne gli occhij l'habbiamo, come si suol fare del bersaglio, al quale si tira: ed in questo ci diede ad intendere, che tutto quello, che noi pensiamo, o facciamo, non debba tanto essere in nostro uti-

le, che

le, che più in suo santo seruitio non sia. Ritorniamo hora alla pouertà della nostra Beata Rita, che quest'è la materia di questo Capitolo, come s'è detto, dico, che viuendo la nostra Beata Rita nel Santo Monastero, altro non ricordaua, che questa santa pouertà, anzi non poteua in mod'alcuno sentir dir questo è mio, e questo è tuo, il che era osseruato anco dagli Apostoli nella primitiua Chiesa, e nella legge della natura s'osseruaua, ed io credo certo, che questo s'osseruarebbe ne' tempi d'hoggi, se non si fusse il peccato insignorito del Mondo. Dice il Venerabile Beda, che è egli altro il dire il benedetto Christo, Vendi ciò, che tu hai, e seguimi, se non, sij pouero tu, come son io; lassa il Mondo, come lo lasso io; ama tu me, com' io amo te; cambia le tue ricchezze con la mia pouertà; e riponi tutte le tue necessità nelle mani mie, poi ch'io hò, e la voglia, e la forza di poterui rimediare? Dice ancho Origene. Il dire quest'amoroso e dolce Signore all'huomo, ed alla donna perfetta, che vendino, e lassino le ricchezze, e seguano lui, è come dir loro, non seguite le ricchezze, che vanno fuggendo; ma seguite me, che vi vò aspettando, perche essendo io, e le ricchezze così gran nemici, come noi siamo, voi nō potete quelle seguire, che nō ne perseguitiate me, e per seguirne me, bisogna, che voi prima loro ne perseguitiate, e però la nostra B. Rita per seguitare Christo perseguitò le ricchezze, e sempre amò la pouertà. Dice anco Chrisostomo Sāto, che quādo disse Christo, *Vende oīa quæ habes, e sequere me*, volse dire questo, seguita me,

che son pouero di volontà, e non per neceſſità, e che non dimando per riſeruare, ma per donare, che già la mia pouertà non è pena di peccato, ma la dono io, (come in effetto la donò alla Beata Rita) in luogo di gratia al giuſto, perche nella mia caſa, e nel mio collegio colui, che ne va piú famelico, ed ignudo, è mio più familiare, ed amico. Dice San Cirolamo ſopra San Luca. Il comandarci Chriſto, che renuntiamo l'oro, e l'argento, non è perche in ſe ſiano queſti metalli cattiui; ma perche è a' buoni grande impedimento il ſeguirli. e qui ſaggio, e prudente lettore, non voglio laſſare d'apportarti quel, che il noſtro Signore a' ſuoi diſcepoli nel ſuo teſtamento diceua. *Ego diſpono vobis Regnum, ſicut diſpoſuit mihi Pater.* li priuò di poſſedere, e tener denari, e laſsò loro di molti trauagli heredi. Sant' Hilario a queſto propoſito dice così. Il dire Chriſto alle perſone perfette, che vendeſſero ciò, che haueuano, e lo ſeguiſſero, non fu conſiglio aſpro, ma dolce; non pericoloſo, ma ſicuro, non di nemico, ma d'animo; non d'huomo auaro, ma di ben liberale, perche non ſi può in queſta vita chiamare coſa alcuna grande, ſaluo, che il cuore, che le coſe grandi diſprezza. Dice San Gregorio in vn Homelia.
Che Chriſto ci comandi, che vendiamo ciò, che noi habbiamo, e'l ſeguiamo, più dobbiamo ringratiarlo, che di lui perciò dolerci; poiche le ricchezze temporali ci apportano trauagli in cumularle, penſieri in guardarle, pericoli in difenderle, noie in compartirle, e contradittione in conſeruarle, di modo che in laſſar-

lassarle, non lasciamo altro, che alcuni pochi denari; e d'infiniti affanni ci disgombriamo, ed a questo proposito bellissime parole trouo io nel primo Capitolo del Profeta Naum. *Sicut spinæ ad inuicem complectuntur, & ideo consumuntur sicut stipula ariditate plena.* Come s'hauesse voluto dire, come nelli spineti non è chi possa alle spine accostarsi, e distaccarle vna dall'altra, ne a saluamento vscirne, così li Ricchi di Damasco, e li Mercanti di Tiro stanno con le loro mercantie, e traffichi auuiluppati, che non si possono l'vn dall'altro appartare, ne anco si possono essi medesimi intendere; Peggiori, che le spine sono i beni temporali, e però la nostra Beata Rita lassando queste spine delle ricchezze temporali, fu fatta degna di riceuere vna spina spirituale della Corona del Signore nostro nella sua fronte, come più a pieno si dirà nel Capitolo dell'Oratione. e per finire questo Capitolo ti lassarò vn gratioso ricordo, che spesse volte soleua dire la nostra Beata Rita sotto altre parole a tutti essortandoli a far poco conto delle cose del Mondo, volete voi (soleua dire) che la virtù, ed i virtuosi facciano di voi qualche conto, fate poca stima delle ricchezze temporali, e dateui alla santa pouertà, perche non può alcuno esser stimato molto, saluo che colui solo, che farà di tutte le cose poco conto.

SI TRATTARA DEL VOTO DELLA Castità, il quale promeße la noſtra Beata Rita, e come perfettiſsimamente l'oſſeruò fatta la Profeſsione.

Cap. VII.

SE mai fu degna di lode la noſtra Beata Rita per le varia forme, e diuerſe tentationi hauute, e tutte ſuperate da lei, combattendo valoroſamente con l'aiuto del ſuo amoroſo Gieſù, grandemente pare a me, che ella fuſſe vicina all'oſſeruanza della ſanta Caſtità, alla quale faceua gran forza il Diauolo, per riportarne di lei vittoria, ma ella talmente s'imbracciò lo ſcudo della ſanta Caſtità, che nulla gli valſero gli aſtuti inganni, ed i preparati lacci al Diauolo dell'Inferno, e veramente era degna di lode, in quella guiſa appunto, che fu degno di lode il Gran Scipione Affricano, non già per hauer ſoggiogata tutta l'Affrica, e perche così valoroſamente nella guerra di Cartagine ſi portaſſe, perche iui combatteua co' ſuoi nemici, i quali poteuano eſſer meno forti di lui, ma la lode principale, che meritaua ſi era, che combattendo contro la carne, combatteua contro ſe ſteſſo, e vincendo (come in effetto vinſe) vinſe ſe ſteſſo. Così dirò io della noſtra Beata Rita, che ſe bene merita lode per hauer combattuto contra molte tentationi, con tutto ciò com-

combattendo contro la carne, combatteua contro se stessa, e superandola (come alla fine la superò) vinse se stessa, confidandosi, e rimettendosi però nell'aiuto del suo Giesù, il qual sempre l'haueua aiutata, ed ancor che ella hauesse questa buona mente nell'osseruanza della Castità; con tutto ciò ben si vedeua hauerui ripugnanza, e ben poteua dir con effetto con l'Apostolo, si come è registrato nel settimo Capitolo a' Romani. *Video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ*. Come se detto hauesse, Vna legge è stata data al mio Cuore di quello, ch'egli debba amare. Vn'altra alle membra mie di quello, ch'elle farebbono; ma in queste due leggi tanta discordia veggio, che ne il cuore ama quello, che le membra operano; ne le membra operano quello, che il cuore ama, e se vogliamo dire, la nostra Beata Rita dicesse così anch'ella, come vogliamo intender noi, che l'Apostolo acconsenta, che nella Casa sua sieno due leggi, la Diuina, e l'Humana, poiche sono (come ciaschedun sà) fra loro stesse così contrarie? anzi non diede mai più d'vna legge a Mosè nel Monte Sinaì, ne il Profeta Dauid s'obbliga a serbare più d'vna legge, quando dice. *Legem pone mihi domine*, ne il benedetto Christo più, ch'vn solo giogo ci pone, quando dice, *Iugum meum suaue est.*

Io dirò, che il S. Apostolo non allega la legge, che dice, che è nelle membra sue, per approbarla, ma per riprobarla, non per riceuerla, ma per dolersi di lei, non perche il suo corpo l'osserui, ma perche se ne guardi,

perche

perche se non si preterisce, e non fa la legge del corpo, non s'osserua giammai la legge di Christo bene, alla qualcosa s'esercitaua con ogni sollecitudine la nostra Beata Rita, come quella, che desideraua d'osseruare perfettamente la legge del suo amoroso Giesù. Quando diceua l'Apostolo con gran singhiozzi, e lagrime. *Infelix ego; quis me liberabit de morte corporis huius?* non si dee credere, che egli desiderasse tanto il morire, se non perche si vedeua di non potersi di quella maladetta legge insignorire, e però Rita si sottometteua anche volentieri al giogo della morte per insignorirsi di questa legge. la legge, che sta nelle membra nostre, ed à' nostri buoni desiderij ripugna; è la superbia, che contradice all'humiltà; è la impudicitia, che imbratta la Castità. Ben dice l'Apostolo. *Video aliam legem in membris meis*, poiche non si può questa battaglia vincere, se non con fuggire l'occasione, con frenar li desiderij, con castigar bene la carne, con diminuire il cibo, con accrescere le discipline, con bagnarsi tutto di lagrime, e con chiudere alli pensieri tutte le porti. Da queste conditioni già dette, noi potiamo rimanere a pieno certificati, quanto restasse vittoriosa la nostra Beata Rita, se parliamo del fuggir l'occasione, ella mai non conuersaua, sempre era sola, e quando tal volta le occorreua andar fuori del Monastero, andaua con tanta honestà, che a pena le si vedeua il viso, anzi se pure trouaua alcun suo parente, non haueua ardir di parlargli, ne pur fissargli gli occhij adosso, dubitando, che dalle finestre de' suo occhij non l'entrasse nel

se nel cuore qualche vano pensiero, perche dal mirare nasce il desiderare, dal desiderare il parlare, dal parlare il concludere, dal concludere il perdersi; talmente, che se occhij noi non hauessimo, forse che molte disgratie euitaremmo, e da molti disonesti pẽsieri liberi ci ritrouaremmo. Dice a questo proposito San Bernardo, come non si può conseruare il medollo, se non inchiuso nell'osso, ne si mantiene fresca la rosa, se non circondata di spine, ne ha l'albero forza, o vigore alcuno, saluo che dentro la scorza sua, così non può alcuno i pensieri mondi hauere, se egli non ha anche gli occhij suoi casti; però Rita osseruaua talmente l'honestà nel guardare, che ritornando al Monastero, confessaua tal volta nõn hauer mai veduto alcuno.

Dice il mio gran Padre Sant'Agostino. Prima che mi chiamasse il Signore alla fede, e prima che mia madre con tante lagrime mi conuertisse, quanto ne portaua io liberi, e disciolti gli occhij, tanto n'andauano i miei pensieri sparsi, e quanta si dauan essi fretta nel mirare, tanta se ne daua il mio cuore nel desiderare, e quello, che allora desideraua, non era cosa, che ben mi stesse, perche era brutta ad effettuare, e vergognosa ancho a dire; Questo dunque era vn mezzo efficace, pel quale la nostra Beata Rita viueua casta.

Dell'altri mezzi poi, che sono (come s'è detto di sopra) il castigar la carne, il diminuir il cibo, se ne ragionarà nel Capitolo dell'astinenza. Dice San Bernardo nel libro de' consideratione. O buon Giesù, o amore l'anima mia ben veggo io, che è grande la guerra, che

da vna

da vna Republica all'altra, e che dentro le case stesse de' particolari si fanno; ma assai più graue è questa, che io ho dalla mia propia persona, perche non tengo alcuno così crudo nemico, quanto i miei propij appetiti. Gran parola, e notabile sentenza è quella, che dice San Bernardo, perche ben si può l'huomo da' nemici suoi allontanare; ma io da me stesso come posso fuggire? O Rita felice te, poiche vincendo te stessa, t'allontanasti da te stessa, se dobbiamo star apparecchiati, e pronti per resistere a tutti i vitij, contro quel della carne bisogna, che armati di continuo stiamo, perche non è vitio così vitioso, e maluagio, dal quale molti non scampino, se non questo della carne, se però altri non viene ad essere molto prudente, ed accorto, come in effetto fu la nostra Beata Rita, e quel, che molti Re persero, viuendo sommersi troppo in questo vitio, come fu il Re Sichem figliuolo del Re Enor; e'l Re Dauid, dell'vno si dice, che perdè il Reame; dell'altro l'honestà; Rita fu quella, che del tutto fece acquisto: poiche combattendo contro questo maladetto vitio, ne rimase vittoriosa, e però meritamente meritò il guiderdone del primo Celeste, e degnamente merita d'esser lodata, ingrandita, e sublimata da ciascheduna persona; Dice Vgo, de arra animæ. Deh piacesse a Dio, che fusse il vitio della carne vna rottura di testa, perche procuraremmo tosto d'asciugarne il sangue; o fusse di battimento di cuore, che gli faremmo tosto vna pittima; o fusse male di braccio, che l'vngeremmo tosto con qualche salutifero oglio; o fusse

male

male di collera, che la purgaremmo; ma ohime, ohime ch'egli è vna tentatione talmente senza carità, ed vn male così senza pietà, che ne vuole, che vi chiamiamo, Medici, ne sta bene douer fargli carezze. Che mezzo dobbiamo noi dunque trouare per discacciarla da noi? Rita nostra Beata ce l'insegna, dicendo, che non vsiamo alcuna pietà al corpo nostro, e veramente da questo detto della Beata Rita confronto l'auuertimento, che ci dà il mio gran Padre Sant'Agostino nell'istessa materia, che dice. Ne perche l'huomo in luogo sacro si ritiri, ne perche si stringa col Sagramento del Matrimonio, ne perche si ponga in vn Monastero, ne perche nuouo stato riprenda, potrà giamai alcuno da questo brutto, e nefando vitio fuggire, anzi quanto più noi con la carne vsiamo pietà, tanto mostra ella, ed vsa con noi crudeltà. Soleua dir Francesco Santo, non ho altro nimico, se nõ questo mio corpo, e n'è pieno il mondo tutto del suo santo esẽpio, che per restare vincitore, si gettaua ignudo sopra le spine, e giacea nella nieue, il che trouiamo, che facesse ancho la nostra Beata Rita, hora si scottaua vn dito, hora si scottaua vn piede, ed all'incendio di quel fuoco smorzaua l'altro fuoco. Deh quanto erano sciocchi, e vani quelli huomini dediti tutti alla lasciuia, che non vogliono, e dicono di non potere sopportare, e star forti, e far resistenza al fuoco dell'appetito dishonesto. Deh come potrãno sopportare quelle fiãme ardenti dell'Inferno, che non finirãno mai, mai? Dice Chrisostomo. Non habbiamo noi veduti molti Re senza corona in testa,

in presenza d'Holoferne, d'Anibale, di Tolomeo, di Pirro, di Giulio Cesare, d'Agusto, di Marc'Antonio, e questi stessi così honorati star posti con le ginocchia in terra dauante a qualche donna profana? benedetta sei tu Rita, che viuendo quaggiù fra noi mortali, e vedendo tal volta vno attendere a si fatte cose, hora con minaccie, hora con riprensioni, tanto faceui, che lo disponeui a lassare tali prattiche, e ritornare al vero cognoscimento di se stesso, che altro non è, che amare, ed honorare il Signor Iddio. deh quanto sarebbe meglio, che questi tali obbedissero al detto di Giob nel Capitolo trentesimo primo, che dice; *Pepigi fœdus cum oculis meis, ne cogitarem quidem de Virgine*, come se dicesse; Io ho patteggiato con gli occhij miei, e capitulato col mio cuore, che in conto di parlare con vergini, o con maritate, ne l'habbiano gli occhi a mirare, ne a desiderare il cuore. Trouo io nelle collatione de' Santi Padri, che diceua vn Monaco, all'Abbate Arsenio, Che farò io Padre mio, che non posso preualermi con lo Spirito della fornicatione? a questo il buon Vecchio rispose, Come non dei tu esser tentato dalla fornicatione, che ogni dì ne vai, e ne vieni dal Mondo? Se vuoi, figliuol mio, esser casto, stattene saldo nel Monastero, affligе con digiuni il corpo, fa qualche particolar sacrifitio al Signore, e sopra tutto tieni ben gli occhij a freno, perche non stà bene al seruo del Signore, che egli per nessun conto miri quello, che non gli è lecito desiderare. Questo ricordo era propio di Rita nostra Beata, che mentre

l'altre

l'altre sue sorelle voleuano da lei conseglio, l'esortaua, che stessero quanto più poteuano inserrate dentro al Monastero, e che s'esercitassero in esercitij spirituali, auuertite sorelle doue mirate, doue n'andate, doue entrate, con chi parlate, ed a chi v'accostate, perche questo maladetto vitio se non è assai graue nella colpa, è nondimeno assai pericoloso per la fama.

Aggiongo io hora quel, che dice il mio gran Padre Sant'Agostino nelle sue confessioni al proposito nostro; In quel ponto, che io restai d'esser Manicheo, e che diuentai Christiano, tu Signore mi cõmandasti, che io casto, e mondo fussi, al qual comandamento respondo, e dico, che tu mi dia quel, che comandi, e poi comandami pure quel, che ti piace. Quì in questo parlare si deue, o saggio lettore, attentamente considerare queste parole del Padre Sant'Agostino, che quando dice, dammi quel, che comandi, e comanda poi quel, che a te piace, altro non intende dire, se non, che senza l'aiuto, e gratia del Signore non può alcuno la castità, e purità del corpo in modo alcuno conseruare; Talche cosa certa, e chiara è, che chi tal gratia brama, e desidera, prima, e principalmente deue ricorrere all'aiuto diuino, dal quale ottenne tal gratia la nostra Beata Rita fin da fanciulla, e se non era per non esser tassata per disobediente, mai non haurebbe acconsentito al voler del Padre, e della Madre, quando al mondo la collocarono, e fu legata (come s'è detto) nel Santo Matrimonio; ma non già per questo ella mai s'allontanò dal suo primo pensiero, che

altro non era, che di seruir al suo dolce Giesù, e viuer casta, laqual cosa doppo molte, e molte volte hauerla addimandata, alla fine conseguì l'intento.

Resta per fine di questo capitolo, che noi preghiamo la nostra Beata Rita, che sia nostra auuocata, e che interceda appresso l'onnipotente Dio, che ci faccia degni di tanta gratia.

DELL' ASTINENZA DELLA Beata Rita.

Cap. VIII.

FV talmente abbracciata la santa astinenza, e l'aspro vestire dalla nostra Beata Rita, che chi la miraua, restaua marauigliato, e quasi fuor di se stesso rimaneua, Vedeua gli occhij ritirati, la carne pallida, le labbra smorte, ed in somma tutto il corpo suo altro non era, se non vn esemplare, ed vna figura, che rappresentaua nel viso la sua santità. O Santa virtù dell'astinenza, della quale questo nostro buon Giesù tanto si compiace; e veramente è così, perche in varij, e diuersi luoghi della Sacra Scrittura habbiamo, che Iddio benedetto a quelli, che vi si sonno esercitati, ha concedute infinite gratie, ed infiniti priuilegij, si come principalmente dimostrò alla nostra Beata Rita, la quale a pena principiata la santa astinenza, con gran feruor di spirito le fu riuelato la notte seguente dall' Angelo del Signore, che per lei era parato il paradiso.

Il buon Mosè non solamente vscì dall'Egitto, passò il Mar rosso, attrauersò il deserto, s'appartò dal Popolo, e salì nel Monte Santo; ma fece anche iui vn digiuno; che fu meritorio, e prolisso, spargendo per gli occhij lagrime, e rompendo il Cielo con sospiri; da q̃sto fatto, e da quest'astinẽza, meritò Mosè, che per sua

mano

mano desse il Signor le sue leggi alla Sinagoga. Del Gran Gio. Battista leggiamo, che infin da' suoi primi anni se n'andò nel deserto, doue tutto solitario viueua, si vestiua di pelle di Cameli, mangiaua locuste siluestri, beueua acqua poco dolce, dormiua su le spine, s'accompagnaua con gli animali seluaggi, e con quest'astinenza meritò di veder Christo con gli occhij suoi, e di mostrarlo col dito, e battezzarlo con le sue mani. Nel quarto capo del libro di Giudith si legge, che tenendo Holoferne assediata la Città di Bettulia, perche era più la potentia di questo Capitano, che le forze della Sinagoga, deliberò tutto il popolo d'andarne vestito tutto di sacco al Tempio, e porsi gettato a terra in oratione, e coprirsi di cenere, e darsi al digiuno, ed astenersi dal ber del Vino, e fu tanto il merito di questa penitenza, ed astinenza, che n'ottennero dal Signore, che non solamente vscisse la Città d'assedio; ma che ne fusse ancho mozzo al superbo Holoferne il Capo; Nel libro de' Giudici si legge, che essendo state tutte le vndici Tribù vinte da quella sola di Beniamin, deliberarono i Capitani d'andare ad orare al Tabernacolo, e di darsi tutti al Santo digiuno, il che fatto subito le due battaglie, che haueuano prima con l'arme perse, con le lagrime ricuperarono.

O astinenza benedetta, quanto sei tu potente? che marauiglia è dunque, che la nostra Beata Rita ottenesse tante gratie, che riceuesse tanti fauori da questo amoroso Giesù, poiche tanto s'esercitaua nella santa astinenza? Poteua ben gridare questa nostra Beata,

ed ac-

ed accompagnare l'Apostolo Santo, *Castigo corpus meum & in seruitutem redigo*, lo castigaua con discipline, lo riduceua in seruitù alli digiuni; Tre volte il giorno si disciplinaua, vna per tutti i morti, l'altra pe' suoi benefattori, e l'altra per tutti i peccatori del Mondo, la prima disciplina era di catena di ferro, laqual duraua dalle tre hore fin'alle otto; la seconda era di cuoio, e la terza di cordicine, o con quanto empito si batteua, non altramente, che suol fare quel buono agricoltore, alla terra per riceuerne il frutto, così faceua la nostra Beata Rita, la quale per riceuere frutti del Paradiso per l'anima sua senza misura si batteua, erano tutte queste battiture, come tante saette al Diauolo dell'Inferno, poiche sempre cercaua d'impedire questo suo santo, e buono esercitio, quando le nascondeua le discipline, quando le metteua in animo, che così facendo, hauerebbe data la morte a se stessa, e sarebbe stata homicidiale di se medesima; ma ella infiammata, ed illuminata dal suo amoroso sposo Giesù, tosto conosceua la tentatione, si segnaua, e nominando il suo santissimo nome, il Demonio restaua di molestarla: O beato, e mille volte beato colui, che tiene mondo il suo cuore, e misurato il corpo suo; perche non si vedrà giammai lo spirito in libertà, se non si fa prima il corpo soggetto.
Credete a me, che noi non potremmo gridare, e dire con l'Apostolo. *Castigo corpus meum*; se hauendo fame gli diamo da mangiare, ed hauendo sete, gli diamo da bere, ed hauendo freddo lo calziamo, ed hauendo sonno, ci gettiamo in letto? Come si potrà di-

re con

re con l'Apostolo. *Castigo corpus meum*; se non comportiamo mai il nostro corpo si stanchi, ne pur vn poco si bagni, o che s'imbratti di fango? Si potrà dir forse, che colui castighi il corpo, il quale si pone a mormorare, che non gli diamo cibi di prezzo a mangiare, e vini pretiosi a bere? o beat'anima, e felice Rita, non staua pur vn'hora il suo corpo riposato, che non fusse il suo corpo stanco, e lasso dalle continue discipline, dal continuo digiuno, non curaua nò, che il suo corpo si bagnasse, o imbrattasse di fango, per fare qualche opera di carità, ben dunque poteua dire, *Castigo corpus meum*, dimmi di gratia; poiche in questa vita mortale non ha l'huomo maggior nimico, che il suo corpo propio, non sarebbe egli matto, e ben matto colui, che questo nemico auuezzasse, e gli ponesse in mano contro se stesso l'arme? il lassare, e permettere a gli occhij miei, che risguardino quel, che desiderano, e che l'orecchie mie odano quel, che lor piace, e che la lingua mia parli ciò, che ella vuole, e che il mio cuore pensi ciò, che gli diletta, e che egli habbia con che vagarsi, non escono forse da me stesso queste armi, per oprarle contro me stesso, e non contro altrui?

A questo proposito v'addurrò quel fatto heroico del Re Dauid, ilquale combattendo col Gigante Golia, hauendolo posto d'vna sassata, e non d'vna ferita di stocco a Terra, con quel medesimo stocco, che portaua il Gigante al fianco, gli mozzò il Capo; con questo fatto si deue considerare, che se fusse il dolente Go-

lia

lia venuto a combattere co' ſaſſi, e non col ferro, come egli venne, ſarebbe vſcito dalla battaglia con la fronte rotta, e non reſtato nel Campo morto, da che poſſiamo inferire, che il Mondo, la Carne, ed il Demonio poſſono bene con le tentationi affliggerci, ma ſe non diamo loro noi ſteſſi l'armi, non ci poſſono abbattere, e porci a terra. O quanto diceua bene la noſtra Beata Rita, quando l'era domandato doue andaua (andando ella a diſciplinarſi) ſoleua riſpondere, a debilitar le forze del Diauolo, e vado ad armarmi contro di lui.

Il Glorioſo San Bernardo in vn Sermone, che a' Monaci ſuoi predicò, dice queſte parole. Aſtenetevi molto fratelli miei di mangiare, e moderateui nel bere, poiche ſappiamo, e voi anche ſapete, che come il corpo è ſatollo, ed il ventre è pieno, non vorrebbe altro fare, che dormire, e darſi all'otio nemiciſſimo alle perſone Religioſe. A queſto dunque haueua l'occhio la noſtra Beata Rita, la quale per fuggire l'otio, hora meditaua, hora contemplaua, hora oraua, ed hora ſi diſciplinaua, lauoraua, e teſſeua Cilicij, e per ſe, e per altri, s'haueua per ſe ſteſſa teſſuto vn Cilicio di pelo di porco, il quale continuamente portaua ſopra la nuda carne, e dentro la tonaca haueua delle ſpine cucite, ed ogni notte ſi diſciplinaua, ſenza mai preterire, altro non veſtì mai, che vn ſolo habito, ſtracciato, e vile, e la teſta portò coperta con tela groſſa, e diſprezzata, e con tali opere eſteriori procuraua

con tutte le forze sue, che corrispondessero le interiori; O santa penitenza, o benedetta astinenza, voi foste quelle virtù, che accompagnaste la nostra Beata Rita all' albergo, e stanza del viuente Dio; O Sacra, o benedetta temperanza, che cosa posso io dire dire, che non sia più quello, ch'io ne tacerò, e quanto mai con questa lingua dire io ne potessi? Credete a me, che l'astinenza è quella, che toglie via la temerità, spauenta i Demonij, rimedia i pericoli, ristora la sanità, purga i peccati, rauuiuisce il giudicio, da forza alla memoria, da libertà alla lingua, gouerna la famiglia, ed accresce ancho la robba; Da molti ho inteso laudare, ed ingrandire l'astinenza di molti anni, e da altri quella di molti mesi, e da altri quella di molte settimane, ma io, se ho da dire il vero, tengo certo, che non è astinenza maggiore, di quella, ch'ogni giorno si fa, cioè migliorando sempre nelle virtù, e sempre alquanto ne' cibi ristrengendosi, si come in effetto faceua la nostra Beata Rita, la quale, quanto più cresceua in età, tanto più cresceua nell'astenersi; il suo cibarsi era la maggior parte dell'Anno pane, ed acqua, ed in particolare tutte le vigilie della Glorioſissima Vergine; faceua tre Quaresime l'anno, e tutte le digiunaua, ed oltre a digiuni ordinati da Santa Madre Chiesa, faceua ancho altri suoi digiuni particolari infra l'anno, senza intermetterli mai per qual si voglia gran cosa; o come beniſſimo ancho tutto questo è stato osseruato da tanti Santi della nostra Religione Agostiniana,

na, vn San Nicola da Tolentino, vn San Guglielmo, vn San Fulgentio, vn San Simpliciano, e molt' altri, e di quanti Santi, e Sante n' habbbiamo l'esempio, nella Vita de' Santi Padri, ne mai si trouarà nella Scrittura Sacra, ne Re, ne Profeta, ne Santo, ne Peccatore, che nel tempo del suo digiuno non si ritirasse nel Tempio, non si vestisse di Cilicio, non si gettasse cenere sul Capo, non s'astenesse da mangiare, e non s'occupasse in piangere; Testimonio, e figura chiarissima ce ne fa l'Historia di Iona, il qual predicando al popolo di Niniue, che indi a quaranta giorni doueuano con la ruina loro il castigo di Dio sentire, (vdite stupore) non solamente il Re con tutti gli altri suoi digiunò, che anche ne tolsero a gli animali il Cibo, e priuarono i bambini, che non potessero bere latte; Fu alla fine tanto accetto al Signore questo digiuno, che non solamente meritarono d'ottenere perdono, ma d'esserne anche da Dio, come per vno esempio d'huomini astinenti, ringranditi, e lodati.

O quanto felice, e contento si potrebbe chiamar colui, che imitasse la nostra Beata Rita, e questo popolo di Niniue nel digiuno, non togliendo a gli innocenti bambini il latte, ma ritirando a fatto da' vitij enormi le membra nostre, alle quali noi tante volte diamo il latte, quante volte le lasciamo peccare.

Quando la nostra Beata Rita riposar voleua qualche volta il battuto, e macilente corpo, si strataua nella terra soda, o sopra vna nuda, e pura tauola; e non meno quiui pigliaua reposo, che se fusse stata a giacere

cere ſopra vn ſontuoſiſſimo letto, mercè che procurando di ripoſar l'anima ſua nelle braccia del ſuo Giesù, non ſi curaua d'altro; queſto bramaua, queſto deſideraua, ed in queſto godeua. Deh ſe ſi conſideraſſe quanto è gran dono quello dell'aſtinenza, e quanto ne viene da tutti i Santi lodata, vi dico di certo, che hauereſte inuidia a coloro, che digiunano, e compaſſione a coloro, che mangiano; perche la ſomma verità del Figliuol di Dio non ſatiò quelli, che ſatij in Gieruſalem ſi ritrouauano, ma quelli, che famelici nel deſerto erano. è di tanta virtù queſta ſanta penitenza, che fu creata inſieme col Mondo, e come vn pretioſo teſoro nel paradiſo depoſitata, di modo che ella è la prima virtù, che ſi deſſe all'huomo, e la prima ancho, nella quale egli errò, poiche s'aſtenne da quello, che egli mangiar poteua, e mangiò quello, che non poteua; L'aſtinenza auanti alla legge in Mosè ſi ritrouò; doppo la legge Helia la conſeruò. Nel principio dell' Euangelio gli Apoſtoli la predicauano, e tutti i Santi poi l'oſſeruauano.

O quanto è buona, e ſanta l'aſtinenza, poiche per eſſa ne meritò Mosè di vedere il Signore Dio da faccia a faccia; Per eſſa ne meritò Hieruſalem d'eſſere dalle mani di Senacharib liberata; Per eſſa ne meritò Niniue, che la ſentenza del Signore ſi reuocaſſe; Per eſſa meritò Gioſuè, che allongaſſe il Signore la luce del Dì, ed haueſſe de' nimici ſuoi la vittoria; Per eſſa finalmente la noſtra Beata Rita s'acquiſtò il

Pa-

Paradiſo; Non ſolamente è l'aſtinenza buona per cacciar via i peccati dell'anima, ma per non generare ancho infirmità nel corpo, perche gli humori corrotti, che dentro di noi ſi generano, non vengono dalle fadighe, che noi facciamo, ma da' cibi, che noi mangiamo; O quanto bene ſoleua dir quel Santo Abbate; Io m'alleuai ne' Monaſterij di Paleſtina, e viſſi poi ne' deſerti d'Egitto, ne' quali luoghi viddi molti Monaci infermarſi per eſſer poco nella vita Regolati, e non ne viddi alcuno pericolare nella vita corretta. Il tutto porto hora nella vita della Beata Rita, laquale tante aſtinenze (come s'è detto) e tante diſcipline fece, ne per queſto hebbe mai male alcuno. Non è alcuno, ch'arriui al porto ſenza nauigare, ne ſi può conſeguire la vittoria ſenza combattere, ne ſenza fadigar ſi merita, ne s'acquiſta corona, com'è impoſſibile, ch'alcuno poſſa alla vita contemplatiua ſalire, ne conſeruarſi ne ancho nella vita monaſtica, ſe primieramente da ſe dalle radici non ſuelle, e tronca il vitio della gola ſ con darſi alla ſanta aſtinenza, ed vno ch'habbia fondata nel ſuo cuore queſta ſanta aſtinenza, come fece Rita, mai più non ſe ne potrà priuare, dobbiamo conſiderare, che il cuore humano è così debole, e coſi piccolo in ſe, che non v'ha luogo più per vn vitio, che per vna virtù, e però diceua il Profeta. *Declina à malo, et fac bonum*, percioche è l'anima in ſe ſi delicata, che in quel punto, che l'arriua alla porta vn vitio, toſto tutte le virtù n'eſcono, e ſe ne vanno via, così ſottentrando qualche virtù, toſto ſi ferma in quello,

come

come fu la Santa astinenza della nostra Beata Rita, che iui si fermò per sempre, e fermandosi in questo farò anch'io fine al presente Capitolo, ed alla presente materia, discorrendo nel sequente Capitolo della sua feruentissima Oratione.

QUANTO FUSSE DEDITA LA *nostra Beata Rita alla Santa Oratione, e della sua Infermità.*

Cap. IX.

FRA gl'infiniti ricordi, e gratiosi auuertimenti, che ci lasò in varij, e diuersi luoghi della Scrittura Sacra quest'amoroso, e dolce Signore Giesù Christo, vno pare a me principalissimo, e questo è la Santa Oratione, in San Luca al Capitolo decimottauo, quando disse così a' suoi discepoli, e consequentemente a tutti noi altri. *Oportet semper orare, & non deficere*, ed io per me mi vad'immaginando, ch'in queste parole volesse egli dirci, non restate dalle orationi, che incominciarete, ne rallentate dalle domande, che farete al vostro Signore, perche egli è tale, e così buono, che si come vuole essere da' suoi serui seruito, così si rallegra, quando anche n'è importunato. Ah Rita benedetta, con quanto spirito oraui, con quanto feruore ti raccomandaui a questo tuo amoroso Giesù, tu spendeui nell'orare il piu profondo della notte, il più dolce della mattina, il più allegro del giorno, e la maggiore, e la miglior parte della vita, non per certo nella ricreatione del Corpo, ma nell'oratione, e nella contemplation Diuina t'esercitaui. Ancor che Rita auanti, che entrasse nella Santa Religione Augustiniana molto s'esercitasse nella santa

ta oratione, con tutto ciò preso l'habito non poteua stare pur vn momento, senza orare, e meditare la santissima passione, anzi per poterla meglio hauere in memoria, e contemplarla, haueua distinti i luoghi nel la sua cella, in vna parte v'haueua fatto come vn Monte, e quiui fissando gli occhij, si ricordaua del Monte Caluario, e da se stessa faceua vn discorso di tutto quello, che il suo Signor hebbe sopra questo Monte, cominciando quando v'arriuò con la pesante croce in spalla tutto lasso, e stanco, e quiui arriuato vi fu spogliato, disteso sopra la Croce, considerava quei colpi di martelli, che gli passarono e i piedi, e le mani, ah chi haueste vista iui la nostra Beata Rita mandare da gli occhij abbondantissime lagrime, dalla bocca cocenti sospiri. Dall'altra parte della Cella haueua fatto vn luogo, che lo chiamaua il Santo sepolcro, ed iui contemplaua, come il suo Signore vi stette tante hore, e iui si leuò vna volta talmente in estasi, che si credeuano le compagne, che fusse passata di questa vita presente, e questo era quasi ogni giorno, ogni volta in somma, ch'entraua in questa consideratione le si liquefaceua talmente il cuore, che era come cera posta sopra il fuoco; oraua dalla mezza notte fin'al far del giorno, e mentre vedeua farsi il giorno, ed il sole risplendere, gridaua, si lamentaua, come fusse stato troppo presto, poiche pareua a lei, che la priuasse d'vna maggiore consolatione; Vna cosa simile trouo io nella vita de' Santi Padri, si come ancho riferisce l'Abbate Cassiano di Sant'Antonio, che tanto vegliaua,

di notte

notte nell'oratione, e con tanta attentione vi ſtaua, che quando vedeua poi la mattina venirne la luce, dolendoſi forte, del Sole ſi rammaricaua, e diceua. Deh Sole, perche tanto torto mi fai in apparire così preſto al Mondo, poiche col tuo picciolo lume mi togli quel gran lume, e mi priui d'vna tanta dolcezza, ch'io hora guſtaua? Deh Sole, non ſai tu, che aſſai maggiore è la luce dell'oratione, con la quale l'intelletto s'illumina, che non ſono i tuoi raggi, co' quali il Mondo illuſtri? Laſſami dunque o Sole, laſſami orare, laſſami contemplare, e col mio Dio dilettarmi, poi che molto più vede l'anima mia, quando all'ombra contempla, che gli occhi miei, quando i tuoi raggi riguardano.

Non reſta colui certo d'orare, che non ceſſa mai di hauere ſanti deſiderij nel cuore, ne ceſſa ancho d'orare colui, che non ſi reſta mai d'amare il ſuo Dio, percioche fa noſtro Signor maggior conto dell'amore, che gli portiamo, che de' ſeruitij, che gli facciamo. Credi a me, che colui, che ſempre ama, ſempre ora, e colui, che non reſta d'amare, non reſta d'orare; Da queſto dunque, che fin quì s'è detto, come vogliamo dire, che la noſtra Beata Rita non fuſſe continuamente aſſidua nell'orare? poiche era tutta piena di ſanti deſiderij entro al ſuo picciolo cuore? hor ſe ella ſempre amaua Dio ſopra tutte le coſe, non diremo noi, che ſempre oraſſe a colui, che ſempre amaua? sì certo; s'innamorò talmente nel Diuino amore queſta Beata Rita, che odendo predicare vna volta,

(si come s'è detto in vn Capitolo di sopra) di questo suo amoroso sposo, e dolce Giesù dal Beato Iacomo della Marca riformato de' Frati minori con grandissima efficacia esplicaua i misterij della sua Santissima Passione, non furono queste parole nò per Rita; ma furono tanti carboni accesi, che l'accesero il cuore nell'amor di Christo Crocifisso, che ritornata, che fu al Monastero, si gettò immediatamente a' piedi d'vn Crocifisso, iui orando, iui meditando con ogn' affetto di cuore; il qual Crocifisso hoggi anchora si vede nell' oratorio vecchio del detto Monastero; postasi dunque a' piedi di questo Crocifisso, lo pregaua con abbondantissime lagrime, ed ardentissimi prieghi, ed accese parole, che dal suo infiammato Cuore l'vsciuano, dimandò a Giesù Christo, che le facesse gratia di sentire, e prouare nel corpo suo con dolore simile a quello, che Giesù Christo haueua sentito per vna delle spine della sua Sacratissima Corona; Furono tanto veloci queste sue orationi, e questi prieghi della nostra Beata Rita, che meritò d'esser esaudita, poiche nel mezzo della sua fronte (e questo è la piaga, che mi riserbai a voler narrare, quando fu l'andata sua a Roma a pigliare il Santo Giubileo) sentì non solamente il dolore di pungenti spine, ma ancora ve ne rimase vna, laquale fece vna ferita, e si conuertì in piaga, che le durò tutto il tempo della sua vita; in tanto la piaga cominciò a putrefarsi, ed inuerminirsi, ed insieme a rendere tal fetore, che poco, o nulla praticaua con l'altre, per il più se ne staua

riti-

ritirata nelle sue sante, e deuote orationi, passando alle volte quindici giorni senza mai parlare all'altre Suore; ma ben parlaua col suo amoroso Giesù per mezzo della santa oratione, o Rita, e quanta fu quì la tua santa patienza, considerando, che se tu semplicemente in vna parte del tuo corpo hai riceuuta vna sola piaga, ed il tuo amoroso, e dolce Giesù, molte in tutta la sua persona, poiche; *à planta pedis, vsque ad verticem capitis non fuit in eo sanitas;* non si curaua Rita, che da questa piaga inuerminita poi cascassero per terra vermi, anzi con lieta faccia, con riso in bocca soleua semplicemente respondere a tutti quelli, che le domandauano, che vermi erano quelli, sono diceua, l'Angiolelli miei, tanto godeua di sopportare, e la piaga in fronte, ed ogni putredine per amor del suo dilettissimo sposo Giesù Christo, non altrimente certo, che con molto contento di cuore sopportasse il Serafico Francesco, e quella Glorioſa verginella Caterina da Siena le cinque piaghe, e stimmate riceuute dal Saluator Giesù. che cosa era quella, che fecero si patiente la nostra Beata Rita? l'Oratione, e però parlando vna volta il Padre Sant'Agostino della santa oratione, la chiamò Torre, perche ci fortifica, ci fa securi da' nemici, in somma tutta la felicità, e tutto il buon fine del seruo del Signore nella molta politia, e monditia del cuore consiste, e nella gran constantia dell'oratione, e queste due parti perfettamente erano nella nostra Beata Rita, perche l'oratione è la Torre, onde al Cielo ne montiamo,

la qual Torre non si fabbrica di pietre morte, ma con lagrime viue.

Chi più forte dunque di Rita hauendosi edificata questa Torre della santa oratione, entro la quale era vna Rocca, essendo lei nata (come s'è detto) a Rocca Porena: O buon Giesù, o amore dell'anima mia, e quanto sarei io beato, se tu in me disfacessi questa Torre de vitij, e d'imperfettioni, e mi potessi edificare vna Torre di perfetta oratione, di lagrime, e di sospiri, e di dolori? Truouo nel libro della vita solitaria vn'auuiso bellissimo, per ridurci alla santa contemplatione, ed accertare la strada della perfettione, cioè che bisogna non solo, che altri da se il vano desiderio discacci; ma ogni leggiero pensiero ancho dal cuore delle cose, che egli lassa nel Mondo, perche non è possibile, che possa essere di manco, che il cuore non desideri quello, di che si diletta, e non si rallegri di pensare. o con quanto riposo, o con quanta quiete se ne staua la nostra Beata, quando si ritiraua alla santa oratione, poiche era fuori d'ogni diletto Mondano, è ad altro non attendeua, che al diletto spirituale, o quant' allegrezza sentiua l'anima sua quando oraua, quando meditaua, e quando contemplaua il suo amoroso Giesù.

La contemplatione Diuina altro non è, che vn'heroica alienatione dell'anima, onde è necessario, che da se stesso s'alieni quella persona, la quale vorrà sopra se stesso salire; perche quanto s'allontaua da quello, che egli è, tanto più sale su a quello, che egli non è, tanto

più,

più;che secõdo Damasceno, l'oratione, altro nõ è, che vn'eleuation di mente a Dio, ci viene in somma ad astrahere dalle cose transitorie, e vanne alla contemplation delle cose Celesti, e però credo io ritrouãdosi tãto astratta la nostra B. Rita nella santa oratione, e cõtemplatione, che tal volta essendole addimandato qualche cosa; non sentiua, ne intendeua, quel, che l'era detto, ma solo diceua a loro, fate voi, pigliate voi; Ah quante volte ritrouandosi nell'oratione, veniua il Diauolo per rimuouerla da questo santo esercitio, hora cercaua di spauentarla con gridi, ed vrli spauentosissimi, hora con varie, e diuerse forme le compareua dauanti, ed ella con la Santa Croce, e col continuare nell'oratione lo faceua da lei partire cõfuso, e sconsolato, mercè, che secondo S. Isidoro, *Oratio frequens Diaboli iacula submouet*; ed in vn'altro luogo l'istesso Santo dice; *Oratio continua diaboli tela exuperat*, e che più forte arme si può trouare, o trouarassi giamai per combattere contro il Diauolo, e restarne anco vincitore, quanto la santa oratione? l'istesso S. Isidoro dice. *Immundos spiritus orationis vincit instantia, quia demonia per orationẽ vincuntur;* delle cui armi vestitasi la nostra B. Rita, non stimaua pũto i colpi del Diauolo, e sempre restaua vincitrice; o santa, e benedetta oratione, e però questo amoroso Giesù sẽpre c'esorta sopra ogni altra cosa, che noi oriamo; *oportet semper orare, & nunquam deficere.* Doue io vado osseruando queste parole, perche dice più, che noi oriamo, e nõ dice, che noi sẽpre diamo elemosina, che sẽpre digiuniamo, e sẽpre pellegriniamo,

come

come egli dice, che sempre oriamo? non sono elli forse il digiuno, l'elemosine, la peregrinatione, e le discipline cose buone, e sante virtù, com'è l'oratione? perche ne debbano elle ancho essere sempre amate, e da' serui del Signore esercitate? Potiamo sicuramente rispondere a questo, e dire, che la cagion sia questa, perche nel douer digiunare possiamo la nostra debolezza allegargli, nel douer dar' elemosina possiamo la nostra pouertà anteporli, nel douer peregrinare, d'esser fiacchi ci scusaremo, e per douer disciplinarci la nostra infirmità allegaremo, doue (o santo comandamento, e dolce auuertimento) non si può scusa alcuna apportare, di non potere orare, ne contemplare, e se ciascuna persona va ben considerando fra se stesso, trouarà, che nell' orare, e nel contemplare non fa bisogno di Casa, o di veste, o di scarpe, ne di denari, ma solamente di puri, e d'alti pensieri, i quali si possono d'ogni tempo hauere, se si vorrà.

Questo soleua dire la nostra Beata Rita, però sotto altre parole esortandoci a questa santa oratione; O sorelle mie, e Madri mie care, poi che ogni giorno, ed ogn'hora pecchiamo, ed offendiamo questo amoroso Signore, e dolce Giesù Signor Nostro, cogitatione, delectatione, omissione, consensu, visu, auditu, verbo, & opere, e ben'anco giusto, e cosa ragioneuole; che ancho ogni giorno, ed ogn' hora oriamo, e piangiamo. Non si lamentano i tuoi membri di quanto peccano, e doglionsi d'vna sol'hora, che

ora-

orano; però vuol dire la nostra Beata, discostiamoci dal peccare, ed'appigliamoci all'orare; O santa oratione, e quanto sei veloce? subbito arriui, subbito giungi alle orecchie di Giesù, Bellissima scrittura di questo fatto habbiamo dal Profeta Esaia, quando n'andò con la dolente nouella al Re Ezecchia, che il Signor voleua, che egli ordinasse l'anima sua, perche sarebbe in breue spatio vscito di questa vita, non fece egli altro il buon Re, che incominciare tosto a piangere, ed a volgersi molto di Cuore all'orare, la quale oratione fu così subbito dal Signore vdita, che non era ancho vscito dal Palagio il Profeta, che egli haueua conceduta ad Ezecchia la vita; La scrittura sacra è piena di questo fatto; ma veniamo all'esempio della Beata Rita, la quale essendo stata pregata da vna da Cassia, che facesse oratione per vna sua figliuola inferma; fatta l'oratione, e ritornata a casa la Madre ritrouò la sua figliuola sana, e libera, mediante l'oratione di Rita; e però ben disse San Matteo al Capitolo vigesimo primo; *Omnia quæcunque petieritis in oratione, credentes recipietis;* ma bisogna, che la dimanda sia giusta, e quel, che fa oratione sia persona giusta per ottener le gratie. dice Salamone ne' prouerbij al Capitolo quintodecimo. *Longe est dominus ab impijs, & orationes iustorum exaudiet*; non volete voi dunque, che la nostra Beata Rita nelle sue sante orationi fusse esaudita, poiche sempre chiedeua cose lecite, ed honeste, essendo poi lei giustissima della persona sua, per le sue tante virtù, quante sentito haue-

te? fa-

te ? facendo vna volta oratione per vna vessata dal Diauolo, fu forzato a suo mal grado lassar quel corpo. Era tanto accetta al Signore l'oratione di Rita, che quanto addimandaua, otteneua, per la qual cosa essendosi sparsa la santità sua, non solo vi concorreuano persone vicine, ma da molti lontani paesi a raccomandarsi a lei, e tutti restauano consolati, e da lei si partiuano con ogni sorte di sodisfattione. Compite tutte queste opere, e molte altre anchora, che io per me non ho potuto trouare, fu visitata dal suo amoroso Signore con vna grauissima infermità, talmente, che fu forzata mettersi a letto, e giacendoui per spatio di quattro anni continui, era ridotta a tale, che poco mangiaua, e meno beueua; qual fusse la patientia di Rita in questo tempo, longo sarebbe a raccontare; ma solo dirò, che era specchio di patientia a chi la miraua, era da tutti compatita, e particolarmente dalle Monache sue sorelle, e sue compagne, che quiui d'intorno le stauano, vedendola riceuere sì poco cibo si marauigliauano, come potesse viuere, e teneuano per certo, che fusse sostentata, e mantenuta dal Santissimo Sagramento dell'Altare, che spesse volte riceueua. Mentre adunque se ne staua così in letto essendo stata caritatiuamente visitata da più, e più persone, fu vna volta visitata da vna sua cara, ed amata parente, la qual poiche l'hebbe cõsolata con la sua presentia, e con humili parole a sopportare con patientia l'infermità così longa, pigliando da lei licentia le domandò se da casa sua voleua cosa alcuna; Rita rispose,

sposse, che voleua vna rosa del suo orto, però vicino à casa sua in Rocca Porena haueua Rita vn' orticello, da se stessa accomodato, doue erano alcune piante di Rose. A si fatta dimanda quasi fra se stessa sorrise la sua parente, essendo in quel tempo il mese di Gennaro, e più presto giudicò, che Rita vaneggiasse per il gran male, e longa infermità, e che vaneggiando le hauesse domandata la Rosa; pur tuttauia arriuata, che fu alla Rocca Porena, e riguardando a caso nell' Orticello di Rita, vidde nel mezzo del Rosaio miracolosamente vna fresca, e colorita Rosa, alla cui vista subbito si ricordò della domanda, che Rita il giorno auanti le haueua fatta, e tutt'ammirata colse l'odorata, e colorita rosa, e portolla con allegrezza alla grauata sua parente Rita;
Odorata che l'hebbe l'inferma, ne rese gratie al suo amoroso Giesù, e poi la diede con allegrezza all'altre Monache assistenti al letto, e tutti con marauiglia l'odorarono, dandosela per le mani l'vna all'altra, stupite di vedere, ed odorare la freschissima Rosa nel mese di Gennaro; licentiandosi di nuouo questa sua parente, per ritornare a casa, Rita di nuouo la pregò, che del medesimo orticino le portasse due freschi fichi, a pena proferite le parole la Beata Rita, la sua parente tornò all'horto, doue mirando alle piante trouò i due fichi maturi, e cõ allegrezza, e marauiglia li portò a Cassia alla parente Rita, mirati da lei con grandiss. contento; ma con contento molto maggiore furono veduti freschi, e belli, e con ammiratione

tocchi dalle genti dentro, e fuori del Monastero; all'hora sì, che tanto maggiormente crebbe lo stupore, la marauiglia, e la deuotione verso la Beata Rita, e tanto più si confermarono in fede verso di lei, e della santità sua, considerando la sua gran patientia in questo suo male sì longo, di sì graue infermità. Essendo vicina l'hora del suo transito felicemente quella sua santissima anima se ne volò al Cielo, e di questo si ragionarà nel seguente Capitolo.

DEL SVO FELICE *Transito.*

Cap. X.

AVVICINANDOSI il tempo del suo felice Transito, le fece intendere Giesù, come presto sarebbe ascesa al Cielo, e da quell'hora ella visse sempre con tant'allegrezza, che non basterebbe qualsiuoglia bel dicitore a raccontarlo; O felice te Rita, ch'a guisa di bella pietra ben lauorata, e ben pulita sotto lo scarpello delle tribolationi seruirai colasù nella Celeste Gierusalem. Intesa l'intentione del suo Signore, voltò la sua serena faccia verso il Cielo, e ringratiollo infinitamente, perche libera, e sciolta dal Mondo la tirasse a goder seco per sempre quella immensa, ed infinita gloria, dipoi girando, e fissando gli occhij d'ogn'intorno alle sue sorelle, che iui erano presenti; Horsù, sorelle mie care, è tempo disse, che io da voi facci partenza, pietosamente diceua; restate nella santa dilettione di questo amoroso Giesù; fattisi poi venire i Sagramenti della Communione, e dell'Olio Santo, riceuuti da lei con grandissima humiltà, e deuotione, di nuouo esortò tutte quelle Reuerende Madri sue sorelle all'osseruanza della Regola del Padre Sant'Agostino, aggiongendoui l'obedienza alla Santa Romana Chiesa. Alla fine mettendosi le sue Sante mani in Croce, diede la sua vltima benedittio-

ne, riceuendol' anch' ella dalla Madre Abbadessa, chiedendo à tutti perdono; Restate vi prego nella sua Santissima obbedientia; come tutte promesso le hauete solennemente, ne douete in modo alcuno mancare di mantenergliela. Restate finalmente nella sua santissima pace, e carità fraterna, e Iddio vi benedica. Ben poteua dire quest' anima benedetta in questo suo transito; *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*; gridaua con l'Apostolo Pauolo. *Cupio dissolui, & esse cum Christo*, e così quell' anima benedetta se ne salì al Cielo negli anni del Signore Mille quattrocento quaranta sette, a vintidue di Maggio, il Sabbato a notte andò a godere il suo amato sposo Christo Giesù, la cui anima fu veduta essere portata dalli Angeli in Paradiso dalla sua compagna, la quale gridaua nel suo transito; non vedete, o sorelle, non vedete, che Rita nostra è accompagnata da tanti Angeli con tanto fausto? Anzi quando quella benedetta anima si separò dal suo corpo, furono sentiti tre tocchi della Campana del Monastero, che da se stessa sonò, se ben si crede, che da gli Angeli fusse sonata mentre, che accompagnauano quella benedetta anima, il che non fu senza grandissimo stupore de' circonstanti, e di tutta l'honorata Terra di Cassia, s'vdì vn' odore suauissimo per tutto il Monastero, si vidde risplendere la sua camera, come se iui dentro fusse il Sole.

Salita adunque l'anima al Cielo, tutta la notte furono

rono cantati Hinni, Salmi, e lodi al Signore, ringratiandolo, talche pareua, che più presto fusse vna festa solenne, (anchor che da vna parte se ne dolessero le compagne d'hauer perduta sì cara compagnia) che fusse vn funerale di qualche defunto.

Rimase il corpo di Rita così bello, e sì gratioso, che par che da lui vsciisse vn raggio di splendore, segno chiaro d'essere stato albergo, e stanza di vna anima santissima; Vedeasi nella fronte la ferita della spina, che risplendeua di tal sorte, che auanzaua vn Carbonchio, quanta fusse grande la loro consolatione di così desiderata vista, non si può in modo alcuno narrare, ne vi potea totalmente hauer luogo il dolore;

La mattina sequente fu dato ordine alle sue esequie con grandissimo applauso, e gran concorso di popolo da diuerse parti del Mondo, dimostrandoui grandissima generosità, e grandissima liberalità di cera, e d'altre cose tutto il popolo dell'honoratissima Terra di Cassia, mentre dunque si staua per dare vn luogo appartato a questo benedetto Corpo della Beata Rita, entro alla propia Chiesa del Monastero delle Reuerende Madri, doue hoggi giorno anchora si vede, vi venne vna sua parente, che haueua vn braccio stroppiato, col quale per esser priuo affatto di senso, non operaua cosa alcuna già molti anni, questa accostatasi alcune volte piangendo ad abbracciare in segno di do-

di dolore il collo di Rita morta, s'auuidde essere mirabilmente tornato il senso al suo stroppiato braccio, Onde tutta allegra con lagrime di dolore, e d'allegrezza, fece gran festa con tutti per gran pezzo del risanato braccio, non potendosi satiare del contento, e giubilo, con tornare più, e più volte ad abbracciare il corpo della sua cara, ed amata Rita, onde per sì gran fatto, fu gridato con grande applauso da tutti, miracolo, miracolo, e questo fu il primo miracolo, che ella facesse.

Vedesi hoggi ancora riseruata appresso le Reuerende Madri per maggior chiarezza della recitata storia della nostra Beata Rita vna tela antica dipinta, e figurata sopra sei capi principali della vita, il primo dell'Api bianchi, che escono dalla bocca della fanciulla Rita, giacendo nella culla; il secondo de' tre santi nominati, che la guidarono, e posero dentro il Monastero senza aprire porte, e finestre; il terzo della Professione fatta, velata che fu con l'habito della Madre Santa Monica, il quarto della puntura, che riceuette in fronte auanti l'immagine del Crocifisso; il quinto dell' Essequie, ed osseruanza delle monache, ed altre genti che le faceano, mentre fu in letto dell'vltima infermità, il sesto della deuotione, e concorso di gente a visitare il suo corpo doppo la sua morte. Molte altre cose, che non stanno in forma di figura nella sopradetta tela, mi son forzato io di scriuerle nella presente operetta meglio, che io ho potuto, e saputo,

puto, il tutto sia a gloria di Dio, a maggior grandezza della Beata Rita, la quale humilmente prego, che voglia pregare per me, chiedendole humilmente perdono, s'io non hauessi saputo esplicare le sue lodi, e le sue grandezze, come ella douerebbe esser sublimata, ed inalzata.

MIRACOLI DELLA BEATA RITA dell'Ordine di Sant'Agostino.

Cap. XI.

QVI chiaramente si scorge, quanto quest'amoroso, e dolce Giesù ama i suoi serui, dando loro autorità d'operare, e far miracoli, e quel, che non hanno mai potuto operare Prencipi, e Signori potenti, si vede far poi da vna donnicciuola infiammata del Diuino, e Santo amore, si perche *infima mundi eligit Deus, vt fortia queq; confundat*, e qui tanto maggiormente si scorge la grandezza, e la potenza grande di Dio, e se mai in alcuna persona ciò dimostrò, in questa nostra Beata Rita pare a me, che l'habbia a pieno dimostrato; poiche tanti, e così grandi miracoli ha dimostrato in lei; si come anche chiaramente si vede a' tempi nostri farne tuttauia, ed hauerne fatti ancho per il passato, come chiarissimo segno si vede nella sua propia Chiesa, doue si ritroua il suo Corpo habitata pure dalle Reuerende Madri del Padre Sant' Agostino, vicin'all'arca della detta Beata si vedono molte imagini d'argento, di cera, di figure in tauole, ed in tela, di ferri, di catene di schiaui, di canne rotte di schioppi, ma il tutto certissimamente viene a costare, ed è fedelissimamente registato da' Notari, e con la presenza, ed occulta fede de testimonij per ciascuno istrumento, e miracolo

colo aggiungendo a tutto questo molti altri anchora degni di fede, come Reuerendi Sacerdoti stessi di Sant'Agostino, come ancho molti altri Reuerendi Padri dell'Ordine di San Francesco, per la cui cosa si è ancho veduto, e tuttauia si vede molti infermi, e feriti essere risanati di grauissime infermità, molti ciechi essere stati illuminati, molti muti à natiuitate hauer riceuuta la loquela, stroppiati, e zoppi essere stata risanati.

Indemoniati esser stati liberati, ed alcuni condennati alla giustitia, hauere scampata la morte, a' quali miracoli totalmente si doueua dare ferma credenza senza farne d'essi particolar mentione, già si deue certamente credere, che alla somma, ed infinita omnipotenza Diuina tutte le cose sono possibili per se stesse, e per intercessione de' suoi Santi, e Beati; con tutto ciò, per infiammare tanto maggiormente tutti i fedeli alla deuotione di questa Beata, e per sodisfare alle richieste di quelle Reuerende Madri della nostra Beata Rita, descriuerò qui sotto distintamente, i miracoli, e i nomi propij di quelle persone, che hanno riceuuto gratie particolari d'esser stati liberati, descriuendo il giorno, il mese, e l'anno, nel quale sono auuenuti, e successi questi miracoli particolari, che io ho potuto ritrouare, tenendo ciascheduna persona, che più sono quelli di gran tratto, che io non ho trouati. Auanti che io vengha a descriuere i miracoli, non vo restar di farui intendere, che ancor'hoggi nel tempo nostro nell'aprir della cassa, e dell'arca doue

si ritroua quel corpo, si sente vna fragrantia, la quale pare fatta di varie misture odorifere, sentendosi finche la detta cassa sta aperta, anzi s'è osseruato con gran diligenza, e trouato per cosa verissima, che per ciascheduna volta, che Nostro Signore Giesù Christo concede qualche gratia, per intercessione della detta Beata Rita, quest'odore, e questa fragrantia si sente tanto maggiormente molti giorni prima, e doppo etiam che la cassa stia serrata, come più volte è successo, e che doppo la fragrantia di molti giorni è comparso alcuno da varie Città, e Terre a portare elemosine in sodisfattioni de' lor voti, ed hanno fatto piena fede esser venuti a render gratie alla Beata, perche pe' suoi meriti hanno ottenute da Dio varie, e diuerse gratie, e particolarmente pochi anni sono fu, che si sentiua vna fragrantia insolita, che si stendeua per tutto il Monastero; ed ecco che si vidde comparire da Sinigaglia vna certa donna, chiamata Violante moglie di M. Andrea Medico con elemosine particolari, e voto d'argento, tutta lieta, e contenta con grandissimo feruore di spirito a render gratie alla Beata Rita della gratia impetratale da Dio in hauerle liberato vn figliuolo ridutto in estremo per grauissima infermità, e da' Medici spedito a fatto.

S'è trouato ancho da molti anni in quà, che i veli, che portaua Rita in Testa, ed altri, con li quali è stato tocco il suo corpo, ed anchora vna toùaglia particolare, la quale per alcun tempo è stata distesa sopra il detto corpo, hanno hauuta, ed hanno virtù di risa-

nare

nare molte varie infirmità, di facilitare il parto alle donne, tocche che elle sieno con detta touaglia, e veli; di fare alterare talmente gli spiritati, che per gratia di Dio ne sono venuti liberi. Ma maggior cosa dirò, che toccati li spiritati con vna canna, alla quale sono legate alcune pelliccine per nettare la poluere dentro, e fuori della cassa, doue sta il Corpo della Beata, i corpi loro sono restati liberi; Talche per maggior commodità, e per giouare a fedeli queste Reuerende, e caritatiue Madri hanno in vso di dare alcuni pezzetti di detta Touaglia, e veli a persone particolari, ed essendone fatti breui da portare al collo, hanno mirabilmente mostrati segni d'hauer risanati molti di varie infermità, e di non esser potuti offender da qualunque sorte d'armi, si come simili, e maggiori effetti hanno fatto anchora i pezzi della Tonica della Beata Rita.

Adì 25. di Maggio 1457. Battista d'Angelo dal Colgiacone essendo priuo a fatto di luce dell'occhij, mandò deuoti preghi al Signore Dio auanti il corpo della Beata Rita, e per misericordia infinita fu esaudito, ritornandogli la vista, come prima.

Adì 25. del detto mese medesimamente Lucretia di Ser Pauolo da Colforcello tutta male stante per la quantità de gli anni, e gonfia per hidropisia fattasi portare auanti al corpo della Beata Rita, facendo iui deuote orationi, ritornò nella pristina sanità.

Pure nell'istesso mese vna donna chiamata Cecca d'Antonio da fucella sorda d'vn orecchio per cinque anni continui, inuocando principalmente l'onnipo-

tente Dio, e la Beata Rita fu libera con chiarissimi segni in presenza di molto popolo.

Adì 29. del detto Mese, Salimene d' Antonio dal Poggio hauendo vn dito della mano priuo a fatto di senso per lungo tempo, accostatolo al corpo della Beata, con gran riuerenza, ed humiltá, deuotione, e fede, fu fatto libero alla presentia di molte genti, versando molte lagrime, ne rese gratie al Signore, ed alla Beata Rita.

All'vltimo di Maggio 1457. Giacomuccia di Leonardo da Ocone tormentata per molti anni da grauissimi dolori di gambe, ed enfiatione di corpo per così gran dolore intenso pochissimo haueua mangiagiato in due anni, essendo portata a braccia auanti al corpo della Beata, ed iui raccomandandosi al Signore, ed a Lei, fermatasi in Chiesa per otto giorni, fu fatta libera, e con grandissimo suo contento ringratiò Dio principalmente, e la Beata Rita.

Nel giorno medesimo Cecca di Gio. da Biselli di Norcia essendo nata muta, come testificarono i parenti, ed altri, che vennero seco a visitare il detto corpo, fattene deuote orationi cominciò a parlare, e dire, Aue Maria, ed altre parole con grandissimo stupore de' parenti, e di tutto il popolo.

A 2. di Giugno 1457. Matteo del Re d'Ocone haueua Bernardo suo figlio con vna pietra entr'alla vesciga, che gli daua grandissimo dolore, vedendo mille morti l'hora, lo votò alla Beata Rita, per cui meriti fu per Diuina gratia liberato.

Adi

Adì 3. del detto mese Spirito d' Angelo da Cassia haueua patito d'vna Sciatica intentiss. dolore per quattro anni continui, ricorrendo alla B. Rita restò libero.

Nel detto giorno Cecco d'Antonio da S. Cipriano dalla Matrice muto a natiuitate condotto dal suo Padre al corpo della Beata Rita con caldissime orationi fermatosi in due giorni, riceuè gratia della loquela con grandissimo stupore di tutto il popolo.

Adì 7. detto Mattia di Cancro da Rocca Indulsi di Norcia essendo nata muta, e condotta da' suoi parenti al detto corpo facendosi oratione da tutti i circostanti; ottenne gratia da Dio di parlare con la lingua sciolta, e fu di stupore a tutte le genti, che la sentirono parlare, e sopra ciò furono fatte processioni da tutti i Sacerdoti, ed vna Predica dal R. P. Maestro Giouanni Pauletti da Cassia.

Adì 18. di Giugno 1457. Lucia di Santi dal Castel di S. Maria di Norcia cieca a fatto d'vn occhio per spatio di 15. anni, e l'altro occhio haueua appannato in modo, che a pena vedeua vn poco di lume, menata a mano auanti il corpo della Beata Rita, oue dimorando per quindici giorni con orationi fu finalmente illuminata dell'vno, e dell'altro occhio, con lagrime, e sospiri rendeua gratie infinite alla Diuina Maestà.

Adì 3. di Giugno 1477. Pier santi figliuolo piccolo di Fiorenzo da Paganella di Norcia, per vna infermità priuo del parlare, e perduto de' sensi in modo, che non poteua leuarsi, ne reggersi in piedi, fatto voto alla Beata Rita, fu sentito chiamare sua Madre, e dire

Mam-

Mamma con gran marauiglia de' Progenitori, i quali confermato maggiormente il voto, viddero in tre giorni esser ritornati i sensi nel figliuolo, e parlare con lingua spedita, e sciolta.

Adì 12. di Giugno 1478. Santi da Marciano dalla Rocca Porena giocando alla palla, con veloce corso s'incontrò con vn suo compagno, che portaua alla cinta vn Coltello, il quale riuoltatosi con la punta, gli entrò nel corpo con grande, e profonda ferita, laqual anchorche fusse molto ben curata, nondimeno s'infistolì talmente, che diffidato da' Medici, si raccomandò alla Beata Rita, la quale gli ottenne gratia da Dio, e fu liberato totalmente.

Adì 7. d'Aprile 1480. Spirito di Pierantonio dal Poggio fatto frenetico, e talmente pazzo, che se n'andaua sperso per le selue, e monti facendo forza più volte di buttarsi per le finestre di casa, tuttauia votato, che fu alla Beata Rita da sua Madre, ottenne gratia d'esser liberato dàlla pazzia, e ritornò nella pristina sanità.

Adì 22. di Maggio 1481. Vannotta di Sér Antonio da Fogliano patiua vn' infermità nella gola, per la quale non poteua più ingollare cibo alcuno, ne pur bere, e non trouaua medicamento, che le giouasse, ed era ridotta in tale stato, che bene spesso come morta era da tutti tenuta, nondimeno vna volta risentitasi alquanto, disse a' circostanti, voi m' hauete interrotta vna grata visione, e domandata, che cosa hauesse veduta, ella rispose, la Beata Rita, la qual consolandola, e toccandole la gola con la mano, le haueua det-

to;

to; non dubitare figliuola, leuati, e sputa, e così facendo, si sentì libera, si come hoggi se ne vede il miracolo in tauola nel detto Monastero presso il corpo della Beata Rita.

Adì detto Antonio di Giouãni da Colforcella haueua suo figlio, che patiua grandissima difficoltà d'orinare, per vna pietra, che gli s'era messa nel collo della vesciga, raccomandato alla Beata Rita fu per la Dio gratia liberato.

Adì 10. di Giugno 1482. Gio: Marino di Marco da Longe hauendo patito longamente vna infermità serpentina, la quale gli teneua impedito tutto il corpo ricorsero a Dio principalmente i suoi parenti, ed alla Beata Rita, e fu liberato.

Adì 12. di Nouembre Piermarino di Mariano da Norcia essendo stato ferito in vn' occhio, ed in vn ginocchio sì malamente, che doppo lunghi medicamenti fu diffidato in tutto, e per tutto da Medici, votatosi alla Beata Rita, in otto giorno talmente migliorò, che da se stesso venne a rendere gratie a Dio vicino al corpo della Beata Rita, ed iui finì di liberarsi.

Adì 29. di Maggio 1483. Santa di Domenico da Longe hauendo patito longamente vna gonfiatione di testa, e di gola in modo, che non poteua parlare, e con gran dolore era ridotta all' estremo della sua vita; si votò di visitar il corpo della Beata Rita con elemosina, e fu risanata, e personalmente venne a sodisfare il voto già fatto.

A due di Giugno Iacomuccia di Marino da Santa-

natu-

natuglia cadendo da vn piancato dodici piedi alto, percosse, e si ruppe i lombi, e cadendole sopra vn graue sasso le roppe vna spalla, doue per dolore le concorse lo spasimo, e per vn pezzo fu tenuta per morta; ma votata poi alla Beata Rita, fu liberata, e con elemosine venne a sodisfare il voto.

A 10. di Nouembre Antonio d'Antonio da Norcia, essendo stato ferito di noue ferite sopra vna spalla quasi tutta tagliata, e lassato come per morto, li parenti lo votarono alla Beata Rita, e venne a riceuere la sanità, e così sodisfece al voto.

Adì 18. di Luglio 1484. Menica di Domenico da Norcia, hauendo vna piaga sotto l'orecchia insistolita più di due anni, e cauatone più pezzi d'osso, doppo molti medicamenti ricorsero i parenti a' meriti della Beata Rita, e per la Dio gratia restò liberata.

A 9. di Dicembre Gio: Andrea di Giouannetto da Atri, tagliando vna grossissima Noce, gli cadde addosso così sconciamente, che tutti i circostanti pensarono, che l'hauesse tutto pesto, e che di certo morisse, tuttauia votatosi alla Beata Rita, marauigliosamente l'Albero se gli leuò da dosso, ed ottenne grazia d'vscirne, e di liberarsi dal grauissimo peso.

A 22. di Maggio 1485. Sei Bartolomeo d'Amadio da Cassia, nella ricuperatione della Ciuita, Castello di Cassia restò ferito nel talon d'vn piede con vna frezza, ne potendo varij Medici, ne Chirugici cauare il ferro in modo alcuno, vi concorse lo spasmo, per la qual cosa ricordandosi de' miracoli della Beata Rita,

si voto

ta, si votò a lei, che l'intercedesse gratia da Dio di liberarlo dall'intenso dolore, e così facendo di nuouo i Medici gli cauorono il ferro, e subbito restò il dolore.

Però il giorno stesso, che si celebraua la festa della Beata Rita si risoluè d'vdir la Messa nella sua Chiesa, e nell'ascoltar della Santissima Messa sentì tal meglioramento per la Dio gratia, che si risanò a fatto, e tutto libero ritornò a casa sua.

Di Gennaro 1486. Piermarino di Marino da Norcia essendo stato ferito in vna coscia con tant'abbondanza di sangue, che non solamente restò impedito di quel lato, che più non si reggeua in piedi; ma ancora restò suanito di mente, e come perduto di ceruello, tuttauia si ricordò de' miracoli della B. Rita, alla quale si votò d'andar'a visitare il suo corpo, e far celebrar Messe, così subbito cominciò a migliorare, e da se stesso venne a sodisfare il voto fatto.

A 22. d'Aprile Angelo di Pauolo da Colcorioso patendo estremamente di renella, non potendo orinare; se non con intenso dolore, si votò alla Beata Rita, e venendo per la via orinò vna pietra da se stesso che fu portata al luogo.

A 29. detto Andrea d'Angelo d'Onelli essendo stato in letto infermo per dieci anni continui fece voto di visitare il corpo della Beata Rita, e di far celebrare Messe nella sua Chiesa; così subbito migliorato, venne in persona a sodisfare il voto, e nel primo giorno di Maggio entrò nel Magistrato di Cassia.

A 10. Giugno 1501. Perna di Gio. Pietro d'Helena da

Norcia andando a marito di Maggio, si mutò di costumi, e si spiritò, & essendo vessata longamente dalli spiriti immondi, fu persuasa a votarsi, e raccomandarsi alla Beata Rita, onde venuta in Chiesa si sentì migliorata, ed in pochi giorni fu libera a fatto.

Nel detto mese Giouanni di Bartolomeo, alias Conteſtabile da Rocca Scuri, essendosi da se stesso ferito con la spada nella giontura del piede, con tanto sangue per hauer tagliata vna vena principale, che poco glie n'era restato, ed il Signor Medico Guasparre da Treui l'haueua fatto spedito, ma fatto voto di visitare, e portar'elemosine alla Chiesa della Beata Rita, subito si stagnò il sangue, e contro l'opinione di molti Medici si liberò, ed in sodisfattion del suo voto portò vna corona d'argento, laquale hoggi con molt' altre si vede per ornamento alla Cassa, doue giace il corpo della Beata Rita.

Adi 7. di Marzo 1503. Pietr'Angelo di Pierdomenico da Sanboleta da Norcia, hauendo cominciato a patir la peste, e mortagli vna figliuola, domandò gratia a Dio per intercessione della Beata Rita, che la peste non procedesse più oltre nella sua famiglia, e fu esaudito, visitando il corpo della Beata con elemosina.

Nel 1510. vn certo Misser Francesco di Monferrato per vn Cancaro venutogli nella gola era giaciuto cinque anni continui in letto, quando vna notte in sogno gli apparue la Beata Rita; ma non credendo a sogni, gli apparue vn'altra notte, onde a tutti coloro, che li compareuano auanti, domandò s'alcuno di

loro

loro sapesse doue fusse vn corpo d'vna Beata con vna piaga in fronte, raccontandogli i sogni, che le notti passate haueua fatti; ma quelli più tosto lo burlauano; l'altra notte appresso pur gli apparse la Beata, e par, che gli dicesse; io son la Beata Rita da Cassia, e ti esorto ad andare a visitare la Chiesa, doue giace il mio corpo, e con la mano par gli toccasse la gola; onde sentì tanto miglioramento, che la mattina leuato di letto, e postosi in viaggio con marauiglia di tutti disse a' suoi di Casa, che voleua andare peregrinando, finche hauesse trouato il Corpo di quella Beata, che più volte gli era apparsa; così caminando arriuò a Siena Città Nobilissima, e antichissima in Toscana, e molto amoreuole de forestieri, dotata da Dio di molti corpi Santi, con pensiero di ritrouarui ancora questo della Beata, ma non fu vero; ma domandando, intese il nome di San Cassiano famosa Terra per li suoi nominati bagni, doue arriuato, e non hauendo trouato il desiderato corpo, se n'andò alla volta di Roma, ed iui dappoi che hebbe domandato di varij, e diuersi in vn' hostaria, doue albergano i viandanti, vi trouò alcuni Norcini, li quali l'informarono del viaggio verso Cassia, doue arriuato, che fu, prostato dauanti al detto corpo, rese infinite gratie a sua Diuina Maestà, con mostrare a tutti la piaga vlcerata, e risanata nella sua gola, per esser tocca dalla mano della nostra Beata Rita; fece vna grandissima elemosina; fù fatta processione da tutti i Reuerendi Sacerdoti, con molto popolo di Cassia, predicò il miracolo il

Mol.R.P.M.Ludouico da Cassia dell'Or.di S.Fráceſco.

A 26. d'Aprile 1524. Gio:Angelo di Leonardo da Ocone ſpiritato di lõgo tẽpo condotto a viſitare il corpo della B., e fatte deuote orationi da molta gente diuẽne libero in 3. giorni, onde p tal gratia riceuuta diede quãto haueua al luogo, e s'obligò in vita al ſeruigio di detto Monaſtero, doue ſtette p garzone fin'alla morte.

Nel meſe predetto Bernardino di Domenico da S. Giouanni, veſſato da ſette ſpirit' immondi per ſpatio di 10. anni, e 7. meſi, cinque de' quali ſpiriti non s'erano ſcouerti, ma erano ſtati taciti, ſcopertiſi poi con veſſarlo più crudelmente, fu cõdotto al corpo della B. Rita, e fatte deuote orationi fu libero per gratia di Dio.

A 10. di Maggio 1525. Gio: Franceſco di Nardo da San Bouto hauendo Oſaro ſuo figliuolo di tre anni, alquale era caduta la goccia, e per tre giorni non haueua guſtato cibo alcuno, e non haueua aperti occhij, ne parlato, e ſtaua come morto, onde non ſapendo più che ſi fare, ſi votò alla Beata Rita, ed andò a viſitare il ſuo corpo, con fare oratione, e farne fare alle Reuerende Madri, e la Reuerenda Madre Abbadeſſa gli diede vn pezzo della Tonica della Beata, il quale tornatoſene a caſa ſua, e trouato il ſuo figliuolo nel medeſimo ſtato, nel qual l'haueua laſſato, con gran deuotione, e fede gli toccò il viſo, e gli occhij col detto pezzetto di Tonica, e così ſubbito aprì gli occhij, e tutto ſi riſentì, e fu libero. Però ſuo Padre tornò di nuouo al Corpo predetto portando elemoſine alle Reu. Madri, ringratiandole dell'orationi (fatte, e pre-

gan-

gandole, che rendessero gratie a Dio, ed alla B. Rita.

Nel 1527. Bernardino alias il Fatato di Nicola da Cassia passando per vna selua nell' Abruzzo fu assaltato, rubbato, e con molte ferite lassato per morto da otto ladri, e giacendo così mal trattato in terra, gli apparue la Beata Rita, alla quale raccomandandosi deuotissimamente, di fatto si leuò in piedi, e come meglio potè arriuando ad vna Villa, si tramortì, cadendo in terra, e veduti da certi, vi corsero, e lo presero nelle braccia, e lo portorno ad vn conuento di Frati, doue medicato, e risanato ritornò a Cassia, e con sodisfare al voto fatto portò al Monastero il miracolo dipinto in tela, che fin'hoggi fra molt'altri si vede, e si cognosce benissimo.

Al 1. di Maggio 1539. Scolastica di Iacomo d'Agriano da Norcia portò vna veste verde per voto fatto alla B. Rita, hauendo hauuto vn figliuolo infermo, e da Medici disperato, e per meriti della B. Rita restò libero.

A di detto Antonia di Gio: Siluestro dalla Rocca Porena d'età d'anni 9. incirca passando il Ponte sopra il fiume Corno in nauedutamẽte cadde, e s'affõdò di sorte, che nõ fu veduta per spatio di mezzo miglio, ed alcuni, che la viddero cadere corrẽdo presso al corso dell'acqua, la ritrouarono in secco appresso al Fiume, sana, e libera, dicẽdo la Fanciulla esser stata libera, perche nel cadere si raccomandò alla Beata Rita.

Vẽnuccio di Sãti da Figliono hauẽdosi guasto ũ braccio talmẽte, che nõ poteua più seruirsene, fece voto di portare vn braccio di cera alla B. Rita, e fu libero, ed ha

uendo

uendo disposto di portare il voto la Domenica prossima, leuatosi la mattina mutò proposito con pensiero d'andare a Norcia per altri suoi negotij, e messosi in camino, gli venne vn dolore in vn piede in modo, che non poteua caminarui. Onde ricordandosi del voto fatto, lo confirmò, e ne fece vn'altro, promettendo ancora di portarui vn piede di cera, e si raccomandò sì deuotamente al Signore Dio, che meritò d'esser libero dal dolor del piede ancora, e così immediatamente con l'vno, e l'altro voto venne a visitare il Corpo della Beata Rita.

Adì 7. di Decembre Lucessa di Gio: Pietro da San Giorgio, moglie di Gio: Marino da Corcorioso per lungo tempo indemoniata, fatta oratione da molti Religiosi al Corpo della Beata Rita con molto popolo tutti orando per lei, subbito vscirono li spiriti maligni, gridando alla presenza di tutti, che erano forzati a vscire dalla Beata Rita, partita poi, e ritornata a casa, di nuouo era vessata, e di nuouo fu ricondotta al detto corpo, e subbito diuenne libera, e confessaua hauer veduta la Beata Rita, quando comandò alli spiriti, che vscissero, e non volendo vscire, furono cauati fuori contro lor voglia dalla detta Beata, e disse con marauiglia, che quella era stata la Beata Rita, che l'haueua liberata dalli spiriti, e confortandola, le haueua detto; non dubitare, che io son venuta per aiutarti.

Nel 1541. Donna Casandra dall' Aquila haueua tre figliuoli maschij, il minore de' quali essendo infermato a morte, ella fece voto di menarlo alla Beata Ri-

ta, e

ta, e Dio gratia si sanò; ma non adempiendo poi il vo-
to di menarlo, di nuouo s'ammalò, e morì, ed ella si
spiritò, e lo spirito fingeua d'esser il figliuolo morto.
Onde viuendo così afflitta per molti anni, lo spirito
iniquo le disse vna volta, che mai non si partirebbe da
lei, se non era menata alla Beata Rita.

Per tanto Casandra ricordò a' due figliuoli mag-
giori il voto, per il fratello morto, onde pensarono
di condurui la lor madre, si come dall' Aquila ve la
condussero con grandissima fatiga, per tutto il viag-
gio, e con molta maggior fatiga quando ella vidde
la Terra di Cassia cõ portaruela ambidui parte di peso,
e parte per forza conducendouela; condotta finalmen
te doue giace il corpo della Beata, facendosi calde ora
tioni da' figliuoli, e dal popolo concorsoui, Casan-
dra cadde in braccio a' figliuoli, e stando così tra-
mortita fu veduto gonfiarlesi la gola, ed in questo lo
spirito parlando in nome del figliuolo di Casandra
morto disse gridando, Miracolo, Miracolo, questi
sono i segni, che m'haueua detto di fare al partir del
corpo di mia Madre, onde partito, che fu lo spirito,
ella restò fuor di se stessa, ma poi rihautasi, doman-
dò a' figliuoli doue l'hauessero rimenata, e risponden-
do li figli hauerla menata al corpo della Beata Rita,
ella si leuò in piedi, s'accostò alla Cassa del corpo, vi
si inginocchiò, e con gran deuotione rendè infinite
gratie a Dio, e libera, e sana à fatto ritornò all'Aquila
sua Patria.

A 8. di Giugno 1548. Brigida consorte di M. Mar-
silio

filio da Norcia, essendo grandemente inferma, diffidata da Medici, e come morta assisteua alla sua cura in camera vn Girolamo Amico da Nocera, il qual dormendo pare, che sentisse vna voce, la qual dicesse, che la votassero alla Beata Rita, destatosi poi la mattina raccontò il sogno a quelli di Casa, i quali se ne risero, come di sogno; ma la notte seguente gli parue sentir la medesima voce, che gli dicesse; votatela alla Beata Rita; onde suegliatosi, còn tutti di casa la votarono alla Beata, con deuotione, e cosi subito si risentì, e parlò, e promesse di portare vna corona d'argento, si risanò a fatto, e sodisfece il voto.

Vna donna di lontan paese era gran tempo giaciuta perduta da tutti i sensi, e continuamente imboccata, fu portata nella bara alla Chiesa della Beata Rita, alla quale si raccomandò con fede, e per gratia del Signore fu talmente libera, che se ne ritornò a' piedi a casa da se stessa senza nessun aiuto, e nel ritorno con grandissima comitiua di gente gridandosi, Miracolo, Miracolo, fu incontrata da vna donna particolare, la quale haueua vna figliuola, che per vna macchia calatale gran tempo prima in vn'occhio n'era diuentata cieca, questa madre stupita d'hauer veduta caminar la predetta donna, che tanti anni era giaciuta in letto attratta, iui s'inginocchiò in terra con la mente a Dio, e con gran preghiere, che facendole gratia di liberar la sua figliuola da quella macchia, che haueua nell'occhio, la offeriua al Monastero della Beata Rita, con consenso di lei però, e di suo padre, i quali tornati da

Nor-

Norcia per curare la detta macchia, e sentito il miracolo della detta donna cieca, acconsentirono al voto fatto dalla Madre, e così posti da parte tutt' i medicamenti humani, dispare la macchia fra poco tempo, e l'occhio fu libero a fatto, per il che entrò nel Monastero, e d'ind'a pochi anni fu eletta Abbadessa, e con l'aiuto della diuina gratia si portò così bene nell'offitio, che fu Abbadessa trentacinque anni continui.

Potentia d'Antonio da Monteleone essendo spiritata longamente, fu condotta al corpo della Beata Rita, doue fu fatt' oratione per lei dalle Reuerende Monache, e da tutto il popolo, e riceue gratia d'esser liberata, come ella stessa testificò in vita sua.

Per l'vltimo vna Donna Antonia da Leonessa nel 1603. essendo spiritata, e dalli spiriti grandemente vessata, doppo molto tempo si votò alla Beata Rita, per la cui intercessione essendo liberata a fatto, venne a visitare la Chiesa, ed il corpo della Beata Rita, e con vn voto d'Argento diede ancora dell'elemosina vno scudo, si come in tal tempo ha già fatto anno per anno per tal gratia riceuuta.

Talche possiamo concludere, che questa Beata Rita fusse grandemente accetta al Signore, poiche ha adoperati tanti miracoli, come s'è detto, ed in morte, e doppo morte ancora.

Non voglio anco restare di dire, che da molti anni in quà hanno vsato, ed vsano le Reuerende Monache del detto Monastero nel mese di Maggio fare due some di pane in pagnottini mediocri, ed il giorno della

festa lo distribuiscono in carità per l'amor di Dio, e della Beata Rita, il qual per assai lungo tempo non si muffa, ne si tarla, e per molte esperienze fatte gustato il detto pane da febricitanti bene spesso l'ha liberati da febbre, ed altre infermità; ma quello, che con maggiore stupore ben mille volte è stato prouato è, che nelle tempeste, nelle cattiue pioggie, e grandini, posto all'aria con dire il Pater noster, e l'Aue maria fa cessare la tempesta, e ritornare il tempo sereno, e similmente in Mare cauato fuori con deuotione, ed accompagnandoui il Paternoster, e l'Aue maria, fa cessare le procelle, ed i venti con essersi liberati infiniti marinari, e mercanti da naufragij, e pericoli d'annegarsi.

Dirò vltimamente, che le dette Reuerende Madri tenendo appesa vna lampana sopra la cassa del detto corpo dalla banda di dentro, facendola ardere, spesse volte hanno dato, e danno dell'oglio di essa lampana a varij per ongere i membri de' corpi addolorati da qualsiuoglia dolore, e s'è trouato con verità, che quell'oglio ha operato grandissimo giouamento a molti, ed in particolare vna Donna Coluccia di Gio. Andrea da Norcia hauendo vn suo figliolino per nome Ventura tutto stroppiato di piedi, e di gambe, e di braccia, e di mani, procurò hauer del detto oglio, ed vnse le gambe, le ginocchia, e le braccia al detto figliuolo, per la Dio gratia, doue prima non si poteua muouere di letto, dell'Anno 1602. in quà pratica per tutto, e va dicendo con particolar fede, allegrezza, e deuotione, lui essere il putto della Beata Rita, la quale lo fa caminare,

ed

ed andar in piedi, doue prima non si poteua punto muouere.

Questi sono i miracoli della nostra Beata Rita, e chi per sua maggior deuotione volesse sapere, e vedere altre cose, che ha operate sua Diuina Maestà per li meriti della nostra Beata Rita, potrà mirare, e leggere i protocolli de' Notarij autentichi (come s'è detto) e riserbati nel detto Monastero, ed insieme potrà riguardare le pitture in tauola, ed in tela, che si vedono pendere intorno al Corpo di essa Beata Rita. Preghiamola dunque, con ogni affetto di cuore, e con ogni caldezza di spirito si voglia degnare impetrarci, che questo amoroso, e dolce Giesù, quaggiù ci orni della sua santa gratia, e nell'altro mondo ci faccia degni del Paradiso, per infiniti secoli di secoli. Amen.

IL FINE.

ERRORI DELLA STAMPA.

Faccie	Verſi	Errori	Correttione.
7	7	pregiaua	pregaua
22	20	ergo	erga
43	pen	moto	voto
47	24	friſione	viſione
57	primo verſo è ſuperfluo		
60	pr.	lui	lei
63	10	quando	quod
66	20	d'animo	d'amico
68	2	varia	varie
72	22	primo	premio
92	pen	allontaua	allontana
94	4	ne	non

Ego Hippolitus Burgheſius Oliuetanus Conſultor Sancti Officij ex mandato Adm. Reu. P. Inquiſitoris legi & nihil contra bonos mores, & fidem reperij. Ideo imprimatur ſi placet eidem.

Cenſura.

Vitam, & miracula B. Ritæ de Caſſia Ord. Eremitarum Sancti P. Auguſtini per Deuotiſſimum Patrem F. Auguſtinum Caualluccium Fulginatem Auguſtinianum Sac. Theol. Baccalaureum reſtaurata iuſſu Adm. Reu. P. Inquiſitoris, qua potui attentione, & non ſine magna animi voluptate perlegi, & euolui, in qua nihil adinueni, quod ſacræ fidei, Conciliorum Decretis, Eccleſiæ Dogmatibus, rectis moribus, & Sanctorum Patrum Doctrinis eſſet aduerſum: Quinimò potius lucet in eis ſententiarum vbertas, piarum conſiderationum facilitas, & mira quædam Religioſæ vitæ inſtructio: Ex quibus iudicaui, digniſſima eſſe, typis demandata, vt ad omnium fidelium pias manus perueniant. Dat. Senis in Conuentu Sancti Auguſtini kal. Februarij 1610.

F. Fulgentius Plumbinenſis Ord. Erem. S. Auguſtini Sac. Theol. Magiſt. in Gymnaſio Senen. Auguſt. ſtudiorum moderator, & Sancti Officij Conſultor.

Ego Io. Baptiſta Piccolhomineus Primicerius perlegi opus prædictũ, & dignum cenſui, vt imprimatur, & in fidem &c.

Io. Baptiſta qui ſupra.

Concedimus licentiam imprimendi opus prænominatum ſeu Vitam B. Ritæ de Caſſia ſupradictę attentis atteſtationibus RR. PP. ſupraſcriptorum, à quibus de mandato noſtro circumquaq; viſa, & inſpecta eſt.

F. Lælius Fauentinus Senarum Inquiſitor Generalis.

Fabius Piccolhomineus Vicarius.

Coſmus Talia Auditor.

LIBRARY

BX
4700.
.R5
C3
1610
c.1

A1
674362
5SE17